Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 12 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 37

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i sono numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due Divisioni mobilitate per misure precauzionali

Il richiamo dei contingenti della classe 1911

La protesta italiana per la nuova aggressione etiopica

LA SEDE DELLA LEGAZIONE D'ITALIA NELLA CAPITALE DELL'ABISSINIA

ROMA, 11 notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

Per misure di carattere precauzionale sono state mobilitate, tra il 5 e l'11 corrente, due Divisioni: la *Peloritana* e la *Gavinana*.

Le operazioni di richiamo dei contingenti della Classe 1911 si sono svolte nel massimo ordine.

Il posto di guardia di Afdub attaccato da armati etiopici

ROMA, 11.

L'Agenzia Stefani comunica:

La pressione etiopica che, con il continuo ammassamento di armati, si è andata manifestando in questi ultimi tempi nella zona dei pozzi di Ualual e nelle località viciniori, ha provocato recentemente un nuovo incidente.

La mattina del 29 gennaio un gruppo di armati etiopici ha attaccato un nostro posto di guardia ad Afdub (sud di Ualual). Lo scambio di fucilate che ne seguì ha dato luogo a qualche perdita da ambo le parti. Dei nostri «Dubat», cinque sono stati uccisi e sei feriti. Le perdite abissine sono superiori.

La R. Legazione in Addis Abeba ha ricevuto istruzioni di presentare al Governo etiopico formali proteste per il nuovo incidente.

I dubat sono le formazioni armate della nostra Somalia, che sostituiscono le cosidette bande armate di confine. I dubat, si può dire siano di origine recente, poichè il loro nome, con la loro nuova funzione ed il loro nuovo inquadramento di spirito militare, rimontano al tempo del Governatore De Vecchi di Val Cismon, e cioè a una decina di anni fa.

Con l'ordinamento militare studiato da De Vecchi in Somalia, le bande armate di confine ebbero il loro posto e la loro precisa funzione. Essi sorsero da una istituzione locale: quella dei *sagal* o *gogle*, che erano una specie di agenti coadiutori ed esecutori dei loro capi.

I primi governatori inquadrarono questi *gogle* in bande di confine, o *gogle* di polizia, ma la loro funzione, sia nell'aspetto che nello spirito, non era, alla fine del 1923, cosa confortante, poichè a costituire queste bande non erano i migliori, i più atti e i più forti, quantunque fossero stati posti a vigilanza del confine da Belet Uen a Dolo. I comandanti indigeni arruolavano per lo più i *gogle* fra gli sfaccendati.

De Vecchi operò, anche in questo campo, risolutamente. Le bande di confine, così come erano, vennero sciolte, e sorsero i dubat, istituzione nuova, saldamente inquadrata in uno spirito militare, e composta dei migliori uomini. I dubat dimostrarono presto disciplina, capacità e spirito di iniziativa, e cementarono queste qualità nelle operazioni nella Somalia settentrionale.

Oggi i dubat sono a guardia dei nostri confini: guardia fedele, valorosa, eroica, che sa morire per difendere le consegne date dal Governo d'Italia, come lo prova l'aggressione di Afdub.

La zona di frontiera fra l'Etiopia e la Somalia Italiana in cui si è verificata l'ultima aggressione abissina contro un nostro posto di guardia.

Un passo inglese ad Addis Abeba

Londra, 11 notte.

L'Agenzia Reuter pubblica che l'Imperatore di Abissinia è in costante contatto col Ministro d'Inghilterra ad Addis Abeba, sir Sidney Boston, il quale gli ha consigliato di evitare passi che potrebbero condurre ad ulteriori perturbamenti e di entrare in negoziati diretti il più rapidamente possibile.

(Stefani).

Un comunicato della «Havas»

Parigi, 11 notte.

La notizia della mobilitazione di due divisioni italiane come misura precauzionale è pubblicata dai giornali sotto grossi titoli. I giornali stessi dànno inoltre i pochi dispacci ricevuti in proposito da Roma e da Londra pel tramite delle agenzie ufficiose o di qualche corrispondente particolare.

Facendo seguito al comunicato ufficiale del Governo italiano, l'ufficiosa Agenzia Havas dice:

«L'informazione relativa al nuovo incidente di Afdub a sud di Ualual e il comunicato relativo alla mobilitazione di due divisioni italiane mettono fine a una serie di voci che circolavano con insistenza da alcuni giorni. Queste voci non erano state riferite nei giornali dato il loro carattere militare. Per quello che concerne le operazioni attuali di mobilitazione, si precisa che esse hanno per oggetto esclusivamente gli effettivi della 19.a e 29.a Divisione che sono sotto le armi. Nei circoli ufficiosi si insiste sul fatto che si tratta esclusivamente di misure di precauzione, che nessun distaccamento ha ancora lasciato il Paese, che nessuna operazione di polizia è pel momento prevista e che si considera ancora meno l'eventualità di una operazione offensiva».

Anche il corrispondente romano del *Temps* manda al suo giornale che il richiamo sotto le armi delle due Divisioni è unicamente preventivo e destinato a poter fronteggiare rapidamente un eventuale aggravarsi della situazione creata dalla anarchia etiopica.

«Si dichiara inoltre — aggiunge il corrispondente — che una eventuale azione non sarebbe che difensiva e che non vi sono ragioni di parlare ora di un'azione di polizia. Inoltre i circoli autorizzati fanno sapere che nessun soldato ha ancora lasciato l'Italia. Le notizie che parlano di un'azione immediata in Abissinia sembrano dunque premature».

I giornali di mezzogiorno pubblicano delle informazioni di fonte inglese confermanti e rinforzanti la tesi italiana che tende a dimostrare che il Governo Imperiale di Addis Abeba è «incapace di mantenere l'ordine in Abissinia».

L'*Intransigeant* da fonte ufficiale informa che l'Italia, in presenza della situazione creata dall'Abissinia per lo stato di disordine e di fermento in cui quel Paese è lasciato e dagli incidenti sanguinosi che vi si svolgono troppo di frequente, ha deciso di rinforzare i posti militari di frontiera.

C. P.

Perchè Plastyras ha rinunciato a un colpo di Stato in Grecia

Vienna, 11 notte.

Un giornale ufficioso greco attribuisce a seguaci dell'esule generale Plastyras il proposito di rovesciare con la forza il Gabinetto Tsaldaris.

Stando alle rivelazioni del confratello ateniese una ventina di giorni fa dei capi venizelisti si sono messi in rapporto con Plastyras residente a Cannes cercando di convincerlo che, data una minore sorveglianza nell'Esercito, le circostanze sarebbero state favorevoli per rovesciare il Governo attuale instaurando in Grecia una dittatura militare.

Plastyras, munitosi d'un falso passaporto, si sarebbe allora recato a Sofia e da Sofia avrebbe avvertito gli amici politici di Atene chiedendo di entrare in contatto con essi per concertare il piano d'azione; i venizelisti gli avrebbero inviato alla frontiera un certo Angelo Metaxas ed un giornalista; però le informazioni non furono giudicate soddisfacenti da Plastyras e, d'altro canto, nel corso delle conversazioni si verificarono dei dissensi circa il metodo da seguire. Plastyras voleva far scoppiare la rivolta in alcune guarnigioni della Macedonia, della Tracia e di Creta dove gli ufficiali venizelisti prevalgono; ed era poi del parere che, accettando il suo piano, sarebbe stato facile il passaggio nella Bulgaria a coloro che incaricati di assassinare alcuni membri del Governo, non fossero riusciti nella missione. Invece gli amici ateniesi di Plastyras sostenevano che la sommossa doveva essere attuata nella guarnigione della capitale, e che Plastyras avrebbe dovuto recarsi ad Atene per coordinare i suoi sforzi con quelli degli ufficiali di Marina amici, allo scopo di potersi impadronire della flotta.

Deluso, Plastyras è ripartito per la Francia dopo di aver invitato gli amici a [illegible] ad Atene una riserva dei Capi della difesa repubblicana; questa riunione ha già avuto luogo e in base alle relazioni fatte dagli ufficiali di terra e di mare che parteciparono attivamente al movimento del 5 marzo dell'anno scorso si è convenuto non potersi per il momento pensare a tradurre in atto il progetto.

Dichiarazioni di Simon sulle rivendicazioni tedesche e Memel

Londra, 11 notte.

Alla Camera dei Comuni, alla domanda di un deputato se il Governo britannico esamini favorevolmente le rivendicazioni del Governo tedesco per un Governo conveniente del territorio di Memel, sir John Simon ha risposto che il Governo britannico è attualmente in comunicazione su questo argomento coi Governi francese e italiano.

Il Gran Consiglio

L'ordine del giorno della prossima sessione

ROMA, 11 notte.

L'ordine del giorno per la sessione invernale del Gran Consiglio del Fascismo - febbraio dell'anno XIII E. F. - reca:

1° Relazione sulla politica interna e internazionale;

2° Relazione del Segretario del P. N. F.;

3° Accordi italo-francesi, firmati a Roma il 7 gennaio 1935 anno XIII E. F.

4° Accordi italo-britannici-egiziani per la determinazione del confine tra la Libia e il Sudan anglo-egiziano;

5° Accordi del 1927-VI E. F. e del 1933-XII E. F. per la determinazione del confine fra la Somalia italiana e il Kenia;

6° Relazione sui rendiconti generali dello Stato per gli esercizi finanziari 1932-1933 e 1933-1934.

UN ANGOLO DEL MERCATO ALL'APERTO DI ADDIS ABEBA

IL TRENO AD ADDIS ABEBA, CAPOLINEA DELLA FERROVIA CHE PARTE DA GIBUTI E ALLA QUALE, IN SEGUITO AI RECENTI ACCORDI ITALO-FRANCESI, PARTECIPA IL NOSTRO PAESE

Il rapporto dei Segretari dei Guf presieduto da S. E. Starace

Il Segretario del Partito annuncia l'istituzione dei Littoriali del Lavoro

Roma, 11 notte.

Il Segretario del P. N. F. e Segretario dei Guf, il 9 febbraio, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, ha tenuto a rapporto i Segretari dei Guf.

Prima di iniziare il rapporto, il Segretario ha consegnato i 3 premi «Libro e Moschetto» di lire 5000 ciascuno, ai seguenti fascisti universitari risultati vincitori:

Guglielmo Holzner, del Guf di Torino, littore per le gare di salto fondo e combinata ai Littoriali della neve e del ghiaccio dell'anno XII, campione mondiale universitario di fondo ai Giuochi universitari internazionali, laureato in Ingegneria industriale, con punti 98/100;

Nicola Brignole del Guf di Genova, littore nella gara di atletica leggera dei m. 100 piani dell'anno XI, partecipante ai Giuochi universitari internazionali di Roma, Darmstadt e Torino, laureato in scienze economiche e commerciali con p. 110/110;

Ferdinando Chiola, del Guf di Genova, littore di pugilato per l'anno XII pesi massimi, laureato in scienze economiche e commerciali con punti 110/110.

Ha inoltre comunicato di aver premiato, concedendo la partecipazione gratuita ad una delle Crociere che verranno organizzate nell'estate prossima dalla Segreteria dei Guf, i fascisti universitari Mario Franceschon, Guido Cesura e Marcello Mancini.

Il Vicesegretario dei Guf ha riferito sull'attività svolta e in corso di svolgimento. Ha rilevato il valore dell'appartenenza quasi totalitaria degli studenti universitari ai Gruppi fascisti universitari, e ha dimostrato come siano state attuate le direttive del Segretario dei Guf, parlando delle più importanti attività quali i Prelittoriali della cultura e dell'arte, che si vanno svolgendo presso ogni Guf, i Prelittoriali dello sport, la cui prima brillante manifestazione si è avuta recentemente a Ortisei coi Littoriali della neve e del ghiaccio; il funzionamento delle sezioni radiofoniche e cinematografiche, che sorgono in ogni Guf, per il controllo delle attività dilettantistiche; il teatro sperimentale dei Guf, recentemente inaugurato a Firenze; la stampa universitaria, che ha avuto negli ultimi tempi notevole impulso; i rapporti con i Sindacati degli artisti e professionisti; le sezioni femminili dei Guf.

Hanno preso la parola sulla relazione del Vicesegretario e su altri argomenti i segretari dei Guf di Salerno, Perugia, Bari, Roma, Napoli, Cagliari, Padova, Bologna, Pisa, Milano, Trento, Imperia, Siena, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Arezzo, Modena, Firenze.

Il Segretario del Partito ha quindi elogiato il Vicesegretario dei Guf per la sua opera e si è compiaciuto con il modo col quale l'interessante discussione si è svolta.

Ha esaminato le varie questioni prospettate e si è soffermato sul problema dei giovani che più propriamente dovrebbe dirsi il problema centrale della Rivoluzione, problema che ha ormai avuto la sua netta impostazione, in base alle direttive ripetutamente e chiaramente segnate dal Duce.

Il Segretario del Partito e i Gerarchi di ogni grado, convinti che è nei giovani la garanzia della continuità della Rivoluzione, daranno tutto il loro fervore a questa fondamentale attività del Partito, che si concreta con la preparazione spirituale, militare e politica dei giovani, attraverso le Organizzazioni giovanili del Regime e attraverso i Corsi di preparazione politica, di recente istituzione, dei quali il Segretario ha ampiamente illustrato il significato e il funzionamento.

Il Segretario del P. N. F., continuando sullo stesso argomento, ha anche parlato dei turni di servizio, ai quali partecipano ormai i gerarchi e i Comandanti dei Fasci giovanili di Combattimento. I turni di servizio, malgrado siano ancora nella fase sperimentale, hanno già dato apprezzabili risultati.

I Corsi per la preparazione politica dei giovani lasciano prevedere altrettanto, ma è bene tener presente fin da ora che essi raggiungeranno il giusto grado di perfezionamento soltanto dopo che dall'esperienza si saranno tratti i necessari insegnamenti.

Il Segretario del Partito ha parlato della posizione degli studenti medi nei confronti dei Guf, nonchè dei rapporti con i F.G.C., ormai saldamente stabiliti. Ha confermato che i *Ludi Juveniles*, ideati da Vittorio e Bruno Mussolini, saranno effettuati in tutte le provincie in armonia con i Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, che probabilmente saranno completati con i Littoriali del Lavoro, per dare modo anche agli operai ed agli artigiani di partecipare a questa significativa manifestazione della gioventù fascista.

Il Segretario del Partito ha inoltre trattato della preparazione militare, del nuovo inquadramento dei Guf, che è già allo studio, della stampa in generale e di quella universitaria in particolare; delle crociere, delle attività delle sezioni femminili dei Guf, che dovranno essere oggetto di particolare interesse da parte dei Segretari dei Gruppi stessi; dell'ordinamento corporativo e delle sue realizzazioni ed infine di alcune questioni che riflettono la vita della Università.

Ha concluso rilevando il senso di disciplina che i giovani dimostrano di possedere in sommo grado e la loro ferma volontà, all'infuori di ogni concezione di interesse personale, di servire la Rivoluzione, sull'esempio dei veterani, temprati ad ogni battaglia dalla fiamma ardente della fede fascista. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Il regolamento dei Corsi di preparazione politica

Roma, 11 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., in data 9-2-XIII, N. 350, contiene la premessa, il regolamento e il programma dei Corsi di preparazione politica per i giovani.

Premessa. Sono istituiti Corsi di preparazione politica per i giovani presso ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'organizzazione gerarchica cui è pervenuto il Partito attraverso la severa applicazione del principio dell'investitura dall'alto, ha reso le superiori Gerarchie sempre più consapevoli della loro responsabilità nel difficile compito di tale investitura, per cui si rende sempre più imprescindibile il dovere della preparazione e della selezione dei giovani, ai fini della formazione delle future gerarchie.

I quadri della Nazione fascista

Come l'Università, con le scuole d'applicazione e con le cliniche, come l'Esercito, con le Scuole militari e di guerra, come lo Stato stesso per le diverse branche della sua Amministrazione, così il Partito ha il dovere di promuovere la preparazione specifica dei giovani che formeranno i quadri della Nazione fascista di domani. La scuola, quale è, non risponde precisamente a tal fine. La tecnica della organizzazione del Partito e degli organismi dipendenti, o comunque collegati con esso, è divenuta così vasta e complessa da esigere una particolare preparazione.

A questo fine sono istituiti i «Corsi di preparazione politica per i giovani», che integrano l'opera della scuola, e sono riservati ai migliori che abbiano passione e attitudini specifiche.

Va subito notato che tali corsi non debbono far nascere la presunzione di una gerarchia in potenza, nè far pensare, neppure lontanamente, alla instaurazione di una sorta di professionismo politico che il Fascismo nettamente aborre. Come il cittadino si addestra a portare le armi per essere pronto a rispondere ad ogni chiamata, così i fascisti, che ne abbiano la capacità, debbono prepararsi all'arte del governare, per essere in grado, se chiamati, di servire la Rivoluzione con la necessaria competenza, ciascuno nel proprio settore.

I detti Corsi sono assolutamente facoltativi: ogni corso è biennale e lezioni ed esercitazioni pratiche saranno tenute in ore accessibili a tutti, in modo che nessuno sia distolto dalle ordinarie occupazioni giornaliere.

Potranno esservi iscritti i giovani dai 23 ai 28 anni, i quali, nelle Organizzazioni giovanili del Regime, abbiano già dimostrato particolari requisiti di intelligenza, di volontà, di carattere. Per il caso di giovani che non si trovassero nella condizione predetta, giudicherà il Segretario del Partito.

Criteri decisivi per l'ammissione ai Corsi dovranno quindi essere la passione politica e la capacità organizzativa di cui il giovane abbia già potuto dar segno. Di conseguenza potranno esservi ammessi anche giovani non forniti di titoli legali di studio, per cui, quando la passione politica e la capacità organizzativa abbiano in loro una reale consistenza, essi sapranno formarsi, per forza intrinseca, anche un'adeguata preparazione culturale.

Utili indicazioni al riguardo, nella scelta dei giovani, potranno fornire i Prelittoriali e i Littoriali, le Organizzazioni del Partito e i Sindacati.

I Segretari Federali, esaminate le domande di iscrizione, procederanno alla designazione degli ammessi, d'accordo coi dirigenti delle Organizzazioni che inquadrano nella provincia le forze del Regime.

Il numero degli ammessi non potrà essere superiore ai 100 per ciascuna provincia.

Insegnamento teorico e pratico

L'insegnamento sarà teorico e pratico insieme. L'annesso programma dà l'indicazione schematica delle linee entro cui i Corsi debbono essere contenuti per l'insegnamento teorico, che dove essere impartito in forma piana ed accessibile, senza mai perdere di vista lo scopo a cui è diretto.

Le lezioni pratiche si svolgeranno nelle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento e nelle altre Organizzazioni fasciste della provincia. I giovani, durante il corso, potranno essere addetti a determinati uffici senza retribuzione. Coloro che si saranno particolarmente distinti potranno essere chiamati a effettuare turni di servizio presso altre Federazioni o altre istituzioni del Regime.

Caratteristica fondamentale dei Corsi dovrà essere la convergenza dell'insegnamento teorico con l'esperienza politica propriamente detta, esperienza che i giovani dovranno acquistare prendendo contatto diretto nei limiti del possibile, con la costituzione e con l'attività dei singoli istituti del Regime, ed esercitando realmente le particolari funzioni alle quali potranno essere chiamati durante il corso. Tali funzioni, direttive ed amministrative, dovranno avere il loro svolgimento, oltrechè nell'ambito della Federazione e dei Sindacati, anche nelle campagne e nelle officine, dove i giovani potranno essere inviati col compito di rendersi personalmente conto dei problemi e della tecnica del lavoro.

I Corsi di preparazione politica non dovranno dunque assumere aspetto ed ambiente puramente scolastico, ma, fornendo una conoscenza diretta dei problemi politici e degli organi del Regime, dovranno mirare a mettere in evidenza e sviluppare e rafforzare le peculiari capacità dei giovani, che eventualmente saranno chiamati a servire la Rivoluzione.

Il testo del regolamento

1) Il 15 marzo di ogni anno, il Segretario federale, in base ai criteri fissati dalla premessa al presente regolamento, designa, tra quelli che ne avranno fatto domanda entro il 28 febbraio, i giovani che dovranno seguire il corso di preparazione politica.

2) I corsi hanno inizio presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento il 23 marzo: ogni corso è biennale.

3) Il numero dei partecipanti a ciascun corso non è uniformemente fissato: la facoltà di determinarlo, in base alle esigenze locali, è lasciata al Segretario federale. Ogni corso, però, non deve superare i cento iscritti per ogni provincia.

4) La Direzione dei Corsi spetta al Segretario federale, assistito da un Vicedirettore. Il Vicedirettore è il Vice Segretario federale o un fascista scelto dallo stesso Segretario federale, fornito dei necessari requisiti di competenza, relativa ai problemi che saranno oggetto dei corsi. Il Vicedirettore dei Corsi non deve essere scelto tra i fascisti ai quali sarà affidato l'insegnamento.

5) Gli insegnamenti teorici sono affidati a fascisti del luogo, che abbiano dato sicura e continuativa testimonianza della loro fede ed offrano le migliori garanzie circa la capacità scientifica e didattica nella disciplina ad essi affidata.

6) Il Segretario federale, assistito dal Vicedirettore dei Corsi, controlla personalmente le esercitazioni pratiche, ordinandole in rapporto ai corsi teorici.

7) Il Segretario federale giudicherà personalmente della convenienza di istituire, oltre i corsi ordinari, anche corsi di zona, nei centri più popolati della provincia. Per i corsi di zona vigono le disposizioni emanate per i corsi provinciali, salvo le necessarie modifiche dei quadri direttivi. In tal caso il numero degli iscritti potrà superare i cento.

8) Direttore dei corsi di zona è il Segretario federale. Il Vice-direttore dei corsi provinciali vigila anche sui corsi di zona.

9) L'insegnamento ai giovani è gratuito.

10) Sono ammessi ai Corsi i giovani che abbiano compiuto i 23 anni e non abbiano superato i 28 anni al 23 marzo, salvo casi eccezionali che saranno rimessi alla decisione del Segretario del Partito.

I requisiti per la scelta

11) I requisiti di cui devono essere dotati i giovani che saranno prescelti, non possono e non devono risultare solo dai documenti presentati, ma possono e debbono essere accertati dal giudizio di chi ha avuto modo di valutarli nella loro realtà.

12) I giovani, che intendono frequentare il corso debbono, entro il febbraio, presentare domanda sull'apposito modulo (A) al Segretario federale.

13) I giovani che chiedono di frequentare i corsi di zona, ove e quando questi siano istituiti, devono rivolgerne domanda al Segretario federale, il quale, sentito il Segretario o il Fiduciario del Fascio di Combattimento del luogo, designa i giovani che devono essere ammessi.

14) I giovani che durante l'anno si trasferiscono in altra provincia, pos-

sono chiedere al Segretario federale della nuova residenza di poter frequentare il corso corrispondente della nuova sede. Il Segretario federale, chieste informazioni alla sede di provenienza, ha facoltà di concedere o meno tale autorizzazione.

15) Le lezioni teoriche vertono sui problemi elencati nel programma; alle lezioni, deve seguire una breve discussione, nella quale i giovani faranno le loro osservazioni e apporteranno gli elementi acquisiti nelle corrispondenti esercitazioni pratiche. L'insegnante deve condurre il proprio insegnamento in modo che non si attenui la caratteristica di tali corsi, consistente appunto nell'abbinamento tra le lezioni teoriche e la personale esperienza.

16) Qualora i Segretari federali, direttori dei corsi, ravvisassero, durante lo svolgimento di essi, in qualche giovane attitudini e requisiti speciali di intelligenza e di profitto, avranno facoltà di utilizzarli nell'insegnamento del corso stesso.

L'esperimento finale

17) Alla fine del corso biennale, nel febbraio o nel marzo, segue un esperimento finale, che consiste in tre prove scritte: una su argomento di carattere organizzativo, una su argomento di carattere economico e una su argomento di carattere politico, e in una prova orale sul programma svolto e sulle funzioni espletate durante il biennio. La Commissione, nel suo giudizio, terrà conto anche della relazione che ciascun giovane avrà fatto per iscritto sull'attività da lui svolta durante il corso.

18) Sede dell'unico esperimento finale è il capoluogo della provincia, anche per i giovani che abbiano frequentato i corsi di zona.

19) La Commissione di esame è costituita da un inviato del Segretario del Partito, presidente, dal Segretario federale, dal Vice-Direttore del corso e da altri sette commissari chiamati dal Segretario federale tra le persone appresso elencate: rappresentante del Prefetto della provincia, specializzato in materia amministrativa; comandante del Presidio o ufficiale superiore da lui delegato; ufficiale più elevato in grado della M.V.S.N.; professore di Università, designato dal Rettore e scelto tra i più anziani di iscrizione nel P.N.F., o, nelle città non sedi universitarie, il Regio Provveditore agli studi, oppure il capo di istituto medio più anziano di iscrizione nel P.N.F.; Segretario del G.U.F.; comandante in seconda dei Fasci giovanili; presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B.; dirigente di una Federazione di datori di lavoro; dirigente dei Sindacati lavoratori; comandante di gruppo dell'U.N.U.C.I.; segretario provinciale dell'O.N.D.; segretario della Lega Navale italiana; direttore provinciale dell'Istituto di previdenza sociale; presidente dell'Istituto fascista di cultura; capo Ufficio sportivo federale. Il Vice-direttore del corso funziona da segretario della Commissione.

Il Presidente, a sessione chiusa, riferisce personalmente al Segretario del Partito circa i risultati dell'esperimento nella provincia in cui fu comandato.

20) I temi delle prove scritte sono inviati dal Segretario del Partito.

21) Il Segretario federale, al termine della sessione, rilascia, a ciascun giovane che lo abbia meritato, un diploma comprovante la frequenza e la idoneità, controfirmato dal presidente della Commissione esaminatrice.

22) Il Segretario federale compila alla fine del corso, per ciascun giovane, le note caratteristiche (mod. B) le quali devono mettere in chiaro rilievo anche l'intelligenza, la capacità di valutare uomini e cose, la forza di assimilazione, le attitudini al comando e sportive, la prontezza nel decidere, la qualità del carattere, la facilità di parola e devono contenere il giudizio complessivo espresso con le qualifiche: «Ottimo, buono».

23) Durante lo svolgimento del corso, il Segretario del Partito, su relazione del Segretario federale, sceglie, tra i giovani che più si distinguono, coloro che dovranno partecipare ai turni di servizio presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento e le altre istituzioni del Regime.

24) Il corso annuale di lezioni, che va dal 23 marzo di un anno al 22 marzo dell'anno seguente, non può avere carattere continuativo; può avere delle soste, specialmente nei mesi estivi, luglio, agosto, settembre, ma specialmente, queste soste, debbono essere utilizzate per le esercitazioni pratiche e per la conoscenza diretta delle istituzioni del Regime, della propria e delle altre provincie. Le lezioni propriamente dette e le esercitazioni pratiche relative, devono essere disposte in modo da non intralciare il normale svolgimento delle occupazioni giornaliere di ciascuno.

25) Per i libri occorrenti, i Segretari federali sono autorizzati a chiedere notizia al «Centro Informazioni bibliografiche dell'Istituto nazionale fascista di Cultura, via Giustiniani n. 5, Roma» o applicare dispense delle lezioni fatte.

Il programma

Breve riassunto della storia politica ed economica dell'Italia dal Risorgimento al Fascismo; dottrina del Fascismo, quale emerge dagli «Scritti e discorsi» del Duce; Storia del Partito; storia delle Organizzazioni che da esso dipendono; ordinamento dello Stato Fascista; amministrazione pubblica; politica estera; politica economica e monetaria (organizzazione finanziaria); comunicazioni, trasporti e traffici con l'estero; politica demografica del Regime; organizzazione corporativa, sindacale e cooperativistica; previdenza sociale; organizzazione scolastica, sportiva e militare della Nazione; stampa: sua organizzazione e funzione.

La popolazione di Littoria

superiore a quella media del Regno

Roma, 11 notte.

Si hanno le prime notizie sul movimento della popolazione della nuova provincia di Littoria, quali risultano dai calcoli fatti dall'Istituto centrale di statistica.

La provincia di Littoria alla data del settimo censimento, riferita alla sua estensione attuale, contava una popolazione di 190.678 abitanti, che, al primo gennaio 1935, risultano saliti a 237.768, con un aumento del 244 per mille. La natalità della provincia nel 1934 è stata di 29,2 nati vivi per mille abitanti, e la mortalità 11,1, con un'eccedenza finale di nati vivi sui morti di 18,1 per mille.

La natalità della provincia risulta così di sei punti superiore alla natalità del Regno. La mortalità, invece, è inferiore a quella del Regno di due punti, e l'eccedenza dei nati vivi sui morti è superiore di otto punti all'eccedenza naturale del Regno.

Il nuovo Capo Ufficio Stampa

del Ministero dell'Educaz. Nazionale

Roma, 11 notte.

S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha chiamato a capo dell'Ufficio Stampa del Ministero il dottor Perrone, della Direzione generale delle Accademie e biblioteche.

La consegna: volare

A Caserta il Duce ha dato il mònito: conservare e consolidare il primato dell'Ala d'Italia. Alla riserva aeronautica la consegna: entro tre anni diventare diecimila.

L'Italia, in prima linea per l'aviazione militare e civile, è appena agli albori del turismo aereo. Mancava sinora una vasta organizzazione atta ad incoraggiare fra i privati l'uso del più moderno degli sport.

Alle parole del Duce seguono le azioni. Alla consegna sono seguiti provvedimenti atti a spianare le vie del cielo al turismo aereo. Sarà creato un nuovo apparecchio che rappresenterà il massimo della sicurezza e dell'economia e lo Stato rimborserà all'acquirente il 50 per cento della spesa. Inoltre tasse, contributi, pratiche burocratiche che ostacolavano l'attività pratica dell'aviazione civile privata sono state abolite. Altre misure sono allo studio.

Nell'attesa del nuovo apparecchio, urge imparare. I più impazienti daranno l'esempio, gli altri seguiranno. Il turismo aereo, come dimostra l'esempio inglese, ha un avvenire. Chi avrebbe immaginato trent'anni or sono il portentoso sviluppo dell'automobile? Ed ora la tecnica avanza in forma più rapida.

Con l'inizio della primavera, gli Aereo-Club d'Italia intensificheranno e perfezioneranno i corsi di pilotaggio civile. Bastano quindici ore per conquistare il brevetto e poche altre diecine per perfezionarsi. Entro l'anno verranno i nuovi apparecchi che, tenuto conto del sussidio dello Stato, potranno essere acquistati ad un prezzo non superiore a quello di un'automobile.

Conquistare un brevetto non è una straordinaria avventura, non richiede agli iniziati qualità eccezionali. Più tardi, quando si vorranno tentare viaggi più arditi, attraverso gli Appennini, le Alpi, il Mediterraneo, il pilota sarà già familiare con l'arte del navigare e con gli umori dei venti.

I sei mesi di navigazione del "Diaz,, nei mari degli antipodi

Il saluto del Duce all'equipaggio

Messina, 11 notte.

Da tre giorni si trova ancorato nel nostro porto il R. Incrociatore *Diaz*, uno dei «Condottieri» da cinquemila tonnellate, reduce da una grande crociera compiuta in sei mesi di lunga e difficile navigazione nei mari d'oriente fino all'Australia. Un giovane capitano del Genio Navale, l'ing. Gambaro, che ha visto nascere l'incrociatore dal momento della sua impostazione in cantiere e che sovrintende alle macchine, dal primo giorno di navigazione, dichiarò che l'aspettazione dei tecnici per questa crociera non è andata delusa.

Glorificazione della nostra marina

«L'apparato motore — ha detto l'ingegnere Gambaro — è quanto di più perfetto si possa oggi desiderare. Lontani da ogni arsenale, da qualsiasi base navale, abbiamo potuto constatare il magnifico comportamento degli strumenti complessi e delicati che non hanno mai sofferto in alcun modo. Il nostro viaggio si è compiuto con una cronometricità che ha del fantastico, secondo un orario prestabilito dal Ministero della Marina, e che la bella nave ha rispettato senza deviazioni di sorta, miracolo della tecnica e del genio creativo degli italiani. La nostra crociera in Australia e nella Nuova Zelanda ha avuto per scopo di far partecipare anche l'Italia alla celebrazione del centenario della fondazione di Melbourne e la partecipazione — fra tante altre Nazioni più ricche, più potenti, più anziane di noi — è stata una glorificazione della nostra efficienza navale. Noi abbiamo potuto dimostrare agli scettici e agli increduli e anche ai critici di mestiere, che questo tipo di nave concepito e costruito in Italia da ingegneri e da operai italiani con materiali e strumenti nostri, si è comportato meravigliosamente bene in tutta la lunga e difficile navigazione tra i climi più vari in mari oceanici, con bufere e tempeste nella zona dei monsoni, che sanno il dramma di tante navigazioni.

«La crociera ha avuto ancora un altro felice risultato: far conoscere ai nostri connazionali sparsi per il mondo dal Mediterraneo all'Oceano Indiano al Pacifico la potenza marinara d'Italia e lo spirito nuovo della Marina italiana. Dal 1.o settembre 1934 fino al ritorno in patria, l'incrociatore *Diaz* ha percorso 25.000 miglia. Durante la crociera la nave toccava Porto Said, Aden, Colombo, Batavia, Fremlante e giungeva a Melbourne il 25 ottobre.

«Le parole non bastano — ha soggiunto il capitano Gambaro — a raffigurare adeguatamente la realtà. Molti anni fa la *Calabria* prima e la *Libia* poi avevano eseguito brevi crociere in quei mari, ma erano navi di scarsa potenza di limitata efficienza, di pochissima importanza in confronto delle navi straniere e specialmente di quelle inglesi che avevano di continuo visitato quelle genti. Inglesi, olandesi e australiani sono rimasti perciò ammirati e sbalorditi della perfezione e della potenza della nostra nave. Bisogna riconoscere che l'Italia fascista ha fatto molta più strada di quella che l'Italia di un tempo non ne avesse fatta nei cinquant'anni passati. Gli stranieri sono venuti a bordo in masse imponenti, hanno voluto conoscere tutti i congegni e non era soltanto la curiosità della folla anonima, ma era l'interessamento di Capi di Stato, di ministri, di generali, di uomini di mare, di lavoratori, di commercianti, di uomini d'affari e specialmente di coloro che in Australia si appassionano al problema della Marina da guerra per lo sviluppo delle loro forze navali.

«A Melbourne abbiamo offerto al Lord Mayor la lupa in bronzo consegnataci dal Governatore di Roma. Abbiamo anche ricevuto a bordo le Piccole Italiane e i Balilla della nostra sezione del Fascio e con loro abbiamo cantato gli inni sacri della Patria. Il Ministro della Difesa ha offerto un pranzo in nostro onore al *Menzi Hôtel* e dopo al *Towen Hall* abbiamo assistito ad una superba sfilata di ragazze australiane e straniere vestite con i costumi di tutte le Nazioni. C'era anche l'Italia, orgogliosa e fiera della bellezza di cinque fanciulle.

Nella Nuova Zelanda

«A tempo di primato il *Diaz* fila per Sidney dove giunge la sera del 27. A Sidney veniva celebrato l'annuale della Marcia su Roma con un grande «Ballo del Littorio», organizzato dalla nostra colonia e a cui partecipò il Governatore dello Stato che il giorno dopo invitò gli ufficiali a pranzo nella sua residenza. L'annuale della vittoria venne festeggiato nel porto di Melbourne. Dopo una breve sosta a Hobbart il *Diaz* tocca la Nuova Zelanda.

«Siamo ai confini del mondo — aggiunge il capitano Gambaro — ed esattamente agli antipodi dell'Italia. A Wellington il *Premier* ci riceve in parlamento e ci trattiene a colazione con la partecipazione di ministri, ufficiali e dignitari del Dominion. Il 20 novembre traversiamo in auto tutta l'isola del nord, ospiti del Governo della Nuova Zelanda e ci fermiamo a *Rotorua* ricevuti dai maori nel loro tempio. Il capo della tribù si rivolge un lungo discorso di saluto. Assistiamo ad un originale spettacolo di danze esotiche e di canti ritmici di un gruppo di ragazze. Alla fine il capo consente che le ragazze, vestite in costumi assai originali, partecipino al ballo a cui sono invitati i nostri ufficiali. A Rotorua il comandante Jacchino vola sulla zona vulcanica e sul lago. Il 22 novembre partiamo toccando Brisbane; poi Makassar e quindi Singapore. Siamo ormai sulla via del ritorno. A Brisbane risaliamo il fiume e il giorno dopo leggiamo sui giornali lo stupore di quella gente che per la prima volta ha visto risalire il tortuoso corso delle acque da una nave lunga come la nostra per circa 10 miglia e con un fondale appena sufficiente alla navigazione. Riceviamo qui a bordo la visita dell'Arcivescovo cattolico, di nazionalità inglese, grande amico dell'Italia, amato dalla nostra comunità per l'opera strenua di difesa specialmente compiuta anni or sono quando il laburismo tentò di impedire con la emanazione di nuove leggi la immigrazione di mano d'opera italiana. L'Arcivescovo, accolto a bordo in forma solenne, ha parlato in italiano all'equipaggio esaltando la potenza dell'Italia fascista.

Il premio più grande

«Il 1° dicembre entriamo nella grande barriera australe. A turno gli ufficiali hanno spiegato all'equipaggio con conferenze le regioni verso le quali la nave si dirigeva. A Cairns riceviamo la visita di umili italiani, coltivatori di canne da zucchero che ci fanno grandi feste. Usciamo dallo stretto di Torres ed entriamo nel mare di Arafuni. Ci fermiamo il 9 dicembre a Makassar e il 16 siamo a Singapore. A Natale pranzo in quadrato col primo comandante. Il 27 siamo a Bombay alle porte dell'India. L'anno finisce con una cerimonia austera a bordo in cui la famiglia e la Patria sono accomunate in un sentimento uguale e in un palpito solo di fede.

«Il 4 gennaio riprendiamo la navigazione. A Mirbat riforniamo la piccola nave *Caboto* che dopo trent'anni di residenza in Cina torna in Italia. Il 15 siamo andati ad Aluia in Somalia, a Perim, la chiave del Mar Rosso, e quindi a Massaua dove ci siamo fermati per qualche giorno partecipando con una compagnia da sbarco all'arrivo del Quadrumviro De Bono. Il 12 gennaio siamo a Suez. Dirigiamo la rotta verso l'Italia; ma un ordine del Ministero ci fa restare per breve tempo a Ismailia dove esiste una numerosa colonia di italiani che desiderosi da lungo tempo di vedere una nave italiana hanno chiesto e ottenuto dal Duce l'ambitissimo privilegio di ospitarci con accoglienze singolari. Nel porto di Augusta le navi della 4ª divisione salutano di controbordo e fanno il saluto alla voce. Procediamo rapidamente alle operazioni di rifornimento e all'alba riprendiamo la corsa per Messina. Al largo di Augusta i marinai hanno il premio più grande per le loro fatiche. La radio vibra. Il Duce, che ha seguito passo passo la crociera, che ha reso potente la Marina italiana, ha voluto rivolgerci il Suo alto saluto e il Suo elogio.

«A quelle parole — conclude il valoroso ufficiale — abbiamo sentito di incanto svanire ogni ansia, ogni stanchezza, ogni fatica e abbiamo ripreso il nostro diuturno lavoro con lena sempre più viva per la fortuna d'Italia sul mare, come in terra, come in cielo.

Il telegramma di Mussolini

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo e Ministro della Marina ha inviato alla R. Nave *Diaz* che, reduce da una crociera brillantemente compiuta nei mari dell'estremo oriente e dell'Australia, è tornata a far parte della quarta divisione navale, il seguente telegramma:

«*Al comandante, agli ufficiali, all'equipaggio dell'incrociatore Diaz che in Australia e nell'Oriente lontano hanno degnamente rappresentato la Patria fascista, invio il mio cordiale saluto.* - Mussolini».

Rino Valdameri nuovo Presidente di Brera

Milano, 11 notte.

Con Regio Decreto 7 c. m. S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha nominato Presidente della Regia Accademia di Belle Arti di Brera e del Liceo Artistico di Milano, l'avv. Rino Valdameri.

L'avv. Rino Valdameri è nato a Crema da nobile famiglia lombarda quarant'anni or sono. Fascista della vigilia, si distinse, giovanissimo, come avvocato, per ingegno e cultura. Appassionato d'arte ha sempre dato impulso alle moderne correnti spirituali. L'avv. Valdameri cura anche la pubblicazione della grande edizione nazionale della Divina Commedia.

L'annuale dei Patti lateranensi

Gli edifici romani imbandierati - Ricevimento all'Ambasciata presso S. Sede

Roma, 11 notte.

Per la celebrazione dell'anniversario della firma dei Patti lateranensi, la bandiera nazionale è stata issata sulla Torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo, la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio.

Alle finestre dei palazzi capitolini sono stati esposti gli arazzi e le bandiere dei rioni. Le bandiere nazionale e di Roma sono state pure issate all'esedra di Palazzo Venezia e sulla Torre delle Milizie la bandiera nazionale.

Tutti gli edifici governatoriali, compreso le sedi delle Aziende, hanno esposto le bandiere nazionale e di Roma.

Stasera i palazzi capitolini e gli edifici governatoriali sono stati illuminati. Le vetture tranviarie, gli autobus e le vetture in servizio pubblico sono state imbandierate. Nel pomeriggio una banda militare ha prestato servizio al Pincio, dove si è recata molta gente.

L'Incaricato d'Affari di S. M. il Re d'Italia presso la Santa Sede e la Marchesa di Castelnuovo Talamo Atenolfi hanno offerto, oggi alle 17, un ricevimento alla R. Ambasciata, nell'anniversario dei Trattati Lateranensi.

Sono intervenuti i Cardinali Marchetti Selvaggiani, Sincero, Laurenti, Gasparri, Capotosti, Serafini, Lega, Dolci, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Principe Chigi, il Presidente del Senato, on. Federzoni, i Sottosegretari di Stato Bianchini e Jannelli, i generali Grazioli, Teruzzi e Goggia, il Presidente della Corte dei Conti, sen. Gasperini, i monsignori Pizzardo, Segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, Cremonesi, elemosiniere segreto di Sua Santità, Arborio Mella di Sant'Elia e Callori, camerieri segreti partecipanti di Sua Santità, il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini, dignitari della Corte Pontificia, mons. Boncompagni, Vice Cancelliere di Santa Romana Chiesa, i senatori Felici, Brusati e Guglielmi.

Il Corpo diplomatico presso la Santa Sede era presente al completo. Si notavano numerosi membri dell'aristocrazia e della nobiltà romana.

La celebrazione in Vaticano

Roma, 11 notte.

(G. C.) - Nella ricorrenza dell'anniversario della firma dei Patti lateranensi, gli edifici della Città del Vaticano e quelli che godono il privilegio della extra territorialità, avevano issato la bandiera pontificia.

I Corpi armati hanno indossato l'uniforme festiva e al portone di bronzo, al posto di guardia degli svizzeri, sventolava la bandiera del corpo.

Un ricco cesto di fiori dei giardini vaticani è stato offerto al Pontefice. Pio XI ha ricevuto nella sala del Concistoro la rappresentanza di Piacenza, con a capo il Vescovo, mons. Menzani, venuto a Roma per assistere alla consacrazione episcopale di mons. Mariodi, nominato vicario della Santa Casa di Loreto.

Il Pontefice ha voluto ricordare la giornata odierna:

«Dobbiamo alla Vergine di Lourdes, ha detto il Papa, se in questo giorno, con indicibile riconoscenza a Dio e per la buona volontà degli uomini, furono concluse quelle convenzioni che ci hanno fatto esclamare con giubilo avere esse ridato l'Italia a Dio e Dio all'Italia».

La morte di Gustavo Macchi

Milano, 11 notte.

Amorosamente assistito dalla moglie signora Ida Brovia Macchi, è morto, dopo alcuni mesi di malattia, uno dei più noti giornalisti e critici d'arte di Milano: Gustavo Macchi. Contava 73 anni, essendo nato a Torino nel 1862.

Col Macchi scompare una delle più apprezzate e brillanti figure della vita artistica milanese, nella quale, lo Scomparso, ha soprattutto dominato, anche in quegli ambienti d'arte ambrosiani, caratterizzati per la loro pittoresca «bohème». Educato in Germania, il Macchi si diplomò in ragioneria nell'Istituto Tecnico pavese unitamente a Marco Praga; spirito irrequieto e vivace, innamorato di qualsiasi manifestazione artistica, fosse musica o letteratura o pittura, non esercitò mai la professione, ma giovanissimo si dedicò al giornalismo, trattando argomenti svariati. Di natura poliedrica, eccezionale poliglotta, egli fu poeta, pittore, disegnatore ma particolarmente svolse la sua attività nella critica musicale nel giornalismo.

Denaro che sparisce dai cassetti

Un guardiano arrestato

Valenza, 11 notte.

Il guardiano della rimessa Porta, tale Alessandro Arpiani, di 48 anni, è stato tratto in arresto perchè sospettato autore di continuate e ben mascherate sottrazioni di denaro da un cassetto della scrivania della rimessa medesima.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	2	0	½ cop.	l. mosso
San Remo	8	3	½ cop.	»
Milano	2	—10	nebbia	—
Venezia	5	—4	½ cop.	mosso
Trieste	0	—6	sereno	»
Fiume	7	—7	½ cop.	l. mosso
Trento	0	—6	½ cop.	—
Bologna	—2	—12	½ cop.	—
Firenze	6	—2	»	—
Ancona	3	—3	coperto	agitato
Roma	9	2	½ cop.	l. mosso
Napoli	11	1	»	agitato
Bari	8	3	coperto	mosso
Taranto	12	5	»	l. mosso
Palermo	10	7	»	l. mosso
Catania	17	7	»	agitato
Messina	14	9	»	calmo
Cagliari	16	3	sereno	l. mosso
Tripoli	19	10	coperto	»
Bengasi	20	13	coperto	»
Rodi	17	15	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	— 0,2
Minima	— 5,8
Pressione barometrica	743,6
Umidità	92 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	— 1,4
Minima	— 7,2
Cielo vario.	

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora perturbato sulle regioni meridionali. Cielo poco nuvoloso con nebbie sulle regioni settentrionali e centrali; annuvolamenti più frequenti con pioggerelle intermittenti sul rimanente. Venti prevalentemente settentrionali quasi forti sull'alta e media Italia, forti altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Mare: agitato lungo le coste meridionali, mosso rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — La pesantezza del mercato si è accentuata in misura sensibile. Il comparto dei Fondi Pubblici e dei valori a reddito fisso è quello che ne ha maggiormente risentito. Quello dei valori azionari, per quanto in regresso, ha palesato doti di maggior resistenza.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	81 80	80 10
100	Id. cont.	[illegible]	—	81 25	79 70
100	Pr. Red. 3,50	[illegible]	—	79 075	78 85
100	Id. cont.	[illegible]	—	79 075	78 10
100	B. N. T. 1940	[illegible]	—	104 40	103 20
100	— 1941	[illegible]	—	104 40	103 10
100	— 1943	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4,50 %	[illegible]	—	401	401 —
500	Id. 5 %	[illegible]	—	470 50	470 —
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	477	477 —
500	Id. 3,50 %	[illegible]	—	452 50	452 50
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I. M. I. 4,50 %	[illegible]	—	489 —	489 —
500	El. Ferr. 4,50 %	[illegible]	—	460 75	458 50
500	Cr. A. M. 4 %	[illegible]	—	478 50	478 —
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	478 50	478 —
500	S. T. E. T. 4 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	1040 50	1015 —
500	B. Comm.	[illegible]	—	905 —	905 —
500	Credito It.	[illegible]	—	421 —	420 —
100	Banco Roma	[illegible]	—	106 —	105 —
15	Sabaudo	—	—	5 75	5 50
500	Mediterranea	[illegible]	—	448 —	446 —
500	Meridionali	[illegible]	—	605 —	600 —
100	Torino Nord	[illegible]	—	127 —	127 —
100	N. A. I.	—	—	67 —	67 —
10	Italgas	[illegible]	18000	13 45	13 2025
100	E. A. I.	—	100	[illegible]	94 50
50	Sip	—	2500	241 25	40 425
100	Terni	[illegible]	—	105 50	105 —
100	Valdarno	[illegible]	—	136	136 —
250	Merid. Elettr.	[illegible]	—	248	246 —
75	P. C. E.	[illegible]	200	86	83 —
100	Sesa	[illegible]	200	92	91 50
500	Edison	[illegible]	100	741 —	740 —
10	Ones	—	—	10 60	10 75
500	Savigliano	[illegible]	—	665 —	665 —
100	Nebiolo	[illegible]	100	159 —	157 —
50	Tedeschi	[illegible]	—	66 50	66 —
175	Moncenisio	[illegible]	50	164 —	162 —

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 11 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 3½ '906	79 75	Svizzera	381 ½
Id. 1902	79 50	Argentina	3 —
Id. 3 % lordo	60 225	Belgio	274 5
Cons. 3,50 %	78 95	Canadà	11 80
B. N. 5 % '40	103 40	Cecoslovacchia	49 35
Id. 1941	103 35	Danimarca	260 5
Id. 4 % '43	94 85	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	90 025	Norvegia	290 3
CAMBI		Olanda	795 5
Stati Uniti	11 81	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 65	Spagna	160 87
Francia	77 80	Svezia	298 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 11. — La Borsa ha cominciato la settimana con disposizioni poco soddisfacenti, perchè il mercato in generale è stato pesante. Dopo la sosta di sabato, i ribassi hanno ripreso oggi su tutta la linea e se la differenza dei corsi non ha rivestito l'ampiezza di venerdì ultimo, i corsi di chiusura sono stati i più bassi della giornata, presentando un regresso talvolta sensibile. I fondi pubblici, i valori francesi a reddito variabile e i valori internazionali hanno tutti subìto l'influenza deprimente del mercato, che non ha neppure risparmiato i principali titoli di arbitrato. Il mercato dei cambi è stato privo di interesse, perchè la maggior parte delle divise hanno mantenuto i livelli precedenti, il dollaro a franchi 15,2150 contro 15,22; la sterlina e la lira italiana sono rimaste rispettivamente a 74,25 e 128,85.

Chiusura titoli	9	11
Rendita Francese 3 %	81 30	80 40
Prest. Franc. 4 ½ '32	90 90	90 40
Banca di Francia	10.300 —	10.370 —
Crédit Foncier	3.668 —	3.650 —
Crédit Lyonnais	1.765 —	1.750 —
Azioni Suez	17.930 —	17.870 —
C.ia Generale Elettricità	1.255 —	1.240 —
Thomson-Houston	146 —	144 —
Stabilimenti Kuhlmann	625 —	620 —
C.ia Gen. Transatlantica	24 —	24 —
Citroën	69 ½	70 —
Wagons-Lits	68 —	66 —
Rio Tinto	1.060 —	1.060 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LONDRA — BERLINO — ZURIGO — [illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

METALLI

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 11. — Grano al tenimento per Ql. da L. 93,50 a 94,50; meliga da 55,50 a 56,50; segale da 65 a 70; fagioli da 70 a 90; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 85; crusca da 42 a 44; cruschello da 40 a 41; manitoba da 130 a 135; grano buono mercantile da 90 a 91; grano mercantile al tenimento da 87,50 a 88,50; farina di grano da 124 a 162.

Novara, 11. — Grano fino al Ql. da L. 92 a 94; id. comune da 90 a 91; meliga da 55 a 60; segale da 73 a 74; riso da 102 a 105; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 44 a 46; cruschello da 41 a 42; risina da 47 a 60; mezzagrana da 63 a 65.

Parma, 11. — Frumento nostrano: fino da L. 94 a 96 al Q.le; buono mercantile da 91 a 93; mercantile (basso) da 80 a 90; granoturco nostrano da 63 a 64; mercantile da 62 a 63; taiolone da 61 a 62.

Valenza, 11. — Grano al Ql. da L. 92,50 a 94,50; meliga da 56 a 60; segale da 67 a 69; fagioli da 80 a 90; fave da 90 a 100; ceci da 100 a 110; crusca da 42 a 44; cruschello da 35 a 38.

BESTIAME

Alessandria, 11. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 19; vacche sorIane da 10 a 12; manzi da 21 a 22; giovenche da 13 a 14; vitelloni di 2.a qual. da 23 a 24. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi da 17 a 20; vacche da 13 a 15; vitelli e manzi da 31 a 32; sanati da 32 a 42; maiali da 30 a 33; lattonzoli caduno da 120 a 160; agnelli e capretti al Mg. da 48 a 54; torelli da 28 a 35; buoi di fornitura da 11 a 13; vitelloni da 24 a 27.

Milano, 11. — Buoi 1.a qualità da L. 280 a 330 al Q.le; id. di 2.a da 260 a 270; id. di 3.a da 180 a 220; vacche di 1.a qualità da 240 a 280; id. di 2.a da 180 a 230; id. 3.a da 130 a 160; tori di 1.a qualità da 260 a 290; id. di 2.a da 210 a 230.

Modena, 11. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi 1.a qualità da L. 230 a 250 al Q.le; id. 2.a qualità da 190 a 200; vacche 1.a qualità da 210 a 230; id. 2.a qualità da 160 a 190; tori da 210 a 230; torelli da 210 a 230; vitelli maturi da 300 a 350; id. immaturi da 200 a 240; manzi fino a 4 anni da 230 a 250; suini da 160 kg. in più peso vivo 300; id. peso morto 360.

Novara, 11. — Bestiame da lavoro: buoi la Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 500 a 1600. Bestiame da macello: tori al Mg. da 16 a 18; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi da da 35 a 43; sanati da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 115; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

S. Damiano d'Asti, 11. — [illegible]

Là, dove non si canta

Per due ore, nel manicomio criminale di Reggio Emilia, ho sentito parlare, mormorare, sillabare, gridare. Cantare, non ho sentito mai. Credo che la mancanza assoluta di canto distingua questi particolari luoghi di pena. Perchè ogni manicomio comune e ogni comune reclusorio, a certi momenti ha il suo soprano o il suo tenore. C'era a Portolongone un grassatore che salutava le stelle della sera con degli stornelli di Val d'Elsa; e ricordo bene, nei giardini di Mombello, come una giovine donna dissennata per un figlio morto cadenzasse querula un suo lamento, privo di melodia ma giusto di ritmo come una litania, andando pei sentieri remoti come Ofelia lungo il fiume. Perchè l'aberrato completo è senza rimorsi. E il completo delinquente è senza paura. L'uno e l'altro, disumani del tutto, acquistano una sorta di vita autonoma che fa mondo a sè, e in cui una musica, per quanto grama e deforme, può ancora consistere. Ma il pazzo che ha compiuto un crimine, nè dalla memoria di questo crimine riesce più ad essere liberato non può astrarsi nella sua incoscienza nè affrancarsi nel suo cinismo. Egli è il più inquieto, il più triste, il più dannato di tutti. Così, cantano i dementi: e sono appunto quei mesti rosari che i musicisti fanno intonare a Ofelia e a Margherita. Così, cantano i rei: e sono quelle nenie della malavita, sì desolate, sì brutte, sì dimostrative dell'infelicità ch'è nel male, che udrete stridere nelle notti deserte da certe strade della periferia. Al matto che fu assassino, qualcosa strozza invece la voce nella gola, ogni qualvolta la sillaba tenti di alzarsi sino alla nota. Il solo alienato che a Reggio Emilia non riesce nè a parlare nè a tacere, è uno che abbaia. E il latrato ha una cadenza esatta, cupa, che fa terrore. Chi ne andasse in cerca, laggiù nell'ultima cella presso all'orto, si vedrebbe venire incontro un essere a quattro gambe. Lo sciagurato abbaia quando ha fame. Bisogna dar da mangiare al cane che ha nello stomaco. Da tre anni, egli è convinto di aver inghiottito un mastino.

* * *

Ma c'è forse, fra tutti i trecento ricoverati, uno che non debba sentirsi mordere alle viscere da un cane: il cane di Satana, io penso, che sopravvive da millenni nelle allucinazioni dei frenetici?

Una maledizione dantesca sta su tutte queste facce che nulla riesce a placare: e basta cercare gli occhi, anche dei più taciti e remissivi, per convincersene. Anzi di regola questo si vede: che tanto più il volto è tranquillo, tanto più lo sguardo è furioso; tanto più è benigno il sorriso che viene incontro, dall'uscio socchiuso o dallo spiraglio della cella, tanto più è rapido a convertirsi in un rictus, la cui falsità penosa ed obliqua fa subito pensare al riso delle jene. Di solito, appena incrociato uno sguardo, lo evitano. Indovinate, immediatamente, il pensiero assiduo di cui si vergognano, e ch'essi immaginano stampato dall'ossessione entro le pupille. Allora si mettono a parlare, a parlare come i fanciulli colti in fallo, per dissimularvi quell'onta, quel segreto. Ma parlando, vi spiano. Qualcuno certo s'illude d'occultarvi lo strazio che un giorno ha compiuto, come forse s'illude d'occultarlo a se stesso, nel vago ricordo e nella mezza coscienza in cui si dibatte. Costoro non possono, vi ho detto, nè smemorarsi nè rassegnarsi. E' la loro condanna: ed è sì atroce, ch'è giusto trovino in siffatti asili, fra cui il reggiano è l'esemplare, assai più misericordia che castigo. Il matto assoluto si dimentica. Il reo assoluto si conforta. Il pazzo colpevole è costretto a perpetuare la sua vita nello stato di frenesia tragica in cui l'attimo del delitto l'ha colto: e non ha mai canto, dicevamo, appunto perchè non ha mai riposo. Satana morde le visceri. Satana morde la gola. Anche chi vi guarda immobile, si sente che trema dentro di sè. Quando quel suo sguardo si distoglie dalla fissazione atona delle cose per posarsi su voi, uomo, sentite che una macchia rossa ha confuso i colori dell'iride, e che voi tornate ad essere in quel momento il rievocatore, cioè il denunciatore di qualche cosa d'orrendo compiuto contro l'umanità da voi rappresentata.

* * *

Morso segreto, spasimo dissimulato dei volti più docili alla nostra pietà!

Quasi sempre, i reati più spaventosi furono compiuti dagli esseri più fragili: povere, ignorate balestre in pugno a scatenati demòni. E' la loro umanità di uomini che fa la loro potenza di strumenti. Sono tremendi, appunto, perchè non sono niente. Dissociati dagli affetti, dai vincoli, dalla riflessione, dalla volontà, il male ne fa quello che vuole. Il catatonico diafano, smagrito, ch'io vidi, quasi fosse fatto di cera, prendere tutte le posizioni che il medico volle, e in quelle restare, con atti d'estasi bambine; con mani giunte ed occhi al cielo; il negativista che fra sè rideva, in muti e immobili soliloqui di ironia, d'avere trasgredito a tutte le istruzioni dei custodi, dormendo sopra anzichè sotto le lenzuola, e nascondendo il pane che gli avevano dato da mangiare; il dolce paranoico che aveva messo un fiore nel libro da messa, e si segnava, a parte, nel nome di Gesù; l'allegro bifolco toscano che s'intrattenne, legato al letto con dure cinghie di sicurezza, fra motti e riboboli dei suoi monti; lo studentino che fissava, rapito, l'orizzonte, nè l'occhio pieno di meraviglia sapeva più distogliere da una nuvola di fuoco; il giovinetto dal viso di chierico, pallido, occhialuto, smarrito, intimidito, che non sapeva, parlandoci, dove nascondere lo sguardo, e dove le mani, avevano tutti dietro di sè un'ora selvaggia d'ira e di sangue, cui il medico accompagnatore accennava soltanto, per quella carità protettiva che il buon sanitario ha sempre pei suoi infermi: abbiano per essi, come il catatonico e il negativista, come il bifolco ciarliero o lo studente contemplativo, strozzato la madre o pugnalato il fratello, violata una femmina o gettato un rivale nel pozzo. Del giovinetto dal viso di chierico, nulla il medico volle dirmi. Il suo delitto era troppo orribile. E forse il visitatore non avrebbe saputo, conoscendolo, trattenere quello sguardo di ribrezzo che il matto sente subito — poichè il matto sente tutto — per cui la visita avrebbe mancato al suo primo scopo, ch'è sempre di pietà. Non passa un minuto, v'ho detto, senza che il ricoverato non sospetti questo ribrezzo nostro anche se noi non lo proviamo, e non reagisca dandone segno in un lampo sinistro del suo essere, pronto a tradirsi quant'è pronto a mentire. Allora il toscano interrompe la cicalata comica per insultarci; lo studente si rivolta, furioso, a contemplare la sua nuvola rossa; il negativista ci guarda, fisso, bieco, a palpebre socchiuse, come se invece d'un pane avesse nascosto un coltello.

* * *

Di realmente e totalmente tranquillo, al manicomio criminale di Reggio Emilia, c'è uno solo: Musolino.

Il brigante Musolino, non so per quale forza d'abitudine o mistero di psiche, trentacinque anni dopo i suoi dodici omicidi è nell'ordine perfetto, nell'assestamento esemplare, nella pace completa.

Questa pace è garantita da una qualità personale che, novecentonovantanove volte su mille, la follia esclude dai colpiti: la bellezza.

Musolino è bello.

Le sue liscie e lunghe mani canonicali, la sua barba senza eccessi nè difetti, fiorita come quella d'un veterano e curata come quella di un'Eccellenza, i suoi occhi giovani, la sua pelle nitida; e le pronte, garbate mobilità della persona snella; e la coerenza ornatissima, piacentissima, d'ogni gesto e sguardo e parola; e, soprattutto, quel senso di dignità, non ostentata nè aberrata, ma della più naturale misura che spira in ogni momento del suo essere, ne fa un'eccezione che sarebbe mirabile, se non fosse mostruosa.

Musolino è bello: di quella bellezza che la frenesia quasi sempre, e subito, cancella dal volto degli uomini, anche se non abbiano commesso delitti, anche se nella loro insania siano rimasti inermi ed innocenti.

Musolino è bello: di quella grazia esteriore che si direbbe incompatibile, e infatti mai s'accompagna all'interiorità in tumulto del forsennato. Alla calma armonia del volto, fa riscontro l'eleganza esatta dell'abito. Egli è il solo, in tutto il manicomio, che abbia pensato a rifoggiare sulle proprie membra la casacca uniforme della reclusione, stringendosela in vita come una veste da camera, e snodandosi, movendosi in essa con la più disinvolta scioltezza! La berretta penale è diventata un berretto basco, ch'egli porta con baldanza, ma senza guapperia, sulle ventitrè. Non si direbbe che il brigante, ora, abiti la cella d'un carcere, bensì la cabina d'un transatlantico. Egli parla, effettivamente, d'una flotta aerea ch'è già ai suoi ordini, e fra non molto dovrà tragittarlo nella luna. Parla piano, preciso, carezzandosi la barba, con occhi indulgenti; e con un sorriso ch'è ritroso, ma soltanto per urbanità: per non umiliarci troppo, noi poveri pedoni incatenati alla terra, che resteremo in ceppi allora che lui, Musolino, lui, l'inafferrabile ghermito un giorno da *chillu filu*, sarà librato lassù, dove i carabinieri non tendono fili di ferro ai buoni masnadieri erranti.

— Quando sarà pronta la sua nave, Musolino?

— Ssst! Lo farò sapere a suo tempo. Ora, silenzio.

A Musolino, il dottore in capo dà del lei. L'eccezione ha certo la sua psicologica, rigorosa ragion d'essere. Questo dottor Cremona ora assunto al governo dell'Istituto dimostra, giovane com'è, uno sguardo infallibile a scoprire, in ogni ricoverato, il punto di presa o il punto da evitare. Il comportamento, per ciascuno di essi, dovrà poi tutto formarsi su un tale intuito. Si domanda insomma all'alienista lo stesso occhio del *boxeur*.

— Ci manderà i suoi saluti, dalla luna?

— Sicuro. Sicuro...

Il brigante sorride al medico. Me, mi sbircia soltanto, con vero disprezzo: certo chiedendosi chi sia l'intruso, per cui il dottore ha creduto inutili le presentazioni. Ma ecco una voce, una strana voce, viene dal fondo delle camerate, dove l'orto si sfronda nel meriggio; e Musolino fa l'atto, educato in sua importanza, dell'uomo che ha da fare, e che, sorpreso dall'ora tarda, vorrebbe avvertirne gli ospiti. La sua impazienza ha l'aria di cercare un orologio. E' lui, insomma, che ci mette alla porta. Stretta di mano al dottore; a me, un distratto alzo di cigli. L'uomo dodici volte assassino torna, con la sua fronte pura e coi suoi dolci occhi, alla contemplazione dell'infinito attraversato da una vela.

* * *

Quale fu dunque la voce che avvertì il brigante del mezzogiorno? Una canzone, forse? No. Nei manicomi criminali non si canta. Fu il latrato di un cane che aveva fame; e che durava lungamente, lungamente a farsi sentire, essendo chiuso in uno stomaco.

Marco Ramperti

L'ingegnere spagnolo Fernandez Shaw ha ideato questo progetto di città che si conforma ai calcoli scientifici sulla più efficace difesa antiaerea. Gli edifici, costruiti in forma conica, creerebbero, secondo i tecnici, un'atmosfera di densità tale da far deviare i proiettili aerei determinandone la caduta negli spazi coperti che circondano i blocchi di case.

Nel paese degli Incas

Visita ai salesiani di Yucay

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

YUCAY, gennaio.

A Puno sul lago Titicaca e a Yucay nella vallata dell'Urubamba, i nostri Salesiani hanno fatto qualche cosa di più e di meglio dei bolscevichi aprìsti: hanno organizzato due grandiose aziende agricole dove raccolgono gli Indios della regione, li istruiscono, li educano e insegnano loro a lavorare e ad amare la terra; tutto il programma aprista mena un punto solo: gli apristi gridano alle masse indigene revolución e libertad, i Salesiani insegnano invece obbedienza e disciplina. Da una parte l'irredidio, scioperi e pistolettate, mueran los tiranos e viva el proletariado; dall'altra pace e ordine, e non muore nessuno e tutti vivono contenti, anche i poveri Indios ch'è la prima volta che trovano cordiali aiuti e protezione disinteressata.

Un paradiso

Andate a vedere le rovine incaiche del Cuzco, di Ollantaitambo e del Maccia-Piccia, raccomandano al forestiero che arriva quaggiù, ma non dimenticate le granjas, cioè le aziende agricole, dei Salesiani. La più bella e la più grande è quella di Puno, ma anche a Yucay, che fin dai tempi più antichi era chiamato per la sua fertilità il giardino degli Incas, stanno facendo meraviglie. Dista una cinquantina di chilometri dal Cuzco ed è sulla stessa strada di Pisac, lungo il corso del Vilcomayo, dove, sulla cima di un alto monte, si possono ancora ammirare le rovine dell'osservatorio solare o Intihuatana. Lasciamo che vi si arrampichino su i nostri amici americani che fanno collezione di massi incaici, e noi andiamo diritti a trovare i nostri bravi Salesiani; di pietre rovinose, di muretti a secco, di templi e di altari del Sole, tutti uguali, senza mai un lampo di fantasia, architettura confusa, senza stile e senza grazia, ne abbiamo abbastanza; non inorridiscano gli archeologi, ma questo mondo incaico, costruito tutto di durissima pietra, con fortezze inespugnabili in ogni angolo, e poi caduto in briciole al primo urto come la pasta frolla, è di una monotonia esasperante; e in quanto alle delizie dello stato incaico, è inutile che vengano a dirmi che gli Incas avevano organizzato il loro impero secondo le regole del perfetto comunismo; doveva essere una gran babilonia: e bastò infatti che arrivasse quaggiù un porcaro spagnolo con centosettanta avventurieri male in arnese, perchè tutto andasse in malora.

Che cosa ne facessero i sudditi di Wayna Kapak del giardino di Yucay non sappiamo bene; forse ci coltivavano la coca da offrire al loro signore nei giorni di magra (una volta, a proposito di comunismo, la coca la masticavano soltanto i nobili); certo è che con i Salesiani ne hanno fatto un vero paradiso. Dopo tante montagnone nude e pelate, dopo tante rocce grigie, battorate dai muschi e dalle gramigne, buone soltanto per i pascoli dei lama, qui tra il verde dei prati e degli orti, nel pulito dei cortili, all'ombra delle tettoie odorose di fieno e al fresco degli alberi, finalmente si respira.

La bonifica comincia dall'uomo

Il direttore della granja, bell'uomo tarchiato e robusto, col viso aperto di chi è abituato a vivere tra i campi, mi dice subito che quattro anni fa qui non c'era niente: palude e marcio; gli Indios guazzavano nel fango e morivano; si accontentavano di mangiar patate e radici e di masticare le loro puzzolentissime foglie di coca; una terra che può dare ogni grazia di Dio e loro non che la superavano; nè loro nè i caporioni della redenzione dell'Indio che gridavano nelle città e battagliavano contro i Governi. Bonifica integrale anche qui, come Mussolini insegna; con questo di più, soggiunge il direttore, che qui noi abbiamo dovuto cominciare a «bonificare» prima di tutto gli Indios, a toglierli dalle loro tane e dal loro marciume, a ripulirli dalle croste e a mostrargli che l'acqua serve anche per lavarsi. Sapesse che fatica! Ma ora, con l'aiuto di Dio, ecco qua che qualche cosa abbiamo ottenuto.

Il bravo Salesiano mi parla naturalmente in italiano e siccome mi par di notare nel suo modo di discorrere un certo accento piemontese, gli domando di che parte è del Piemonte:

— Io? — mi risponde sorridendo. — Io sono tedesco, della Slesia; Padre Giebel. Ma l'italiano è la lingua dei Salesiani e dobbiamo parlarla tutti; e se poi vuol vedere Mussolini, entri pure; ho fatto mettere il suo ritratto, bello grande, nel refettorio.

Nel cortile i ragazzi stanno facendo ricreazione; è la prima volta che da queste parti vedo degli Indios puliti; la faccia, si capisce, è sempre color del fango, ma almeno hanno la giacca e i calzoni e non nascondono col poncio, come ho visto finora, delle magre nudità terrose e piene di croste.

— Pensi — mi dice Padre Giebel — che il 60 per cento dei ragazzi che si presentano alla nostra granja non solo sono analfabeti, ma non conoscono neanche una parola di castigliano; non parlano che il loro dialetto checiua; il 30 per cento capisce il castigliano ma non sa nè leggere nè scrivere e il 10 per cento, per aver frequentato qualche scoletta governativa, sa appena tener la penna in mano. E son tutti ragazzi tra i 14 e i 16 anni. Gli adulti poi sono anche peggio, pieni di vizi, poltroni; ma un po' alla volta, con molta pazienza, riusciamo a ottenere qualche cosa anche da loro. Il più difficile è tagliarli via dal loro ambiente, abituarli a lavarsi, a dormire in un letto e a mangiare in una scodella; la prima volta non c'è verso di metterli sotto una doccia; ma poi ci pigliano gusto e allora con la pulizia viene anche il senso dell'ordine e la voglia di lavorare.

Un cantiniere piemontese

Il Padre ha chiamato a raccolta il suo stato maggiore, sacerdoti e laici e persino qualche ragazzetto indio, il solito primo della classe che fa da maestro ai suoi compagni, e mi porta a visitare la granja; una capatina in chiesa e poi via nei campi, negli orti, nel frutteto, dentro le stalle, nel pollaio, al caseificio, intorno agli alveari, perchè ci tiene che veda tutte le sue ricchezze, beni materiali e spirituali. Non sapevo che i Salesiani sono anche degli eccellenti agricoltori! Ma Don Bosco ha insegnato tutto; pregare non basta; bisogna anche vivere secondo lo spirito delle preghiere; prima amare Iddio e poi amare la terra.

Quando sono arrivato io, il Padre Giebel stava studiandosi un grosso trattato sull'allevamento delle api che si è fatto venire apposta dall'Italia. — Guardi che meraviglia, guardi come lavorano... Non abbia paura; dai Salesiani tutto è buono; anche le api sono buone e non pungono mai. Poi le farò assaggiare anche il miele. — Raccomanda ai suoi ragazzi che non tocchino le pere, delle belle pere gigantesche che son lì a portata di mano, e poi mi accompagna a vedere la cantina. — Questo è il regno del nostro Guido Paolo — dice.

Il quale Guido Paolo è un laico, un ometto sorridente e cerimonioso che soltanto ora mi confida di essere piemontese, di Cisterna d'Asti; naturalmente, in onore del suo paese, gli hanno dato l'incarico della cantina e lui ne è tutto orgoglioso.

— Con le uve di qui facciamo quel che possiamo — mi spiega; — ma se mai avrà occasione di andare a Cisterna d'Asti, si ricordi di passare da mio padre; lui sì che le farà assaggiare di quel buono. E gli dica anche che qui non si sta male; siamo molto lontani, è vero, ma il Signore ci aiuta sempre e abbiamo almeno la soddisfazione di fare del bene.

Un'impresa difficile

— Certo, il nostro compito non è facile — mi dice Padre Giebel mentre torniamo verso la fattoria; — e non è neppure il caso di farsi troppe illusioni. Noi non siamo d'accordo nè con gli ottimisti faciloni i quali credono che dall'oggi al domani gli Indios si possano trasformare in esseri civili come noi, nè coi pessimisti che ritengono gli Indios irriducibili e giudicano perfettamente inutili tutti gli sforzi che facciamo per educarli. Finchè restano qui nella granja, tutto va bene: docili, ubbidienti, si abituano anche alla disciplina e par che ci siano persino riconoscenti; ma non appena tornano sui loro monti e nelle loro tane, non si riconoscono più; bastano pochi giorni perchè perdano tutto quel che hanno acquistato; riprendono il vizio dell'alcool e della coca e ricadono nel loro abbrutimento. Si trattasse soltanto d'insegnar loro un lavoro, meno male, il nostro compito sarebbe relativamente facile; ma qui si tratta di far degli uomini, tirandoli su dal niente, cominciando proprio dall'alfabeto dell'umanità; crede lei che in pochi anni si possa trasformare un selvaggio in un essere civile? Bisognerebbe poter distruggere tutti i vizi e le magagne di una razza inferiore, piena di pregiudizi, abituata da molti secoli ormai a diffidare di tutti e di tutto. Prima ancora di farci capire, dobbiamo cercare di capirlo noi l'Indio; e non è facile; se lo tratti con le buone, ti ride in faccia e ti disprezza; se vai con le cattive, ti si ribella contro; e non si sa mai come la pensi. I ragazzi, è vero, sono un po' più addomesticabili; ma anche lì ci manca il grande aiuto della famiglia. La madre! La madre non esiste per gli Indios; dopo che ha messo al mondo e allattato le sue creature, finito tutto; i figlioli crescono da soli e nessuno li cura, nessuno li sorveglia; li buttano alla montagna, dietro i lama, e dopo qualche anno gli stessi membri di una famiglia quasi non si riconoscono più. Bisognerebbe poter raccogliere anche le donne, fin da piccole, educarle, dar loro il senso della casa e della maternità... Ci si pensa, si pensa anche a questo; ma per ora non siamo che agli inizi, quattro anni soli di lavoro, e la via è molto lunga; ma poichè la Provvidenza ci ha messo sulla buona strada, dobbiamo continuare e sopratutto non perderci mai d'animo.

Uscendo dalla granja ripensavo agli apristi e a tutte le loro belle teorie: ottavo, libertad, redención del Indio; gran baccano; «Viva el apra» su tutti i muri e persino sulle montagne; e poi! Poi se l'Indio vuole davvero un po' di carità, deve venire qui a Yucay o andare a Puno; ci sono dei ragazzi che fanno anche dieci o dodici giorni di strada a piedi per arrivare fino alle granjas dei Salesiani.

Ettore De Zuani

Piccoli Indios nella « granja » salesiana di Yucay.

La caccia alle foche con la radio e l'aeroplano

Mosca, 11 notte.

L'aviatore polare M. Babuchkin, uno degli eroi del *Celiuskin*, partirà nei prossimi giorni per l'isola Mariovetz, nel Mar Bianco, comandato di dirigere tutto il lavoro di avvistamento nella caccia alle foche e ai trichechi. Prenderanno parte alla caccia i rompi-ghiaccio *Sedov*, *Sibiriakov*, *Rusanov* ed altri di minore portata.

L'aviatore, interrogato, ha parlato dei rischi che tale caccia presenta. Nel 1926 appunto grazie all'aeroplano per la prima volta non si sono dovute lamentare vittime. Nel 1927 ancora l'aviatore ha potuto salvare due cacciatori che si erano sperduti sull'isola Marjovetz.

Quest'anno la caccia alle foche assumerà proporzioni grandiose; sarà la più grande caccia che si sia mai veduta; tutte le informazioni necessarie saranno comunicate ai cacciatori a mezzo della radio.

VARIA LETTERATURA

Collezioni di classici italiani
Paul Ernst: *La fortuna di Lautenthal*

Si ristampano, in nuove collezioni, i classici italiani. Mentre antiche e celebrate imprese editoriali, come gli «Scrittori d'Italia» del Laterza, s'accrescono regolarmente di volumi, altre imprese sorgono con vari programmi e intenti. Il risultato è tuttavia unico: diffondere la nostra grande letteratura, moltiplicare gli strumenti e il patrimonio della cultura nazionale. La molteplicità delle edizioni, quando non si risolva in banali doppioni, è eccitamento alla curiosità; toccando molte sorte di lettori, soddisfacendo gusti diversi, e diverse possibilità economiche, crea quella ricchezza di prospettive, di argomenti, di tastiere, sulle quali si armonizza, si approfondisce, si divulga il complesso tesoro letterario di un paese. E' in questo modo che — praticamente — non solo aumenta la conoscenza di ciò che fu espresso dalla civiltà e dalla fantasia, dalla storia e dal costume nei secoli, ma si costituisce, con una costante frequentazione letteraria, quello sfondo di cultura che è riferimento a bene intendere e gustare il delicato fenomeno delle umane lettere, e della novità e originalità letteraria. Si offre al pubblico l'occasione di mettere in libreria testi che erano divenuti introvabili — e spesso si tratta di testi di primissima qualità e importanza —, si dànno a studiosi e a dilettanti di letture i mezzi di leggere e di studiare: e intanto se ne parla, si vedono i tomi in vetrina, si crea una atmosfera di interesse e di simpatia: qualcuno, che non si era mai deciso, si deciderà all'avventurosa esperienza di sacrificare una cravatta o qualche aperitivo per l'acquisto di quell'«Orlando» o di quella «Gerusalemme» che in casa non c'erano. Abbiamo qui il primo volume dei «Classici Mondadori»; uscì il Bandello, prima e seconda parte delle «Novelle». E' bellissimo; rilegato in pelle, maneggevole, per nulla ingombrante, contiene in piccolo spazio estesissima materia. Più di mille pagine in carta sottile: e con un secondo tomo si avranno compiute le opere dello scrittore cinquecentesco: le altre due parti del «Novelliere», il «Canzoniere» i «Canti XI» «Le lettere», la vita di Giambattista Cattaneo. (Nei «Classici Mondadori» di ogni autore sono ristampate tutte le opere). Volumi da mettere in biblioteca, ma non da lasciare lì; anzi da portare in viaggio, a passeggio, da leggersi in campagna o in ferrovia. Del programma di questa collezione già si è scritto; ogni scrittore è presentato ai lettori da un saggio introduttivo e da una cronologia che ne segue le vicende, vita e opere; ogni testo è corredato di note filologiche, storiche, illustrative, utili allo studioso, necessarie spesso al comune lettore. Vi sono poi bibliografie e indici; nè si deve dimenticare che a render piacevole la lettura contribuiscono la grazia e l'ariosa compattezza della veste tipografica. Il Bandello è curato da Francesco Flora, che in non molte pagine, succose, piane e discorsive, traccia del novellatore un agile profilo. Dice come il Bandello abbia espresso «il senso fortunoso del suo tempo», e lo dice molto bene; aggiunge che il Bandello non era tuttavia fatto pei grandi tratti sintetici, pei rilievi troppo vasti e approssimativi; la sua vocazione, il suo spirito tendevano piuttosto alla storia privata degli uomini, alla rappresentazione della vita quotidiana. Il Bandello, nella ricerca dei particolari del costume e dell'ambiente, nel ritrarre figurine, nel convogliare cronache e fattacci e fatterelli per la gran via del suo novellare, è, così, vero specchio della sua età. Meglio di altri molti, storici di professione, vi dà il senso intimo e pittoresco di quella vita: «il tempo vi respira e palpita». Tutto ciò si confà al suo temperamento di «verista». Di fronte alle mirabili, diverse e strane cose di cui il secolo è riboccante, Bandello sente soprattutto il dovere della fedeltà; vuol essere l'annotatore che tramanda, esatta, la memoria degli eventi e delle persone. Il Flora discorre e dimostra tutte queste, e altre cose, con molto garbo. Sottolinea, poi, con efficacia la tragicità del «Novelliere» bandelliano. Il Bandello passa dall'oscenità di pessimo gusto, dalla turpitudine più o meno faceta, alla passione vera, travolgente, che è motivo di dramma. L'impeto drammatico è, «pur nella dimessa tonalità del Bandello», subito avvertito. Si sa quanto lo avvertirono e come se ne giovarono gli stranieri: il meraviglioso e il terribile che si rivela nei fatti della giornata, colto dal Bandello con tanta prontezza e varietà di motivi, attrasse poeti e letterati d'altri paesi, meno sensibili alla qualità della forma, nel Bandello discutibile. E sull'opera sua si soffermarono Shakespeare e Lope de Vega. Che il Flora riprenda noti argomenti della critica bandelliana, sintetizzandoli, o che v'aggiunga argomenti originali, la chiarezza sostanziosa del discorso non vien meno. Discorso che è poi completato dalla cronologia e dalle note. Il volume ne risulta denso e curioso; buon augurio, e promessa, per gli altri, di altri scrittori, che seguiranno, e che già si annunciano: il Goldoni, il Bojardo, l'Ariosto e via dicendo.

* * *

Vecchia Germania, ducale e artigiana; il paese del Harz, montagne e miniere, strade che vanno di villaggio in villaggio tra pascoli e boschi in fiore, torrenti, mulini, trattorie ove belle ragazze dalle grosse trecce fanno la calza e offrono al viandante, arrossendo un poco, pane e lardo e birra spumeggiante; e quel senso solenne e arcadico della vita che mette in ogni cosa, gesto e parola, una specie di segreta commozione. Pomposo il cerimoniale, amabile l'etichetta anche tra umili; ma nel fare riservato, augusto, lievemente artificioso, non espresso dire come e quanto si intreccino pedanteria, tradizione, civiltà; v'è certo in quel fare, nei costumi, negli spiriti, un'intonazione poetica, un panteismo biblico e cristiano, una religiosità che fa tutti fratelli: soci, compagni nell'operare onesto e nelle lodi al Signore. E' questa l'impressione che si ricava dal romanzo di Paul Ernst: *La fortuna di Lautenthal* (*Mondadori ed.*): di un paese che vive in atmosfera ideale e affettuosa, romantica e classica; romantica, anzi tempo, per la sensibilità, l'emozione cui s'accompagna ogni atto dell'esistenza, classica per il ritegno dei rapporti sociali, e la ragionevole temperanza: «il mondo è un bell'ordine di gerarchie diretto al bene, dove ciascuno deve contentarsi di operare nei limiti postigli dalla sorte, senza superarli, perchè in quell'ordine stretto di gerarchie la felicità consiste nel far quel che si può, e il si può coincide col si deve...». La citazione è tratta da uno scritto di Giuseppe Piazza che ha tradotto il libro dell'Ernst con eleganza serena, con delicata intimità spirituale e fantastica. Il Piazza dice anche che con questo romanzo l'Ernst un anno prima di morire (era nato a Elbingerode nel 1866, e morì nel 1933 a St. Georgen sulla Stiefing in Stiria), non solo toccò il vertice dell'arte sua, ma restaura il concetto del dovere kantiano, da lui stesso dichiarato farisaico in momenti di nero pessimismo; restaurazione fiduciosa e ottimista. Accennando poi al lungo periodo di oscurità del romanziere, quand'era solitario e incompreso nella sua terra e tra la sua gente, il Piazza ne riallaccia la classicità dell'arte e l'idealismo del pensiero «alla grande discendenza di Goethe e degli Schiller...».

In quanto all'ottimismo non v'è da dubitare, esso è tanto palese in questo volume, e diremmo volontario ed espansivo, da divenire addirittura fiabesco — dolcemente fiabesco; ma calzante, appropriato è anche il riferimento a Schiller e Goethe, sia per la misura e limpidezza dell'arte, per l'entusiasmo idealistico, sia per quella generosa, arcana capacità di aderire alla vita collettiva e individuale, alle opere e alla natura, che è di per sè approfondimento patetico e trasparenza di stile. Canti di gioia, Ermanno e Dorotea; l'Ernst, ponendo l'azione del suo romanzo alla fine del Seicento, quando, dopo le desolazioni della Guerra dei Trent'anni, la Germania si rifaceva al benessere e al gusto delle cose intellettuali e dell'arte, ha tratteggiato magistralmente quegli elementi pittoreschi, descrittivi, sentimentali, che dovevano poi sbocciare nelle grandi opere dei poeti, dei musicisti, dei pensatori pre-romantici e romantici; ha colto uno dei momenti, una delle tendenze caratteristiche della sua razza: quel considerare il mondo e la vita come condizione poetica, come identità di natura e spirito, di moralità e sentimento. Nelle grandi e nelle piccole cose, negli idilli di Corte e in quelli di mugnai e minatori, tra voli di fate e nella dura realtà d'ogni giorno. Tutti gli eventi e le figure del romanzo sono messi in evidenza equanime e fervida, trasferiti su un piano di perfetta visibilità. La visibilità — l'aria che circola e avvicina le prospettive del paesaggio, e illumina ogni plaga anche remota del racconto — è soprattutto saggezza, virtù, equilibrio morale. In queste pagine, fatti e parole diventano semplici, chiari, con una deliziosa sfumatura rustica e antica; un che di primitivo, nel senso di favoloso ed elementare, idealizza psicologia e atteggiamenti, s'allea curiosamente ai caratteri artificiosi, alle «maniere» dell'epoca. Ed è interessante osservare come tra queste immagini limpide e solide si distenda a poco a poco, pacatamente, una trama di emozioni e di fantasia, una specie di canto.

Al centro della trama, e del canto, è una figuretta bizzarra, una Signorina, una straniera che giunge opportuna al villaggio di Lautenthal per ricondurvi la fortuna. Nella miniera si era perso il filone dell'argento, e la miseria era scesa con le sue grandi ali nere su ogni casolare; le acque della Laute s'erano come interrate, il torrente a secco, e fermo il mulino. Acque, argento, sono le correnti segrete e vive del libro; alla loro fluidità — acque sulle pale del mulino, argento che cola nelle fondite allegre — a quella fluidità feconda, momentaneamente smarrita e nascosta, s'accorda quel che di fiabesco è nel libro, s'accorda la nervosa gentilezza spirituale della straniera. Rabdomante, divinatrice, capace con le sue canzoni di riportare a loro giusto vie le forze disperse della natura, la Signorina è, nel villaggio di Lautenthal, la donatrice di benessere e di felicità, la restauratrice dell'ordine naturale e civile, idillico e pio. E le sue canzoni, come la sua persona, sono intrise di mistero: alato e incantevole mistero, che agisce e trionfa: il mistero dello spirito. Quand'essa canta accompagnandosi al liuto, e alterna la sua voce a quella degli uccelli nella solitudine campestre, può apparire una fata; ma quando, sfuggendo alle amorose sollecitazioni del giovane Duca, si promette sposa al Consigliere Segreto, per diventare, in rango più adatto a lei, moglie e madre esemplare, allora non più fata, ma donna, ristabilisce, anche per se stessa, le oneste proporzioni del vivere. Fata e donna, spirito e natura: se si volesse trovare un simbolo nel libro, lo si dovrebbe, senza dubbio, rintracciare in questa poetica e pratica unità, in questa goethiana, profondissima discrezione. Tutt'attorno è un brulichio di vita domestica e cara, un rispondersi e intrecciarsi di voci come in quei corali delicati e solenni che furono tanta parte dell'antica poesia tedesca. E in alcuni episodi la commozione si fa intensa, grave come per la morte e i funerali del vecchio Giurato delle miniere, e in altri si fa idillica e comica come nel pranzo in casa del mastro zecchiere, in altri aggraziata come là ove appare la personcina ridente e irrequieta della bella Straniera; ma sempre essa accorda l'aura fantastica a esemplare concretezza di rappresentazione; onde il lettore, compiaciuto nel pittoresco aneddottico, comprende soltanto dopo, e con grato stupore, quanto sia alto e lieto il cielo su questa prosa.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE MARIA FOLCH Y TORRES: «Avventure straordinarie di Cinquino». — G. B. Paravia e C., Torino - L. 6,50.

ALFONSO DI VADI: «Insofferenza d'amore, tre romanzi brevi». — Cooper. Ed. Libraria, Napoli - L. 6.

«Ranieri Paulucci di Calboli nella vita e nelle opere». — A cura del Comune di Forlì.

GUALTIERO GUATTERI: «Roustan» il Mammalucco di Napoleone. — S. A. Cooperativa Editrice Libraria, Napoli - L. 12.

ALDO VALORI: «La condotta politica della Guerra». — Ed. Corbaccio, Milano - L. 12.

LORENZO VIANI: «Storie di umili Italiani». — Edizioni Roma - L. 10.

ARNOLDI: «Adversis Nutimur». — G. B. Paravia, Torino - L. 28.

GIULIO BOZZI: «I canti del Baldacar». — Editr. «La Prora», Milano - L. 12.

ARTURO MARCHIATI: «Liriche di G...». — Ed. Zanichelli, Bologna - L. ...

TEATRI - CONCERTI - CINE

BOCCASCENA

A titolo di cronaca...

Incontro Colantuoni: scarno, nubiloso, occhiale picaresche sotto le falde del cappello ampio; dice:

— Il mondo è spiritoso, amico mio, e chi si lamenta è ladro... — Colantuoni scherza; un altro al suo posto avrebbe un grugno, largo e lungo, da scorgerlo a distanza. Perchè bisogna sapere che proprio in questi giorni sta capitando all'autore dei *Fratelli Castiglioni* un caso curioso: una questione di priorità per un lavoro ugualmente collocato in un ambiente soldatesco, nei tempi della grande guerra, ugualmente affidato a non so quanti personaggi tutti uomini ed una sola attrice. Diranno i saputi che la priorità è una cosa ed il valore dell'opera un'altra e che ciò che più conta, è il risultato: facile sentenza per sbarazzare il terreno da giudizi e responsabilità. Ma pensate che, aprendo un giornale, occorra di leggere: «Anche Colantuoni ha avuto l'idea, ecc...». Quell'«anche», particella copulativa, [illegible] lì per stabilire un subordine quando invece si [illegible] nella coscienza di aver diritto ad un primato, davvero è una sghignazzata che solca la faccia:

— Ma ti confesso che la cosa non turba i miei sonni — seguita Colantuoni. — Ho finito e letto il primo atto della mia *Guarnigione incatenata* il [illegible] luglio dello scorso anno; ho finita e letta l'intera opera il 20 settembre successivo a un gruppo di camerati e combattenti e, subito dopo, ad un altro gruppo di mutilati e decorati tra i quali Dino Alfieri, Presidente della Società Autori ed Editori. A un tratto, circa tre mesi dopo, il giorno venti dicembre mi si informa che un collega ed amico e produttore instancabile e valente, Alessandro De Stefani, annuncia di aver finita anch'egli, una commedia del tempo bellico e da recitarsi mercè non so quanti attori ed una sola interprete femminile. Non mi scompongo per questo: mi limito a constatare il caso per cui, dopo il progetto della mia commedia (idea sorta nel 1933) e l'inizio della stesura, i giornali abbiano potuto e possano, tuttavia, annunciare la fucinatura di altri tre o quattro lavori coambientali, suggeriti dal ricordo — risorto improvviso in tutti — della grande tregenda...

— Affinità anche di trame sceniche con la tua *Guarnigione?*

— Con i lavori rappresentati, sinora, neanche la più lontana. Circa quella dell'amico De Stefani e del suo collaboratore dott. Cerio, nemmeno, se debbo attenermi a quanto, sull'argomento, hanno stampato i giornali: una vicenda, cioè di spionaggio militare attuato da una donna.

— Però, qualcuno, ha pure affermato che anche per la tua «attrice unica» si tratterebbe di una spia internazionale...

— Lascia dire. Chiunque conosca magari approssimativamente, non dico i miei gusti, ma il mio semplice temperamento di scrittore teatrale, sa benissimo che il genere cosiddetto «forte» non è il mio... forte nè il mio genere. Vuoi ricordarti i miei precedenti? La *Sagra dei ossi, Beethoven, Il destino in tasca, Un cieco di guerra?* Quanto agli stessi *Fratelli Castiglioni*, i buoni ascoltatori hanno capito fin dal primo momento trattarsi di una schietta e sorridente e — perchè no? — abbastanza filosofica parodia del genere giallo, che già [illegible] minacciava di sommergere le... preoccupazioni dei commediografi animati da sensi e da concetti più lancinanti per le opere teatrali del tempo nostro.

— Cosicchè, niente spionaggio, ma un semplice dramma della prigionia di guerra?

— Sì, ma non il dramma di uno solo, nè, bada bene, di due tizi della mia «lista» di personaggi; bensì il dramma, starei per dire, di un'intera categoria tragica, della quale si erano accorti, sinora, soltanto il romanzo ed un recente film americano, carico, fino allo scoppio, della pacchianeria di fattacci e di induzioni che il genere può pur suggerire. Nella mia *Guarnigione incatenata* ho mirato e miro, invece, all'arte che è inconsapevolmente documentaria e al documento che tenta di essere arte.

— Si è parlato di una compagnia speciale...

— Questa possibilità la si dovette scartare; il momento è difficile; audacie e quattrini, in teatro, scarseggiano. Sicchè si è pensato di integrare la compagnia di Tatiana Pavlova dei necessari complementi e di avvalersi di quel magnifico complesso che addestrato alla scuola superba della grande attrice, già ha dato prove considerevoli della propria efficienza.

— Ed a chi in bocca...?

— ... al lupo milanese con le brezze di marzo.

*** Sacha Guitry sarà il protagonista di una *tournée-express* che avrà inizio il primo di settembre per la durata di quindici giorni, da effettuarsi in aeroplano, avendo per mèta le principali città d'Europa: Roma, Berlino Varsavia, Mosca, Bucarest, Istambul, Madrid, ecc. Ogni sera una città nuova, cioè a dire, quindici città. Ma la commedia sarà ovunque la stessa: una nuovissima, che Sacha sta ora scrivendo e che si ripromette di ultimare entro l'estate. L'aeroplano che trasporterà nei cieli di Europa il Guitry, la sua compagnia, i macchinisti ed il materiale scenico sarà pilotato dall'asso parigino, l'atlantico Codos e l'organizzazione è stata assunta da Andrea Luguet, attore ed aviatore di grido.

*** Tempo fa un attore della *Comédie Française* trovò un modo alquanto bizzarro per vendicarsi di un critico che lo aveva bistrattato per una sua interpretazione alla Casa di Molière. Ecco come: scritturato dalla Stazione Radio di Bruxelles per una dizione di poesie e prose, l'attore intercalò d'improvviso una violenta e vibrante filippica contro il critico parigino, tacciandolo d'ignorante, balordo, meschino. Non appena i dirigenti s'accorsero, la trasmissione fu interrotta: ma oramai, nell'etere, erano squillati gli epiteti ingiuriosi che diedero l'avvio ad una lunga causa tra l'attore, il critico e la *Comédie*. Conclusione: l'attore fu proclamato dimissionario.

*** Entro il febbraio sarà rappresentata a Parigi, al Teatro dell'Oeuvre la nuova commedia di Maurizio Rostand: *Il processo di Oscar Wilde*, un singolare lavoro che vuol essere un saggio teatrale di psicoanalisi, sulla scorta fedele delle genuine teorie di Freud e non su quelle, derivate, dei vari discepoli. Annuncia l'autore che egli mostrerà in conflitto «due sensualità di eguale forza». Personaggi principali attorno al Wilde saranno Harris l'amico indivisibile, l'avvocato Carson e Lord Douglas.

*** *La conquista di New York* è il titolo di una commedia «sonorizzata» di Nizza e Morbelli, con le musiche di Daniele Anfitentrof, che una compagnia appositamente formata e diretta da Aldo Rubens rappresenterà nei maggiori teatri. Il Rubens si è rivelato ottimo attore e squisito cantante nel fortunato giro del *Wunder-Bar*. Il lavoro dei due autori torinesi, non si discosterebbe da quel genere e da quella linea.

*** Una nuova compagnia napoletana diretta da Ernesto Murolo debutterà, tra giorni, nel meridionale, per salire quindi nell'Alta Italia. Assieme al repertorio di Murolo sarà rappresentato quello di Bovio, Petriccione e di altri tra i più noti commediografi partenopei.

*** Comincia — e con quale anticipo! — la ridda dei progetti per le formazioni del venturo anno comico: Melnati lascierebbe l'Adani ed il Cimara per riunirsi con De Sica e la Rissone; la Maltagliati si staccherebbe da Armando Falconi per essere prima attrice con Tofano e Cervi; e Paola Borboni avrebbe per primo attore Luigi Cimara. Voci, però, nient'altro che voci...

Bevil.

Il violinista Totenberg al Liceo

Il violinista polacco Roman Totenberg ha dato iersera concerto per il Gum, al Liceo: il suo primo concerto in Italia. Molto sicuro, un bel suono, nella mezza voce e nel pieno, un'arcata ampia, una cavata piacevole. Nul'altro di notevole. Pel resto, una cantabilità, che, essendo in ogni caso sempre l'istessa, diventa insipida e monotona. Una sufficienza di tecnica nel melodizzare. I passi virtuosistici, invece, fossero polifonici, come nel *Trillo del diavolo* di Tartini e nella *Partita* in re di Bach, o brillanti, riuscirono poco più che scolasticamente. Mai una particolare atmosfera stilistica, si trattasse di Tartini, di Bach o di Debussy. O una cantabilità *lacrimogante*, un che di romantico alla Vieuxtemps, o un che di ziganesco. Quasi sempre, il complacimento della bella voce naturalmente calorosa. Pezzi di Szimanowski, di Händel, di Sarasate completavano il programma. Accompagnava il pianista Paul Meyer. Molti applausi. Due bis.

a. d. c.

"Tutto esaurito,, alle prime repliche della *Boîte à joujoux* di Debussy

La Pro coltura femminile comunica che sono esauriti tutti i posti disponibili per le due prime repliche, stasera e venerdì sera, della *Boîte à joujoux*, e che è stato necessario sospendere la validità alle tessere d'invito. Le quali saranno invece ammesse per la terza e la quarta replica, lunedì 18 e sabato 23, alle 21. Com'è noto, si tratta d'uno spettacolo d'eccezione, nella nuova sala della Società in via Cernaia. Felice Casorati ha provveduto alle scene e ai costumi per la musica di Debussy, la quale sarà interpretata da Federigo Bufalelli, mentre il Lupi darà vita alle sue marionette per la piccola e gentile azione. E' veramente consolante l'interessamento del pubblico colto a queste serate, di cui il successo è affidato soltanto a finissime opere e a raffinati artisti. Quattro repliche previste, è un buon indizio.

CONCERTO FUBINI-WHITE. — Al Dopolav. S.I.P. domani mercoledì, alle ore 21, per iniziativa della «D.A.S.», in occasione della IV Mostra del Dopolavoro Aziende S.I.P., nella sede sociale di via Amedeo Peyron 2, ha luogo un concerto della pianista Liliana Fubini e della cantante Olga White. In programma sono musiche di Liszt, Scarlatti, Tosti, Pik-Mangiagalli, Respighi, Brahms, Hehmann, Debussy.

Il «Boccaccio» stasera al Regio

La direzione del Regio comunica:

«Com'è stato già annunziato, stasera, martedì, alle ore 21, sarà data la prima rappresentazione del *Boccaccio* di Francesco Suppè da Spalato, come contributo all'azione di propaganda iniziata lo scorso anno per questo genere d'arte dall'Opera Nazionale Dopolavoro col suo «Carro di Tespi». Il *Boccaccio*, che è dato nella nuova versione di Luigi Bonelli, avrà ad interpreti principali — con la direzione di Franco Ghione, che ha voluto dare la sua collaborazione a questo esperimento — Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilica Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Ricciòli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Augusto Romani, Liana Avogadro, Paolo Ferretti. I cori sono stati istruiti da Roberto Benaglio, la messinscena è del maestro Romeo Arduini. Il pittore Leandro Cavallari del «Regio» ha realizzato gli scenari su bozzetti di Mario Pompei, il quale ha ideato anche i costumi. Per la recitazione, a cui sono nuovi gli artisti della grande scena lirica, ha provveduto Guido Graziosi, e la signora Cecchetti ha preparato il corpo di ballo.

«Lo spettacolo di stasera è in turno di abbonamento dispari, come undecimo della serie completa e la vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del *Regio*».

ALL'ALFIERI per lo spettacolo popolare con *Parlami d'amore* di Verneuil e Beer, è accorso un pubblico imponente. Questa sera la Compagnia riprende *La ragazza indiavolata* (La piccola cioccolataia) di R. Benatzki, la quale verrà replicata domani in serata d'onore di Umberto Melnati.

AL CHIARELLA, come già abbiamo annunciato, sabato prossimo debutterà la Compagnia di Paola Borboni, la quale sta compiendo una fortunata «tournée» con *Tovarisch*, commedia in 4 atti di Deval, già accolta con vivo successo in altri teatri italiani.

La corale viennese «Schubertbund» a Roma per due concerti

Roma, 11 notte.

E' giunta a Roma l'Associazione corale viennese Schubertbund.

Erano alla stazione il ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. Vollgruber, ed una rappresentanza della colonia austriaca.

Lo Schubertbund terrà all'Augusteo due concerti, uno dei quali per il Dopolavoro dell'Urbe.

La Società corale viennese è composta di 280 membri, che sono accompagnati dai tre noti compositori austriaci Kienzl, Marx e Lafite, le cui opere corali saranno cantate anche nei concerti romani.

Sullo schermo: *Odette*, di J. Houssin.

La prima *Odette* di Francesca Bertini è, se non erro, del millenovecentododici. Avevo allora undici anni. Da poco s'erano aperte a Torino due grandi sale cinematografiche che, l'una per i suoi stucchi, l'altra per i suoi marmi, erano dichiarate fra le più belle del mondo. E c'era da crederci. Torino era l'Hollywood d'allora; e quelle due sale erano i nostri *Chinese Theatre*. La Bertini era una delle nostre super-dive, con la Menichelli, la Karènne, la Jacobini; e ricordo d'aver letto, in quei tempi, su di una rivista francese, un sonetto dedicato à Françoise Bertini, dove il vate elevava inni che oggi farebbero crepar di rabbia il più consumato ufficiostampa di Culver City. La prima *Odette* ancora me la ricordo (si vede che doveva proprio essere una vocazione, se fin da ragazzo ero un tifoso del cinema); e ricordo soprattutto il finale, la lenta marcia ieratica di Françoise avviata al suicidio, con alle orbite due ditate di nerofumo, in un bel meriggio mediterraneo, lungo scogliere lambite dalle schiume del mare. Oggi la Bertini ritorna, e ancora nel drammone di Vittoriano Sardou; sarebbe facile intesservi blande ironie. Il film è il frutto d'una combinazione italo-francese; tanto che abbiamo avuto il sospetto che ne sia stata girata una sola versione, la francese, alla quale siano state poi aggiunte le attuali voci italiane. (E' proprio il caso di chiamare la diva Françoise). Quando il drammone di Sardou viene in primo piano, non c'è che dire, è proprio un drammone con i fiocchi, con i suoi scorci teatrali e teatralissimi; ma ogni tanto fan capolino alcune parentesi d'esterni che voglion diluire il patetico dell'azione. La regia dell'Houssin è convenzionale; la Bertini è volonterosa e diligente. E se ciò che fu torna e tornerà nei secoli, dovremmo presto rivederla in *Tosca*; chè dopo *Odette*, allora, fu alle prese con Scarpia e Cavaradossi. C'era un bel Castel Sant'Angelo, tutto di cartone vero; e ancora ricordo che ogni tanto, qualche merlo, sul bastione, ondeggiava al murmuri d'una brezza innocente.

m. g.

Il successo di «Camicia Nera» in Spagna

Madrid, 11 notte.

I giornali commentano con simpatia la proiezione della pellicola *Camicia Nera* che ha avuto luogo in questi giorni in un cinematografo cittadino e che ha richiamato un folto pubblico fra cui si notavano numerose personalità del mondo politico ed artistico ed una larga rappresentanza dell'elemento operaio. La stampa plaude all'iniziativa di aver presentato *Camicia Nera* al pubblico madrileno e riferisce che sono in corso trattative per la sua proiezione in altre città della Spagna.

L'«*A. B. C.*» rileva specialmente gli applausi unanimi che hanno salutato non solamente l'apparire delle figure più rappresentative dell'Italia di oggi ma anche le scene che sintetizzano la gigantesca opera di ricostruzione realizzata dall'Italia sulle rovine dell'anarchia che minacciò di distruggerla per sempre. La *Nacion* dice che la realizzazione giunge in molte scene a sfiorare il sublime e si mantiene nella più alta ed autentica categoria estetica. Le *Informaciones* esprimono tutto l'entusiasmo suscitato dalla meravigliosa visione sintetizzata dalla epopea italiana dal 1914 ad oggi. Il giornale, dopo di aver ricordato l'antico splendore e la successiva decadenza della cinematografia italiana constata che ora nell'impulso generale della vita italiana la cinematografia non poteva mancare di amoroso impulso ed infatti alcune delle nuove realizzazioni sono state altamente elogiate in tutta l'Europa. Descrive minutamente l'argomento delle pellicole proiettate in Spagna: *Sentinella del Mare, Agro Redento, I Pini di Roma, Camicia Nera* elogiandone la tecnica e rilevando specialmente le visioni di masse. Qualifica di impressionanti per l'azione disciplinata delle masse le scene della Marcia su Roma e rileva l'effetto emotivo dell'omaggio ai primi caduti del Fascismo così come l'illustrazione ottica del discorso di Mussolini a Littoria con lo sfilamento di una gioventù entusiasta educata nella fede in Dio e nella Patria.

La prima de «I cento giorni» a Parigi in serata di gala

Roma, 11 notte.

Il film «I cento giorni», realizzato da Giovacchino Forzano su trama di Benito Mussolini, è uscito dagli stabilimenti di Tirrenia e fra pochi giorni sarà presentato al pubblico.

«I cento giorni» sarà rappresentato, oltre che in Italia, a Parigi in una serata di gala, in uno dei più importanti Teatri della capitale francese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Quintetto diretto dal M.o Limenta — 13: Comunicazioni dell'Eiar — 13,5: Musiche per film sonoro di Daniele Anfitheatrof e Gino Filippini — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Trio Cesi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orchestra Ferruzzi — 17,55: Com. agr. prezzi — 18: Notiziario agricolo — 18,10: Emilia [illegible]: La donna allo specchio, conversazione — 18,45: Com. dell'Enit, della R. Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19-19,55: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notiziario turistico in lingua inglese — 20,30: Guglielmo Danzi: «Chiaroscuro», conversazione — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli dell'opera in tre atti «Lohengrin» di Riccardo Wagner, concertatore e direttore d'orchestra M.o Franco Capuana. Artisti: sopr. Ettore Parmeggiani, sopr. Pia Tassinari, mezzo sopr. Fanny Anitua, bar. Gaetano Viviani, basso Sammarco. Negli intervalli: conversazione di Ernesto Murolo — Notiziario letterario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «La gravità di [illegible]», [illegible] di Susanna Molard, riduzione italiana di Witold Locatelli — 21,30-23: Varietà - Nell'intervallo, conversazione.

Bolzano: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,40: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles I:** 21: Concerto musica di Chopin — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 20,40: Concerto: Musica di Bach — **Copenaghen:** 21,5: Danze popolari — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** 21,30: Grande orchestra — **Amburgo:** 21,10: Musica da ballo — **Berlino:** 20,55: Bruckner «Sinfonia n. 6 in la magg.» — **Breslavia:** 20,10: Canzoni e musica da camera — **Colonia:** 21: «Il fazzoletto», commedia di Behr — **Francoforte:** 24: Dischi — **Koenigsberg:** 22,35: Orchestra — **Koenigswusterhausen:** 21,40: Valzer — **Lipsia:** 22,30: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 23: Musica da camera — **Stoccarda:** 21: Orchestra (Rossini, Richelli, Lerche, Strecker, Lincke) — **Droitwich:** 23: Concerto orchestrale — **Londra R.:** 21: Concerto di violino e piano — **Belgrado:** 20,30: Musica di Schubert — **Lubiana:** 20,40: Canto e orchestra — **Lussemburgo:** 23,10: «Trio d'archi in si bem. magg. op. 97» Beethoven — **Oslo:** 20,30: Musica brillante — **Hilversum:** 22,40: Orchestra — **Huizen:** 23,35: Dischi

La Scuola di Ostetricia presso l'Ospedale di Vercelli

Come funzionerà l'importante istituto

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 3 gennaio 1935 XIII concernente l'istituzione di una Scuola di Ostetricia in Vercelli e l'approvazione della Convenzione.

Il decreto stabilisce: «E' istituita dal primo gennaio 1935, in Vercelli, una Scuola di Ostetricia, annessa all'Ospedale Maggiore degli infermi, della stessa città ed a carico di esso. Ed è approvata la relativa convenzione stipulata in Vercelli il 15 dicembre 1934.

La Scuola è posta sotto la vigilanza della R. Università di Torino. Il ramo organico della Scuola di Ostetricia di Vercelli, in base alla convenzione anzidetta, è così istituito: un professore direttore, un assistente, una levatrice maestra.

Nel regolamento interno, da approvarsi dal Ministro per l'Educazione Nazionale, saranno stabilite le norme particolari per il personale addetto alla Scuola e per il funzionamento di essa. Al decreto segue il testo della convenzione, la quale stabilisce, fra l'altro, che l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di Vercelli assume a suo carico ogni onere o spesa inerente o conseguente agli impegni e al funzionamento regolare di detta Scuola di Ostetricia.

Come conseguenza di tale onere l'Ospedale Maggiore verserà alla Scuola il corrispettivo delle spese obbligatorie, concernenti gli assegni al personale e un fondo a calcolo per le spese del funzionamento o per l'acquisto di materiale scientifico, clinico, didattico e per la biblioteca. L'amministrazione dell'Ospedale Maggiore inoltre si impegna di provvedere, per un importo di spesa di 13.700 lire, alla sistemazione dei locali da adibirsi alla Scuola, di porre a disposizione il proprio gabinetto di ricerche scientifiche e il proprio padiglione ad uso Reparto Maternità, che è completamente attrezzato per l'assistenza a gestanti e puerpere e a donne affette da lesioni ginecologiche, reparto fornito ordinariamente di 56 letti, ma la cui capienza, in caso di bisogno, può essere portata a 65 letti.

Le tasse e soprattasse scolastiche, dovute dalle allieve saranno devolute alla Scuola, meno le tasse di diploma che saranno devolute all'Erario dello Stato.

Gli esami delle allieve saranno dati da una commissione formata da due docenti dell'Ateneo di Torino e dal direttore della Scuola. Nell'insegnamento si dovranno seguire le norme ed i programmi della scuola regia. L'Ospedale Maggiore cercherà, per quanto possibile, che nei locali stessi della Maternità possano essere accolte, almeno in parte, delle allieve come pensionate, con una retta non superiore al costo delle spese dei viveri.

La convenzione ha vigore per un quinquennio.

Bimba sperduta durante la guerra che sta per ritrovare la sua famiglia?

Genova, 11 notte.

Durante la guerra, in un Istituto di beneficenza di Treviso veniva ricoverato un piccolo bimbo sperduto, al quale fu imposto il nome di Luigi Lao. Il bimbo era stato ricoverato durante la ritirata di Caporetto e precisamente la notte del 27 ottobre, sulla strada di Codroipo, da alcuni soldati. Fu solo in seguito alla pubblicazione di un giornale della regione che nei giorni scorsi l'operaio Giuseppe Zurini di 57 anni, il quale al tempo della ritirata aveva smarrito un bimbo a nome Gino e una bimba a nome Ninfa, poteva riconoscere nel Luigi Lao il suo figliuolo nato il 9 giugno del 1915 a De Manzacco. Grande gioia nella famiglia Zurini che sarebbe stata più completa se anche Ninfa avesse potuto riabbracciare i suoi genitori. Pare però ora che questa gioia stia per essere finalmente completa.

La pubblicazione del riconoscimento dello sperduto e la notizia che la famiglia Zurini non dispera di rintracciare anche la figlia scomparsa nella tragica notte di Caporetto, ha ridestato un mondo di ricordi nell'impiegato Giacomo Lanzetta di 39 anni abitante a Sampierdarena. Il Lanzetta infatti, durante la ritirata, mentre percorreva con altri camerati la strada di Codroipo, scorgeva in un fossato un vecchio incapace a proseguire il cammino, il quale proteggeva col mantello per ripararla dall'acqua torrenziale una creatura di circa tre anni. Il vecchio interrogato affermava di aver trovato la bimba poco prima sperduta. Il Lanzetta, impietosito, si faceva consegnare la bimba che depositava all'ospedale di Sacile declinando il proprio nome. Passava del tempo, ma la bimbetta rinvenuta sulla strada di Codroipo non veniva dimenticata dal buon soldato genovese, il quale, informandosi un giorno presso la Direzione dell'ospedale, apprendeva che la piccola era stata inviata da quello all'ospedale di San Rocco di Capodimonte (Napoli) per gli orfani di guerra, dove le era stato imposto il nome di Maria Pia.

Alcuni anni dopo il Lanzetta tentava di avere nuove informazioni della bimba, ma le sue richieste rimasero senza risposta. Che cosa poteva essere accaduto? La bimba aveva ritrovato i suoi genitori o era ancora presso qualche istituto? Il Lanzetta tormentato dal dubbio, decideva di esporre il caso al Duce, certo che il suo grande cuore di padre e di soldato avrebbe compreso il desiderio dell'umile combattente sampierdarenese. Il cuore del Duce, infatti, non poteva disinteressarsi di un caso così pietoso, e qualche mese dopo il Lanzetta, attraverso la Prefettura di Genova, veniva avvertito che la giovinetta in parola era ricoverata presso l'Istituto per la protezione delle giovinette a Resina (Napoli).

Il Lanzetta si metteva allora in corrispondenza con la giovinetta, la quale rispondeva esternando la sua riconoscenza. Da quel giorno ogni mese la giovine riceveva una lettera da Sampierdarena e ogni Natale un regalo, ciò che le diede la sensazione di aver finalmente ritrovato un famigliare. Il Lanzetta ha concluso dicendo che egli ritiene che la Maria Pia non sia che la Ninfa Zurini. La data, la località, l'età, il colore dei capelli, tutto lascia infatti credere che la piccina smarrita dai Zurini in quella notte tempestosa e la bimba raccolta dal Lanzetta siano una sola persona. Saranno ora avviate le pratiche del caso.

Il cuoio, l'asino e due fucilate
Lo sparatore si costituisce

Cabella Ligure, 11 notte.

Si è costituito ai nostri carabinieri certo Eugenio Fossa, da Carrega Ligure, dichiarando — come poi è effettivamente risultato — di aver esploso due fucilate contro il compaesano Ernesto Guerrini, ferendolo lievemente. Motivo: il Guerrini reclamava il pagamento di un chilo di cuoio venduto tempo addietro al Fossa, ma il Fossa non voleva pagare.. perchè l'asino del Guerrini era andato a brucare in un campo di frumento del Fossa, poco dopo l'acquisto del cuoio! Di qui l'ira, la rissa, le schioppettate. Il Guerrini ha corso il pericolo, invece di tirare l'importo del cuoio, di tirare le proprie cuoia; e il Fossa è stato arrestato, non essendo ammessa l'estinzione di un debito mediante fucilate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Per aver ucciso col proprio autocarro, lo [illegible], il camionista Angelo Gamaleri a Galeotto, è stato condannato a sei mesi di reclusione il venditore ambulante Carlo Guasco, di 20 anni.

Per dar lavoro ai disoccupati, la Federazione della proprietà edilizia ha invitato i gruppi dipendenti a far eseguire lavori di restauro e miglioramento alle proprie case.

DA PIACENZA.

Nella [illegible] di S. Antonino sono state celebrate le nozze d'oro dei coniugi Gaetano Sandrolini, d'anni 78, e Silene Chiari, d'anni 75.

DA TORTONA.

Un incendio sviluppatosi nelle Fornaci di Stazzano, ha arrecato circa dieci mila lire di danni.

Le nozze d'oro hanno celebrato a Sale i coniugi Costantino Zavardi e Felicina Chiesi.

DA VALENZA.

Il prezzo del gas è stato ridotto da L. 0,70 a L. 0,65 al metro cubo, con effetto dal 1.o gennaio scorso. E' questa la seconda riduzione in dieci anni.

Un contrabbandiere ucciso in un conflitto con le guardie

Brescia, 11 notte.

Una pattuglia della R. Guardia di finanza in servizio di perlustrazione a Paratico incontrava l'altra sera alle venti lungo un sentiero alcuni contrabbandieri che pedalavano in bicicletta avvolti nei mantelli sotto i quali tenevano recipienti pieni di acquavite di provenienza clandestina. Invece di obbedire alle intimazioni degli agenti i contrabbandieri forzarono l'andatura per cui le guardie allo scopo di intimorirli, spararono alcuni colpi di rivoltella ai quali i contrabbandieri risposero con altri spari. Poterono essere arrestati quattro contrabbandieri e condotti in caserma, ma mentre le guardie ritornavano dopo eseguiti gli arresti, trovavano sul sentiero gravemente ferito un contrabbandiere certo Mario Bonardi di 22 anni abitante a Clusane sul lago di Iseo che raccolsero prontamente portandolo all'ambulatorio dove nonostante le cure del medico condotto è deceduto.

L'autopsia praticata oggi presenti il Procuratore del Re, il colonnello della R. Guardia di finanza di Brescia e il Giudice Istruttore del Tribunale militare di Bologna, ha stabilito che il proiettile penetrato nella regione sottoascellare sinistra aveva perforato il polmone e leso l'aorta provocando una fortissima emorragia interna. E' in corso l'istruttoria per accertare le circostanze in cui avvenne il mortale ferimento e le eventuali responsabilità. Intanto la salma è stata portata alla camera mortuaria del cimitero.

Ucciso a coltellate durante un diverbio

Bergamo, 11 notte.

Da Parre giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto in una osteria del paese. Il trentanovenne Bartolo Imberti nutriva da tempo sordi rancori contro il venticinquenne Antonio Cominelli e i due giovani, incontratisi in una osteria, dopo un breve diverbio, vennero alle mani. L'Imberti impugnato un coltello si scagliava contro il Cominelli e gli vibrava quattro coltellate, due al collo e due al petto. Il ventiseienne Giuseppe Baioni, che aveva tentato di fermare il forsennato a sua volta veniva colpito da due coltellate.

L'Imberti si dava alla fuga mentre il Cominelli veniva trasportato al suo domicilio ove appena giunto spirava.

Grave litigio fra fratelli per questioni di interesse

Ivrea, 11 notte.

Due anni or sono, il 14 maggio, si incontravano sulla piazza Vittorio Emanuele di Noasca i fratelli Pietro e Giacomo Aimonino i quali riprendevano una vecchia discussione relativa a questioni di interesse; questa volta, però, il colloquio fu alquanto burrascoso e secondo il Pietro si sarebbe concluso con un calcio che il fratello gli avrebbe aferrato al basso ventre e che gli avrebbe provocato una stenosi uretrale. Quale risarcimento del danno subito il Pietro richiedeva al fratello Giacomo il pagamento di 50 mila lire, riceveva però una energica ripulsa. Egli allora denunciava il fatto all'autorità giudiziaria, la quale, dopo lunga istruttoria, scartata l'ipotesi della competenza della Corte d'Assise — essendo risultato che la stenosi esisteva, ma era stata prodotta non dal calcio, se pure questo era stato aferrato, ma da altre cause — rinviava il Giacomo Aimonino dinanzi al nostro Tribunale per rispondere di lesioni gravissime. Al dibattimento è mancata assolutamente la prova che il Giacomo Aimonino avesse dato il calcio per cui, accogliendo le richieste dei difensori avvocati Dal Fiume e Morgando, il Tribunale ha assolto l'imputato per non avere commesso il fatto.

Sciatore ucciso da una valanga

Bolzano, 11 notte.

Un'altra grave sciagura determinata da una valanga è accaduta stamane lungo la pista alpina della Forcella di Valle Nova. Un gruppo di una ventina di sciatori stava percorrendo tale pista quando dalla piccola cima Ivina si staccava una valanga. Gli sciatori messi in guardia dall'enorme fragore prodotto dalla lavina che rovinava a valle si ponevano in salvo, ma un giovinetto che procedeva in coda al gruppo indugiatosi un po' a osservare l'imponente massa di neve che precipitava veniva da questa investito e travolto.

Subito gli sciatori accorrevano in soccorso al povero ragazzo tale Edgardo Huber, di undici anni, da Maia Alta, ma le affannose ricerche non davano alcun esito. La valanga che rotolò per alcuni chilometri più sotto ebbe a trascinare con sè il disgraziato fanciullo. Sono state in serata organizzate apposite squadre di soccorso, ma fino ad ora la salma del giovinetto non è stata ritrovata.

Vuol tosare per forza due cani ed è preso a pugni

Genova, 11 notte.

Il tosacani Franco Cinotti, di 48 anni, nato a Firenze è un tipo curiosissimo. Da qualche tempo aveva preso di mira due cani dal lungo pelo sui quali voleva a ogni costo sperimentare la sua arte. Più volte aveva proposto invano al loro proprietario, tale Cagnoli, di sottoporli alla sua sapiente opera di tosatore; anzi il Cagnoli ebbe a rispondergli con parole abbastanza persuasive e tali da sconsigliarlo a ritornare alla carica.

Tuttavia il tosacani decideva di recarsi nuovamente alla casa di quello che considerava un suo prossimo cliente, convinto di poter riuscire nell'intento. Questa volta però il Cagnoli stanco di sopportare il seccatore lo accoglieva a suon di pugni costringendo il malcapitato a tastardo tosatore a ricorrere all'ospedale.

VIAGGIO IN ALGERIA

Due metodi di colonizzazione

« Gli Italiani penetrano di più nella vita dei paesi che amministrano; impongono, con mano anche dura, un programma di risanamento generale »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

DJELFA, gennaio.

— *Una buona colazione è necessaria per cominciar bene la giornata,* — vado ripetendo, mentre aspiro una tazza di latte dall'indescrivibile tanfo. Qui, sulla soglia del deserto, cibo e bevanda sono una benedizione del cielo; e a caval donato... M'hanno raccontato d'un Americano che, appena arrivato, pretese un bagno d'acqua corrente; e poiché nessun albergo poteva fornirgliene, ordinò all'autista, seduta stante, di ricondurlo ad Algeri. Non ebbe così il modo di gustare quest'acqua magnesiaca, che è un fortissimo purgante, e si paga un soldo al litro; per una famiglia indigena di una bassissima condizione, come quella della mia guida, occorre una spesa di cinque franchi al giorno per lavarsi nominalmente. Che cosa sarebbe costato il bagno dell'Americano?

Ciò che dice una signora

La famiglia del mio albergatore vive nell'oasi da diciotto anni; non ha più che relazioni epistolari, lente e puramente convenzionali, col nostro mondo. Lui, il marito, ama gli Arabi, ama sopra tutto questa sabbia del Sahara che copre gli oggetti d'un velo fine, appena visibile, che secca, tonifica, sterilizza. Quasi trent'anni di vita sahariana lo hanno reso un vero «selvaggio», com'egli dice, che usa però forme di urbanità ormai reperibili solo nelle vecchie grammatiche francesi. Mi ricordo d'aver letto, quando ero a Parigi, in un giornale, che la vecchia politesse s'era rifugiata nel Sahara; è proprio vero.

La moglie, ancor giovane, piccola, magra, è più sensibile; soffre della lontananza dalla Francia. Giorni fa, la incontrai in conversazione animatissima, in una strada della città araba, col superiore dei Padri Bianchi. Quando le racconto che l'avevo vista, trasalisce, mi risponde: «Avete notato qualche cosa?». Piangeva, infatti. Mi narra che parlavano del paese, di tante piccole vecchie storie. Le sue espressioni di scandalo e di disgusto per la corruzione della gente di colore, nelle cui donne il velo coprirebbe vizi infiniti, si alternano a giudizi ostili verso l'indigeno.

— Hanno per noi, dice, un odio primitivo, bestiale.

— Riconoscono almeno l'intelligenza dell'Europeo?

— Non si muovono neppure una simile domanda. Sentono confusamente la nostra superiorità, ma la gran massa non si domanda se noi siamo da ammirare o da compiangere, ci detesta istintivamente, senza perfidia, perchè siamo «diversi».

— Credete che questo sentimento sia cosciente, canalizzabile, che possa sulla sua base porgere un giorno un movimento nazionalistico, antifrancese?

Dopo i massacri

— Un movimento nel vero senso della parola, come noi lo intendiamo in Europa, no. Non hanno partiti, non sanno organizzarsi. Ma non è necessario qui che dei movimenti siano organizzati perchè esplodano. E' questa la grande verità che dovete sempre tener presente quando tenterete di giudicare i recenti massacri. Il «telegrafo orale» degl'indigeni funzionò con straordinaria rapidità dopo il pogrom. Non erano passate quarantotto ore, che in tutto il Nord Africa, anche là dove i giornali impiegano vari giorni ad arrivare, si era al corrente dell'accaduto. E anche qui, dove l'autorità militare ha poteri assoluti, noi ci accorgemmo dal contatto con gl'indigeni che c'era qualche cosa di cambiato. O meglio, c'era un sentimento che già esisteva, che esiste da sempre, e che si esprimeva meglio, che incominciava a non dissimularsi più tanto. Gli Arabi, grazie a quel massacro, avevano preso coscienza della loro forza. Nel resto dell'Algeria non è accaduto nulla, ma tutti hanno avuto questa stessa percezione. La fedeltà degli Arabi è temporanea; un bel giorno, che spero di non vedere, i massacri di Costantina si ripeteranno, moltiplicati per venti, se non si prendono fin d'ora provvedimenti inesorabili.

Vorrei domandare alla intelligente signora quali potrebbero essere questi provvedimenti, ma la venuta del marito, che professa un umanitarismo fatto di scetticismo verso tutte le fedi dell'umanità, fa deviare la conversazione. Del resto, m'immagino che la mia interlocutrice m'avrebbe parlato, come molti fanno qui, di ciò che avviene nella vicina Libia. Il «telegrafo orale» degl'indigeni ha fatto arrivare, fra tante altre notizie dal Maghreb, anche quelle della colonizzazione in Tripolitania, da pochi anni intrapresa con criteri ampi e definitivi, e i numerosi fuorusciti arabi che affollavano fino a qualche tempo fa Laghouat, Ghardaia, Tuggurt e il Sud tunisino, sono quasi tutti ritornati.

Concezioni diverse

Campi sperimentali per le più svariate culture, abbellimenti edilizi nelle città del Nord, porti, linee automobilistiche rapide e sicure, lavoro, ma sopra tutto pace e ordine, ottenuti mediante l'allontanamento dei capoccia religiosi che potevano esercitare una influenza nociva e senza scapito della più assoluta libertà del culto islamico (non ha fatto qualche cosa di analogo Kemal Pascià in Turchia? il dittatore, che ha sempre un esemplare del Corano sulla sua scrivania, non ha soppresso i privilegi di quei marabutti che potevano considerarsi la coscienza della grande collettività islamica, d'accordo del resto con la tendenza dei giovani intellettuali islamiti, dei giovani turchi del Maghreb di oggi?), infine, il risanamento fisico della razza, che si compie in maniera integrale, con criteri moderni e rigorosi. E ancora, un'opera di polizia e di governo più efficace, più costante, più profonda, non essenzialmente amministrativa come quella francese, che accarezza i vieti tradizionalismi islamici, ma nello stesso tempo esaurisce la sua influenza e la sua penetrazione nel paese insediando su tutta l'Algeria una vasta rete di burocratismo democratico e bonario, che non interviene nella vita di un popolo purtroppo semidegenerato: tattica che può apparire saggia ma è piena di pericoli permanenti.

Queste riflessioni non le fo io; me le hanno esposte numerose persone di ogni ambiente e di ogni tendenza. Le sentivo fare, anche l'altro giorno, da uno studente nazionalista della medersa di Algeri, giovane di ricca famiglia indigena di Laghouat, col quale ho fatto il viaggio di ritorno dallo M'Zab, e che dopo essersi lamentato presso di me per la repressione di alcuni focolari di rivolta nel Sud della Libia, mi ha parlato con riconoscenza del bene che noi abbiamo fatto agli Arabi.

Un'opinione autorizzata

Ad Algeri stessa, il capo dell'«Azione economica» algerina, un'esemplare organizzazione ufficiale che coordina le attività agricole e le iniziative turistiche della regione, m'ha detto:

— Giudicherete poi nell'interno. La Francia ha fatto molto per il progresso economico e per il miglioramento della vita in questi paesi. La gratitudine degli Arabi sarà sempre inferiore a ciò che noi abbiamo dato loro. Il nostro metodo è l'opposto di quello inglese: l'Inghilterra ha la mano dura, impone la forza, noi, bonari e accomodanti, lasciamo fare, sopra tutto ci guardiamo bene dal toccare gli strati genuini della vita popolare.

— E che mi dite del metodo italiano?

— Dico che avete avuto nella disgrazia di arrivare gli ultimi, un vantaggio, quello di aver potuto rielaborare l'esperienza altrui. Gl'Italiani penetrano più di noi nella vita dei paesi che amministrano; impongono con mano anche dura, quando occorre, un programma di risanamento generale del paese, di elevamento morale della vita. Il fatto è che l'Italia ha potuto vincere vecchie inimicizie che in tutto il resto del Maghreb persistono, perchè non si è limitata ad amministrare il paese ora bonariamente, ora rudemente, ma sempre in modo più o meno superficiale, o ad esigere delle imposte, ma si è sforzata d'imporre la profilassi contro l'ancestrale sudiciume epidemico, un ordine, una giustizia sociale, una vita più sana, migliore».

Uno dei risultati di questo mio modesto viaggio sulle sponde africane sarà di aver comprovato che l'opinione dell'autorevole personaggio sulla nostra colonizzazione è diffusissima in tutta l'Algeria.

Riccardo Forte

L'INTERNO D'UNA CASA ARABA

Il dono di Littoria alla città di Gdynia

Berlino, 11 notte.

Da Varsavia telegrafano che in tutta la Polonia è stato ieri festeggiato il 15.o anniversario dell'acquisto da parte della Polonia dello sbocco al mare e perciò della nascita del porto e della città di Gdynia allo sbocco del corridoio dove hanno avuto luogo naturalmente i principali festeggiamenti. Fra le rappresentanze ufficiali si è recata a Gdynia anche una rappresentanza dell'ambasciata italiana di Varsavia per assistere alla solenne consegna del dono che la novella Littoria ha voluto inviare alla giovinetta città. A Varsavia è stata anche aperta una esposizione del mare.

Quartiere giapponese in fiamme

420 edifici distrutti

Londra, 11 notte.

Un gigantesco incendio ha distrutto la notte scorsa un intero quartiere della città giapponese di Tottori. Sembra che l'incendio sia scoppiato in una casa in cui era stato acceso un fuoco su un altarino domestico. La casa, in legno, divenne in pochi minuti un braciere, e le fiamme alimentate dal vento che soffiava furioso sulla città, si sono ben presto estese agli edifici vicini, anche quelli in legno, distruggendone 420 prima che gli abitanti e la truppa potessero intervenire per limitare le proporzioni del disastro.

Duemila persone sono rimaste prive di tetto.

Sei bimbi divorati dai lupi

Mosca, 11 notte.

Un branco di lupi ha assalito sabato nei pressi di Irkutsk, in Siberia, un gruppo di bambini che dalla città tornavano, dopo la scuola, al loro villaggio. I sei bambini sono stati divorati dalle belve, le quali hanno mangiato perfino gli zaini di pelle e le scarpe dei disgraziati piccini.

In tutta la Siberia, il freddo in questi giorni è intensissimo; i lupi affamati si spingono fin dentro gli abitati. Pure nel Caucaso l'inverno è rigidissimo: da quella parte dell'Unione Sovietica vengono segnalati 27 casi di morte per assideramento.

AL GENERALE LAIDONER, che ha salvato l'Estonia dal bolscevismo, nei prossimi giorni saranno decretate onoranze nazionali.

Scopre di aver sposato la sorella

Riga, 11 notte.

(F.). Di una pietosa e tragica storia si ha notizia stasera da Kaunas. Un personaggio lituano — del quale si tace il nome — durante la guerra visse le fortunose vicende con la più parte dei fuggiaschi russi. Durante il peregrinare di città in città in cerca di scampo, egli incontrava una graziosissima fanciulla della quale si innamorava e che faceva sua sposa.

Superato il tristissimo periodo del dopoguerra e salvatosi assieme alla giovane sposa dagli orrori del bolscevismo, il lituano si stabiliva a Kaunas, e col volgere degli anni, col benessere familiare, la sua casa veniva allietata dalla nascita di tre bambini. Non una nube, mai, tra marito e moglie.

Ma ecco che improvvisamente, dalla Cina — ove si era rifugiato allo scoppiare della rivoluzione bolscevica — faceva ritorno, l'altro giorno, a Kaunas un carissimo e vecchio amico del personaggio, il quale rimaneva vivamente sorpreso allorquando il lituano gli presentava la moglie. Rimasti soli, l'amico invitava il lituano a recarsi in albergo e qui, con documenti e fotografie, gli dimostrava come egli avesse sposato la propria sorella. Immaginarsi l'emozione provata dal lituano. Questi era stato separato sin dall'infanzia dalla sorella, di lui assai minore di anni; ed egli l'aveva ritenuta morta non avendone più avuta notizia, mentre invece essa è la madre dei suoi figli.

Un terzo fallimento per il "dramma del pepe"

Londra, 11 notte.

Oggi a Mincing Lane, si sono riprese le contrattazioni del pepe. Ce n'è tanto a Londra che non si sa come si potrà collocarlo sul mercato. Venti mila tonnellate di merce bastano infatti al consumo inglese per quattro anni. Bisognerà necessariamente scaricarlo su altri mercati, e siccome si riconosce l'impossibilità di mantenere il prezzo della settimana scorsa, che era di uno scellino e tre denari per libbra, oggi, in attesa che l'incontro della domanda e dell'offerta stabilisca un prezzo giusto, si è fissato provvisoriamente quello nominale di sette denari e mezzo per libbra.

Ai due fallimenti già annunciati se ne è intanto aggiunto un terzo, quello della ditta Rolls and Son. Il passivo di quest'ultima ammonta a 750 mila sterline; quello dell'Adair Limited, fallita sabato, è di un milione di sterline e quello della James and Shakespeare Limited, in corso di liquidazione forzata, è di circa due milioni.

Da queste cifre si può dedurre che le perdite definitive supereranno di molto quelle stimate nei giorni scorsi in un milione di sterline. E' notevole il fatto che tutte e tre le case che scompaiono così dal mercato delle materie prime avevano molti anni di vita e una salda attrezzatura: la James and Shakespeare Limited esisteva da quasi un secolo; la Adair Limited da trenta anni e la Rolls da settantacinque anni. Un centinaio di impiegati, i quali sino a pochi giorni fa erano sicuri del loro avvenire sono messi improvvisamente sul lastrico.

A parte la James and Shakespeare diretta dal «re del pepe», l'armeno Garabad Bishirgian, la cui responsabilità nel grosso tentativo di speculazione che ha portato al disastro è indubbia, i dirigenti delle altre due case sostengono di essere stati travolti nel crollo a loro insaputa e senza alcuna colpa, e sembra che queste dichiarazioni abbiano un certo fondamento giacchè da ogni parte della City e da tutti i corrispondenti sparsi nel mondo, le due case ricevono messaggi di simpatia. Evidentemente la loro posizione era nota anche alle grandi banche londinesi, le quali avrebbero aiutato le pericolanti se avessero ritenuto di dover ispirarsi a sole considerazioni sentimentali, ma la situazione delle case anzidette è apparsa irrimediabile e nulla è stato fatto perciò dagli istituti finanziari per tentare di salvare quello che non poteva essere salvato.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA A FLEMINGTON

Reilly sostiene che si tratta d'un "colpo domestico,, e lancia il sospetto su Betty Gow

La serenità di Hauptmann in queste ore decisive

New York, 11 notte.

Flemington aveva cessato negli ultimi due o tre giorni di occupare una posizione egemonica sul proscenio americano: oggi la piccola città della Nuova Jersey ritornava popolare come nella prima giornata del processo contro Bruno Hauptmann. Il pubblico l'aveva abbandonata per il week end, ma vi è tornato con reggimenti di rinforzo al punto che l'udienza di stamane si è aperta dinanzi ad una sala arcipiena, mentre la piazzetta di fronte alla Corte di Assise era una sola folla.

Siamo agli ultimi giorni di questo processo, il più inverosimile e spettacoloso episodio degli annali giudiziari del nuovo mondo. La sua fine è attesa con un'impazienza nervosa, quasi isterica, dall'America intera; non però dai giornali, dai giornalisti e dalle agenzie fotografiche, cinematografiche e di pubblicità di ogni genere, i quali sono riusciti a riparare con questo processo a tutti i danni causati loro dalla crisi. Hauptmann andrà forse alla seggiola elettrica, quantunque molti incominciano ora a seriamente dubitarne; ma rimarrà in ogni caso il benefattore di migliaia di persone che dal suo processo hanno cavato modeste fortune. Non si è affatto arricchito l'avvocato Reilly benchè la stampa liberale d'America continui a sostenere quotidianamente che egli non ha mai lavorato per pura bontà d'animo e che se bombarda ogni giorno l'edificio molto solido eretto dal procuratore Wilentz è segno che qualcuno deve pur pagare le munizioni. I *detectives* volontari cercano, frugano e investigano anche allo scopo di compromettere gli sforzi della difesa compromettendo il principale difensore di Hauptmann.

L'enigma rimane tale

Si attende per domani il verdetto che deciderà la sorte di Hauptmann. Vi è però la probabilità che i dodici giurati non riusciranno a raccapezzarsi tra la enorme massa di deposizioni contraddittorie e che le loro deliberazioni dureranno vari giorni. La legge dello Stato di Nuova Jersey non permette, a vero dire, al presidente del Tribunale di forzare i giurati a pronunciarsi alla svelta sopprimendo loro i viveri. La distribuzione gratuita e abbondante di viveri è consentita dalla legge per la durata di dodici ore. Scaduto questo termine, i giurati possono deliberare a piacimento durante giorni e settimane ma a stomaco vuoto. Il giudice Trenchard non intende certo riesumare questa legge vecchia un secolo, introdotta per impedire che i giurati discutessero durante dei mesi, col fermo proposito di non giungere ad una conclusione onde poter godere del vitto e dell'alloggio forniti dal Governo. Pronunciarsi però sulla colpevolezza o la innocenza di Hauptmann è cosa che metterebbe a dura prova uomini meno semplici di quelli che la sorte ha chiamato a sedere sul banco della giuria di Flemington.

Non si dubita ormai più in America che Hauptmann sia colpevole. Le prove a suo carico sono venute accumulandosi in modo impressionante; ma al contempo è incontestabile che la prova effettiva della sua colpa non è stata data. Non è stato provato che egli si sia trovato nella villa di Hopewell e non una parola durante l'intero processo è stata fatta sull'assassinio del figlioletto di Lindberg.

E' così che Reilly può sostenere che esistono due delitti separati: il rapimento, intorno al quale si è molto se non troppo parlato a Flemington, e l'assassinio del quale non si è invece fatto parola. Wilentz, in ogni caso, ritiene di avere adempiuto alla sua missione, e certo accusatore più brillante, più acuto, più spietato di lui era difficile trovare.

La tesi dell'accusa è stata oggi riassunta alla luce delle testimonianze fatte dinanzi ai giurati dal vice-procuratore Antonio Hauck, il quale con voce monotona, come se leggesse un catalogo, ha recitato una per una tutte le prove della colpevolezza di Hauptmann quali sono emerse in quasi cinque settimane di questo processo. Reilly aveva tentato ieri l'altro di porre bruscamente un termine al processo chiedendo che i giurati fossero senz'altro autorizzati a pronunciarsi per una completa assolutoria dell'imputato. Per due volte egli ha fatto ricorso a questa manovra, e due volte il tentativo è fallito. Oggi egli ha dovuto fare appello a tutti gli artifizi della sua oratoria per dare solidità di forma alle più che vaghe prove di innocenza dell'imputato fornite da una sequela di testimoni l'uno più tarato dell'altro.

L'odio di Reilly: il dottor Condon

Era corsa voce in mattinata che Bruno Hauptmann in un breve colloquio avuto con la moglie avesse espresso il desiderio che l'arringa finale della difesa fosse pronunciata dall'avvocato Lloyd Fisher e non da Reilly. La voce si è rapidamente diffusa a Flemington; ma nessuno finora è riuscito a comprendere per quale motivo Bruno Hauptmann si dimostri all'improvviso impaurito dall'irruenza del suo principale difensore. Teme egli forse che Reilly finisca per esasperare i bravi cittadini giurati con la violenza incontrollata dei suoi attacchi ai testi di accusa? E' possibile, perchè stamane prima che si aprisse l'udienza l'avvocato Reilly si è rivolto ai giornalisti e, parlando con voce tonante come se egli volesse essere udito da tutti i presenti, ha detto:

— Metterò dinanzi agli occhi dei giurati una collezione impressionante di prove e vi garantisco che il dott. Condon vi occuperà un bel posto. Dalla mia arringa egli uscirà a tal punto conciato che non vi sarà più un cane in tutta l'America che lo prenderà sul serio.

Hauptmann, che negli ultimi giorni della settimana scorsa era caduto in preda un'altra volta a tormentose angoscie, oggi è entrato in tribunale a testa alta e con passo svelto; ha stretto la mano di giornalisti e financo di poliziotti col gesto di persona che si prepara a partire. Egli si è però affrettato a informare il pubblico che il suo treno non correrà sulle rotaie conducenti dinanzi alla porta della cella della morte. Il treno di Hauptmann dovrà condurlo o verso qualche soleggiata spiaggia dello Stato della Florida, oppure verso un porto qualunque di imbarco alla volta della Germania natia.

— Sono perfettamente soddisfatto di questo processo — egli ha detto stamane. — Le mie angoscie sono svanite. So ormai che della mia innocenza non è più possibile dubitare.

Al momento poi in cui Reilly entrava nell'aula e si avviava verso il suo posto abituale, Hauptmann gli ha detto:

— Mi congratulo con voi per il modo con il quale avete dimostrato la mia innocenza.

Intendeva egli con queste parole smentire la voce corsa in mattinata che egli fosse scontento del suo avvocato, oppure volevano essere queste parole un ultimo e disperato appello alla eloquenza di questo «toro» del foro newyorkese?

Il vice procuratore Hauck ha riassunto, come dicevamo, le prove addotte dall'accusa a carico di Bruno Hauptmann e poi ha chiesto ai giurati di promulgare un verdetto di completa colpevolezza dell'imputato. «Qualunque cosa possa dire la difesa — ha detto Hauck — una cosa è stata qui provata in modo incontrovertibile, ed è che l'autore delle lettere inviate al colonnello Lindberg e al dottor Condon è qui dinanzi a voi: è Hauptmann».

Reilly al contrattacco

Ha preso poi la parola l'avv. Reilly il quale ha destato enorme sensazione nell'aula sferrando un attacco imprevisto e per la maggior parte dei presenti del tutto ingiustificato e ingeneroso contro la signorina Betty Gow, la ragazza scozzese che fu la bambinaia del figlioletto di Lindberg.

«Il colonnello Lindberg può nutrire tutta la fiducia che vuole in Betty Gow. Io solennemente dichiaro che non ne nutro alcuna. Nella villa di Hopewell vi era una persona e una soltanto la quale potesse in anticipo conoscere in qual modo i coniugi Lindberg avrebbero trascorso la serata e una sola persona la quale poteva avvertire senza timore di ingannarsi degli amici all'esterno del fatto che i Lindberg sarebbero rimasti nella loro villa il 1° marzo 1932. Questa persona è la bambinaia Betty Gow sulla quale il colonnello Lindberg ripone tanta e cieca fiducia».

L'avvocato Reilly ha sostenuto durante tutta la sua arringa che il rapimento del figlioletto di Lindberg fu complottato fra le pareti della villa di Hopewell da persone al servizio dei coniugi Lindberg, che si tratta insomma di un «colpo domestico», e che la famosa scala trasportata dalla villa nell'aula della Corte di Assise per impressionare i giurati non è stata altro che una messa in scena ideata per deviare i sospetti e intralciare le ricerche dei colpevoli.

Reilly ha terminato scongiurando i giurati a non lasciarsi impressionare dai testi di accusa e particolarmente da uomini così malsicuri e così fatui come il dott. Condon.

«E specialmente mi raccomando, ha concluso l'avvocato, di non lasciarvi impressionare dalla ricchezza e dall'alta posizione sociale del colonnello Lindbergh e della sua signora».

Alla fine ha chiesto ai giurati di rispondere all'accusa con un verdetto di assoluzione di Hauptmann.

La posizione piuttosto aggressiva adottata da Reilly nei riguardi del colonnello Lindberg è stata un errore di tattica perchè dopo di essa non è apparso convincente il finale rivolto ai giurati di considerare i coniugi Lindberg come dei semplici cittadini e non come delle persone privilegiate.

La fine dell'udienza ha recato un'altra enorme sensazione. Il giudice Trenchard ha riferito che nella camera di consiglio dei giurati è stato scoperto, ben celato nelle pareti, un microfono e tutta una rete di fili elettrici che dovevano ovviamente servire a tenere i rappresentanti della stampa completamente informati dello svolgimento delle deliberazioni e porli in grado di preannunciare con sicurezza assoluta l'esito di questo processo.

Tutti i corrispondenti della stampa smentiscono di avere avuto conoscenza di questo fatto. Rigorosi provvedimenti sono stati presi per impedire che chicchessia dall'esterno possa essere sentore delle deliberazioni dei giurati.

Col calar della sera, più animate si sono fatte le scommesse sull'esito del processo. La condanna alla seggiola elettrica era scommessa nei botteghini dei bookmakers a uno contro uno; a due contro uno la possibilità che i giurati non riescano ad accordarsi e che Hauptmann debba essere sottoposto ad un nuovo processo; a due e mezzo contro uno la condanna all'ergastolo.

A. R.

Istantanee: i giurati

Parigi, 11 notte.

Alla vigilia o quasi del verdetto del processo di Flemington, il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* tratteggia le personalità dei giurati cui incombe la grave responsabilità di pronunciarsi sulla colpabilità di Hauptmann presunto rapitore del figlio del colonnello Lindberg.

Il giury è composto di otto uomini e di quattro donne. Il primo giurato è un contromastro di 44 anni, ammogliato e padre di quattro figlioli, molto accurato. Sua moglie gli manda ogni giorno della biancheria pulita. Egli ha manifestato un vivo interesse per tutte le questioni tecniche durante il processo. La signora Rosie Pill è una donna di 58 anni che vive con due nipotini e si preoccupa vivamente della loro sorte. E' una buona donna della campagna. La signora Verna Snyder, moglie di un fabbro, ha 35 anni; essa è d'umore notevolmente tetro. Suo marito viene di frequente a Flemington, ma non può vederla che dalla finestra. Il giurato numero quattro, Carlo Snyder, che non ha nessuna parentela con la precedente, malgrado l'omonimia; è un agricoltore di 45 anni, vestito con cura e sembra affascinato da Hauptmann. Non si sa se sua moglie lo preoccupi, ma sta di fatto che non lo si vede mai sorridere. La signora Ethel Stockton è una giovane mamma che veste abiti chiari. Essa abita in una casa di campagna col suo bimbo di sette anni; la si vede di frequente prendere un po' d'aria sulla veranda dell'albergo. Molte cose del processo sembrano divertirla. Essa ha di frequente gli occhi fissi sull'avvocato generale Wilentz, e quando Hauptmann ha deposto, la si è vista sorridere parecchie volte, non si sa se per malizia o per incredulità. Il giurato numero sei, Elmer Smith, è un agente di assicurazione ex-giudice di pace. Egli sembra addormentarsi quando gli interrogatori si rallentano, ma non appena la vita riprende nel tribunale, i suoi occhi si animano. Egli si diverte in modo particolare degli incidenti comici che talvolta rompono la monotonia del processo. Roberto Cravant è il giurato più giovane. Egli non ha che 25 anni per quanto ne mostri di più. Egli sembra depresso come se ne avesse abbastanza di questo lungo processo. Filippo Hockenbury, di 60 anni, è un agricoltore dai capelli grigi, molto povero, che deve spesso pensare ai suoi figlioli perchè lo si vede incrociare di frequente le mani sui ginocchi con impazienza. Giorgio Voorhees di 45 anni, è ammogliato ed ha tre figli. Egli ama, non appena ha lasciato la sala del tribunale, far marciare un fonografo per ascoltare vecchie canzoni sentimentali. La signora May Brelsfort presenta l'originalità di essere nel giury la sola persona di Flemington. Essa ha 40 anni, i capelli rossi e porta gli occhiali. Essa ha due figli ed è il marito che ora dirige la casa. In quella piccola compagnia che è il giury imprigionato, essa fa un po' le funzioni di padrona di casa. Ha avuto l'aria di interessarsi in modo particolare della testimonianza della moglie di Hauptmann. Il giurato numero undici, quello che è colpito da malattia di cuore, è un ex-falegname a riposo; vedovo, abita in una fattoria isolata. La sua testa si piega di frequente sul petto. Siccome le leggi della Nuova Jersey non prevedono la sostituzione di giurati con giurati supplementari, se la sua salute gli avesse giocato un brutto tiro si sarebbe dovuto ricominciare tutto il processo. Il dodicesimo giurato Howard Biggs è un disoccupato. In passato era contabile. Ha 37 anni.

La difesa dei terroristi di Marsiglia chiede un raddolcimento di regime

Parigi, 11 notte.

Si ha da Marsiglia che i difensori dei tre jugoslavi detenuti dall'ottobre scorso per la partecipazione all'attentato di Marsiglia, avvocati Godard, Pollak e Franceschi, hanno presentato al giudice istruttore Ducup de S. Paul una nuova domanda per chiedere che la pellicola dell'attentato venga proiettata davanti ad essi e ai loro clienti. Questa pellicola, sequestrata 34 ore dopo la sua unica proiezione, è diventata un corpo di reato di cui, essi dicono, i difensori hanno diritto di prendere conoscenza. La loro prima richiesta presentata circa un mese fa essendo rimasta senza risposta gli avvocati insistono. Ma i loro desiderata non si limitano a questo. All'indomani dell'attentato quando i poliziotti esaminarono minuziosamente la tragica automobile, scoprirono presso il posto che era stato occupato dal Ministro degli Esteri Barthou una palla la cui deformazione rivelava che aveva toccato qualcuno o qualche cosa. Chi ha sparato questo proiettile? Chi ha colpito? I difensori non vogliono che tali questioni rimangano senza risposta e per questo essi reclamano una perizia. Infine i tre avvocati reclamano per i loro clienti un mutamento di regime. «E' stato commesso un delitto politico e non si può rimproverare ai nostri clienti che una complicità del resto abbastanza lontana; essi hanno il diritto di essere ammessi al regime politico. Già uno degli incolpati, Kralj Mio, ha perduto la ragione. Non bisogna che per mancanza di un raddolcimento di regime, che del resto è legale, gli altri due la perdano a loro volta».

Lo scontro ferroviario di Karien Stoganowo

Otto funzionari arrestati

Berlino, 11 notte.

E' stata data notizia della sciagura ferroviaria ieri accaduta in Russia; nei pressi della stazione di Karien Stoganowo, della ferrovia Riesan-Urali, un treno viaggiatori ha investito un treno merci e 18 persone sono rimaste uccise mentre altre 19 sono state più o meno gravemente ferite.

La magistratura ha ordinato l'arresto di otto funzionari ferroviari, per la cui incuranza la sciagura sarebbe accaduta. E' stato accertato che almeno uno di essi, al momento dello scontro, si trovava in stato di completa ubriachezza. Il pubblico ministero Ljubinoff, in una dichiarazione alla stampa, ha ripetuto che questa sciagura è ancora una prova della indisciplina e dello scarso senso di responsabilità dei ferrovieri russi.

Nei pressi di Tomsk, inoltre, per un falso scambio un treno merci si è scontrato con una locomotiva che procedeva in senso inverso. Le due locomotive si sono completamente sfasciate; fra il personale si contano otto morti. Il numero dei feriti non è ancor accertato, per quanto si dica sia notevole.

Nei pressi di Kertsch, un'altra grave disgrazia ferroviaria è stata evitata per puro miracolo. Un contadinello, costeggiando la strada ferroviaria, si accorgeva a un tratto che questa era a un certo punto interrotta e riusciva con gesti e grida a far fermare un treno diretto che stava arrivando con 400 passeggeri, evitando così una sicura catastrofe.

Tre giovani banditi davanti ai giudici di Budapest

Budapest, 11 notte.

E' oggi incominciato il processo contro i tre giovani banditi Ferdinando Tary, Ladislao Radovic e Ladislao Szepesi, che nel corso degli ultimi anni hanno compiuto varie grassazioni; tutti e tre sono meccanici autisti.

Gli imputati sono entrati nell'aula ammanettati e scortati, ognuno, da due gendarmi armati. Essi si sforzano di apparire pentiti; soltanto il Radovics, vestito come uno straccione, non nasconde il suo cinismo. L'uditorio è quasi esclusivamente composto di avvocati e di giornalisti.

L'interrogatorio del capo della banda, Tary, ha assorbito la prima udienza. In periodo istruttorio egli ha ammesso che i piani delle varie imprese sono stati architettati da lui; ma durante la deposizione, che è durata più di quattro ore, Szepesi è intervenuto per dire che il Tary è stato un eroe soltanto a parole: e per rivendicare a sè i progetti dei piani. Szepesi attingeva idee per le tristi imprese, leggendo romanzi o al cinematografo.

In quanto al Tary, questi ha con voce alta proclamato che non aveva mai avuto l'intenzione di uccidere nessuno; e che l'attacco alla filiale della Banca di Commercio di Budapest è finito in un lago di sangue perchè Radovics perdette la testa.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CINE-STAMPA

L'uomo che "produce le idee"

VIENNA, febbraio.

— Senti, Geza, mi è venuta un'idea...

Geza Herczeg mi squadra un po' ironico e un po' diffidente, quasi volesse lasciare capire che le idee possono venire soltanto a lui.

— ... M'è venuta l'idea di farti raccontare come mai ai signori di Hollywood sia venuta l'idea di venire in Europa, per chiamarti a produrre idee a Hollywood. E' chiaro?

Deve essere chiaro, perchè Geza risponde: — Il racconto durerà più a lungo di quanto non sia durata la conclusione del mio contratto, perfezionato in cinque minuti. A Hollywood c'è la consuetudine di rinnovare sempre i collaboratori, sicchè anche questo anno il capo del personale della Metro Goldwyn, Rufus de la Maire, e il celebre manager Ray Goetz sono venuti in Europa per scritturare gente nuova: fra gli altri hanno preso René Clair, quello, lo sai...

— Lo so, dei «Tetti di Parigi...».

— ... e la coppia Jurmann-Kaper, due musicisti che lavorano soltanto assieme. Trovandosi in Europa, sono andati pure a Budapest: Rufus de la Maire aveva visto il *Wunder-Bar* e sentito di altre mie cose, e sapendomi ungherese mi cercava logicamente a Budapest. Ma a Budapest gli hanno detto che ero a Vienna e lui è venuto qui. In un giornale di Budapest io avevo semplicemente letto che Rufus de la Maire voleva scritturare a Vienna un commediografo ungherese e avevo pensato a Molnar o Fodor o a Bus Fekete. Alle 6 del pomeriggio una telefonata m'invita a recarmi al Bristol: vado, e nel bar mi trovo alla presenza di due signori che bevono un *cocktail*.

— Che *cocktail*?

— Un Ohio. Dice uno dei signori: «Lei ha delle buone idee. Le piacerebbe venire a Hollywood?» «Dico io: «Mi piacerebbe». Dice lui: «Io parto il 17 di ottobre da Villafranca; non vorrebbe accompagnarmi?». «Vorrei dico io, ma non posso, perchè sto terminando dei lavori». «Che lavori?» dice lui. «Una grande operetta dico io, *L'imperatrice Giuseppina*, messa in musica da Kalman, un'altra operetta ricavata dalla *Ballerina*, di Lengyel, con musica di Michele Kraus, e una commedia *Fregoli*, musicata da Robert Katscher. «*Fregoli*! riprende il signore; un buon titolo. E qual è l'idea?».

— Gliel'hai detta?

— Gliel'ho detta. L'idea è che un grande trasformista, che per anni ha stupito il mondo, si vale della sua arte nella vita privata.

— E lui?

— Magnifica, ha esclamato lui, che poi sarebbe Rufus de la Maire, e s'è rivolto a Ray Goetz, e come se lo fosse stato assente, o si fosse trattato di un cavillo, ha riassunto: *This is the man for Hollywood*. Preso un pezzo di carta grande come un biglietto da visita ha scritto le condizioni per cinque anni: paga settimanale iniziale dollari 00, paga settimanale dell'ultimo periodo dollari 000. Viaggio pagato. Siccome doveva andare all'Opera, mi ha stretto la mano e mi ha detto: «Arrivederci a Hollywood». La stretta di mano significava che mi ero venduto per cinque anni.

— Rallegramenti. Ma che farai a Hollywood?

— Non vado per scrivere libretti o soggetti, ma per dare delle idee: a scrivere e a sceneggiare provvedono degli specialisti. La produzione cinematografica americana ha assunto proporzioni talmente gigantesche, da dare un'organizzazione tecnica anche al lavoro intellettuale. Hollywood è una divoratrice insaziabile di trovate, di musica, di tutto quello che il cervello umano può produrre. Nell'Europa centrale (a questo punto Geza sospira, pensando che deve staccarsi da Vienna e dall'Ungheria) le condizioni economiche stanno facendo sparire l'abitudine di compensare il lavoro intellettuale; Hollywood, invece la conserva...

— Bel mestiere: fornire idee. Come vengono le idee? e quali sono le buone?

— Le idee buone per il teatro sono le giornalistiche e queste soltanto hanno successo. Il produrre idee per il teatro è una funzione giornalistica. Il *Wunder bar* è stato un successo mondiale, non per le sue qualità letterarie e poetiche, ma perchè fissava con occhio giornalistico l'epoca da noi vissuta dell'inflazione, con le sue conseguenze morali, con le sue influenze sulla vita di famiglia. L'idea che ha conquistato il mondo ha consistito nell'aver portato il pubblico sulla scena e nell'aver fatto recitare in mezzo al pubblico. Nè il pubblico s'è accorto che era lui a recitare e non gli attori. Preso il *Wunder bar* come modello, se ne deduce non essere l'idea altro che la funzione giornalistica del cervello dell'adattare alla scena ciò che è, in senso lato, attuale. Come l'idea venga, non si può spiegarlo. Quella del *Wunder bar* me la diede, in un piccolo *dancing* berlinese, una ballerina che m'ero messo ad osservare, credendo di conoscerla. «Non ha bisogno di guardarmi tanto — mi disse lei venendomi incontro — sono proprio io, la moglie del banchiere X. Y. Mio marito è stato rovinato dall'inflazione e io sono scappata con quel ballerino, il giovanotto laggiù... Adesso facciamo i professionisti». Mi chiese una sigaretta e un fiammifero e si allontanò. Più tardi entrò nel locale l'ex marito, che l'invitò al tavolino e ballò con lei. Allora pensai che portata sul solito palcoscenico quella scena vissuta avrebbe dato il più banale prodotto teatrale: poi mi venne «l'idea». E l'idea del *Fregoli* m'è venuta a Milano, passando davanti a una libreria nelle cui vetrine si annunziavano le Memorie di Fregoli, che mi sono rifiutato di leggere (del resto non sono ancora uscite) essendo convinto che Fregoli non avesse mai pensato a quello che immaginavo io.

— Hai un programma per Hollywood?

— Prima dovrò conoscere gli attori e vederli lavorare, poi dirò per quali di essi potrò fare qualche cosa. Non penso a rivoluzionare Hollywood, ma sono sicuro che darò le idee nuove che aspettano. Oggi come oggi non ho nessuna idea, ho soltanto la certezza che ne avrò. Per essere sincero, dirò che oggi ho un'idea sola: penso che se il lavoro di Hollywood non mi andrà, non avrò fatto il viaggio invano, perchè cinque giorni di ferrovia e sette di piroscafo, fra tanta gente e attraversando tanti paesi, qualche idea da sfruttare al mio ritorno in Europa dovranno pur darmela.

— Parlavi degli attori che ti aspettano...

— Greta Garbo, Jeannette Mac Donald, Norma Shearer, Joan Crawford, Clark Gable, Buster Keaton... Non so se mi aspettano, so che vado io da loro. Mi rallegra soprattutto che sia stato scritturato René Clair, un uomo geniale, per il quale sinceramente mi auguro di riuscire a idearne un paio di buone.

* * *

Ecco presentato Geza Herczeg, autore del *Wunder bar*, dello *Specchio* — commedia originalissima che in Italia non è ancora stata eseguita — dello *Shylock danzante*, dell'*Espresso dei sogni*, del *Giglio giallo* e degli altri lavori da lui stesso annunziati, nonchè traduttore in ungherese e in tedesco di *Campo di maggio* di Mussolini e Forzano, e oramai produttore di idee a Hollywood.

«Il caso Geza Herczeg» aiuta a capire la differenza che corre fra la produzione teatrale e cinematografica europea e l'americana.

«Herczeg è un uomo straordinario — mi ha confidato una volta il suo editore viennese, sospirando: — ogni giorno ha quattro o cinque idee nuovissime. Che me ne faccio io di tante idee?»

Aveva ragione: Herczeg è un lusso e non può pagarselo che l'America.

Vice

In alto e a destra, due inquadrature di Pinocchio.

Pinocchio sullo schermo

Si è costituita una Casa Editrice italiana per disegni animati - 110.000 disegni per un film di 2000 metri che rievocherà le avventure di Pinocchio

Roma, 11 notte.

Oggi dunque narreremo del caso, non certo pietoso, capitato al nostro amico Barbara. Da un anno circa, il lettore fedele avrà più volte visto i suoi schizzi su questa pagina: Barbara ci segue spesso e volentieri con carta e matita nei nostri vagabondaggi per i cantieri romani; macchine da presa, microfoni e proiettori sono divenuti per lui ormai oggetti familiari tante sono le volte che ha dovuto ritrarli. Finora non s'era manifestato nel nostro amico nessun sintomo di morbo cinematico. Ma ieri sera, mentre uscivamo dagli studi della Cines dove avevamo assistito ad una interessante ripresa di Casta Diva, ecco che, appena salito in macchina, con una certa aria di mistero e un pizzico di titubanza — come il giovinetto che mostra all'amica influente il primo copione — estrae da una busta due foto e ce le porge. Le guardiamo, sono gli ingrandimenti di due fotogrammi, ma di due fotogrammi di un disegno animato. Guardiamo meglio: la bottega di un falegname, un vecchietto che sta lavorando attorno ad un burattino, ma quel naso del burattino è un po' troppo lungo e quel suo profilo fin dai tempi non troppo lontani della nostra tenera età ci sono ben noti: ma naturale! è Pinocchio e il vecchio falegname è il caro e buon mastro Geppetto.

Così il mistero viene presto spiegato. Da venti giorni, in gran segretezza, si sta girando a Roma per conto di una nuova Casa Le avventure di Pinocchio. *Circa quattro anni fa all'inaugurazione della Caesar-Film rinnovata, l'onorevole Barattolo aveva annunziato un Pinocchio da girarsi con attori in carne e ossa, ma con costumi e ambienti sapientemente stilizzati. L'idea era ottima. La sceneggiatura dovuta, se non erriamo, a Febo Mari ci dissero che era piena di gustose trovate. Gran parte degli attori erano stati scelti. Mario Pompei aveva disegnato le scene, i mobili ed i costumi, il tutto veramente con molto buon gusto e sapore. Anzi il giorno dell'inaugurazione degli stabilimenti in un teatro trovammo alcuni ambienti già montati, ma poi, come capitò spesso a questa Casa, tutto andò a monte e gli ambienti montati servirono, convenientemente truccati, ad Amleto Palermi per girare alcuni quadri del primo film di Emma Gramatica: La vecchia signora! E l'anno scorso una Casa cinematografica giapponese, pensò di girare un film su Pinocchio: pare che oggi questa pellicola sia stata ultimata, ma non essendosi la Casa messa preventivamente d'accordo per la cessione dei diritti d'autore del libro, nè avendo voluto ora acquistarli, il film è stato giustamente fermato.*

Così i diritti d'autore per tutto il mondo delle avventure di questo celebre burattino dovuto alla fantasia del toscano Carlo Lorenzini, ben più noto certo sotto il pseudonimo di Collodi, sono stati ora comprati dalla C.A.I.R. (Cartoni Animati Italiani Roma), che sarà la casa produttrice di questo disegno animato di Pinocchio. Barbara ci conduce stamane a visitar questo nuovo stabilimento. Entriamo in un vecchio portone di una piazza accanto all'Università, quel portone da cui si entra anche per salire al loggione del Teatro Valle. Al terzo o al quarto piano ci fermiamo davanti ad una porta con tanto di CAIR scritto ben chiaro su una lucida targa.

Entriamo: Tre vaste stanze, tavoli, fogli di carta da disegno, fogli di celluloide, una mezza dozzina di disegnatori intenti a ricalcare sui fogli di celluloide i disegni sono al lavoro. Alle pareti grandi disegni di Pinocchio, di mastro Geppetto e mastro Ciliegia, del terribile e pauroso gendarme e della dolce e fidata Fata.

Conosciamo il produttore, Romolo Bacchini, che assieme al figlio Carlo sono anche i direttori e operatori di questo film. Il Bacchini padre ci dice infatti:

— Sono un vecchio «cinematografaro», come ci chiamavano a Roma trent'anni fa quando incominciai ad occuparmi di cinematografo alla vecchia Cines con Alberini. Il tempo è passato, ma la passione è rimasta. Così con la collaborazione di mio figlio da tempo mi occupo del problema dei cartoni animati. Ho fatto vari esperimenti, ma credo di essere oggi sulla buona strada. Fino ad ora abbiamo girato due cartoni animati lunghi circa 300 metri, s'intitolano: Dalla terra alla luna *e* La morte ubriaca. *In Italia non sono ancora usciti, ma li abbiamo già condotti all'estero dove sono stati bene accolti e giudicati. Ora ci siamo accinti ad un'opera veramente grandiosa e difficile: si tratta, come sapete, di portare sullo schermo* Le avventure di Pinocchio *in un film di disegni animati della lunghezza di oltre 2000 metri: un film insomma di normale programmazione, tale da formare spettacolo a sè. Le avventure di questo burattino di Collodi, pur essendo di un sapore prettamente italiano, sono ormai note in tutto il mondo, non per nulla il libro è stato, e sempre con successo, tradotto in trenta lingue circa. E ad animare questo burattino ed i suoi compagni il Bacchini ha chiamato una giovane triade di disegnatori del* Marc'Aurelio: *Barbara, Verdini e Attalo. Mentre il compito di Attalo è quello di ideare gli ambienti dove man mano si svolgono le varie scene, il compito di Barbara e Verdini consiste in quello capitale, per la produzione di un cartone animato, di disegnare i vari personaggi e, quello che è più difficile ancora, di realizzare graficamente i vari loro movimenti. Il tentativo è senza dubbio interessante, e la passione del produttore e la buona volontà e l'abilità di questi tre disegnatori, a cui certo non dovrebbe mancare quella giusta sensibilità umoristica, danno bene a sperare.*

Il lavoro è immenso. Bisognerà fare circa 110.000 disegni. Calcolando una media di 300 disegni al giorno, occorrerà al minimo un anno. E infatti, tra sincronizzazione e montaggio si prevede che Pinocchio sarà pronto per la programmazione in tutto il mondo verso l'autunno del 1936. La musica sarà scritta, pare, dal maestro Umberto Giordano, Accademico d'Italia. Il costo complessivo del film è preventivato in un milione di lire italiane. Il dialogo è stato ridotto al minimo, essendo l'azione mimica sapientemente sottolineata dalla musica e dai rumori più che sufficenti alla comprensione dell'azione.

A pochi giorni di distanza dalla visita del nuovo laboratorio per cartoni animati dell'Istituto Nazionale LUCE, ne veniamo a scoprire un secondo. La buona volontà dunque non manca agli italiani; auguriamoci solo che queste ottime intenzioni siano presto coronate da un meritato successo, e quel petulante naso di Pinocchio sia di buon augurio a questa nuova Casa e al tempo stesso l'ammirato pioniere del cartone animato italiano sugli schermi di tutto il mondo.

Gastone Bosio.

Sagome di Barbara per Pinocchio

Documentari italiani a Londra

Londra, 11 notte.

I principali cinematografi di Londra hanno proiettato durante il mese di gennaio numerose pellicole documentarie italiane fra le quali segnaliamo: «Piena del Tevere», «Gara di Pallacanestro», «Record di velocità in Italia», «Inaugurazione del Monumento ai Caduti a Fondi», «Presentazione delle Credenziali da parte del nuovo Ministro dell'Unione Sud-Africana a S. M. il Re», «Esperienze di difesa antigas».

Quest'ultimo film ha destato particolare interesse nel numerosissimo pubblico che ha seguito tutti i documentari italiani con viva simpatia.

Alla C. I. T. O.

F. Cerchio ed E. De Padova stanno attendendo ad un film didattico in disegni animati ad uso degli Istituti superiori di ingegneria. Il film presenterà tre applicazioni del teorema di reciprocità di Maxwell. Su invenzione dell'ing. Gustavo Colonnetti, direttore di scienza delle costruzioni al R. Politecnico di Torino, A. Pozzetti ha iniziato la lavorazione di un documentario sulla costruzione della casa. Tutti due i film saranno presentati ai prossimi Littoriali di Cultura ed Arte.

Vedremo una nuova Dietrich in *Capriccio spagnuolo*, probabilmente l'ultimo film che l'attrice interpreterà con la regia dello Sternberg?

Film a colori

Praga, 11 notte.

E' stato proiettato a Praga il primo film cecoslovacco a colori prodotto in base alle ultime invenzioni dell'ing. Kratschmer e dell'arch. Dusek. Tali invenzioni hanno destato grande interesse specialmente all'estero, poichè hanno il vantaggio, in confronto al vecchio brevetto americano, di rendere assai meno costoso l'impianto. Le proiezioni vedute sono assai nitide, le sfumature ottime e la colorazione buonissima. Il regista Korda sta trattando con gli inventori per ottenere la privativa per l'Inghilterra e da Vienna è giunta la richiesta di poter girare quattro film a colori coi nuovi metodi degli inventori cecoslovacchi.

86.000 immagini al secondo

Parigi, 11 notte.

Il dottor Magnan, professore al Collegio di Francia, ha costruito, secondo quanto narra René Sudre sul *Journal des Débats*, un apparecchio cronofotografico, per studiare il volo degli insetti, che dà 25.000 immagini al secondo. Tale apparecchio possiede otto obbiettivi; alla cifra di 25.000 immagini al secondo il dottor Magnan è arrivato per mezzo di un otturatore rotativo con venti serie di quattro fessure, scoprendo gli otto obbiettivi per un quarantaduesimo di secondo. Le 25.000 immagini sono registrate in una pellicola lunga 3 metri. Però il dottor Magnan non vuole arrestarsi a tanto: infatti egli ritiene che con una velocità di svolgimento di 15 metri al secondo, sarà possibile ottenere, per ogni secondo, 86.000 immagini di mm. 0,5 per 4,5.

Fotografia

Una scuola a Torino

Il notevole sviluppo che la fotografia ha preso in ogni campo dell'attività umana ha spinto il Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica in Torino all'istituzione di una «Scuola di fotografia, ottica e fotomeccanica» dedicata a «Rossi Teofilo di Montelera». Questa volta l'iniziativa ha superato in pieno le precedenti perchè si tratta di una vera e propria scuola diurna con un corso della durata di tre anni ed ogni anno scolastico va dall'ottobre al giugno. In altre parole questa scuola, la prima che sorge in Italia con possibilità ed intendimenti completi, apre una via nuova ai molti giovani che hanno intenzione di dedicarsi con profitto alla carriera fotografica.

Il programma non è stato redatto esclusivamente a base di tecnica fotografica: esso comprende anche tutte quelle materie che possono come utile base la base di cultura generale. Non v'è argomento fotografico, dalla fotografia astronomica a quella giornalistica, che non trovi il suo dovuto sviluppo.

La scuola si interesserà della fotografia in ogni campo. Contemporaneamente al corso teorico avrà luogo quello sperimentale perchè la scuola sarà dotata dei più moderni impianti tecnici per il totale sfruttamento dei quali sono stati espressamente destinati appositi locali. Durante il primo anno l'allievo, oltre alle materie di cultura generale, apprenderà tutto quanto riguarda l'ottica fotografica, la tecnica degli apparecchi e quella del processo negativo. Nel secondo passerà alla tecnica del positivo occupandosi del ritratto professionale, della fotografia industriale e del ritocco, sia sul positivo che sul negativo. Il terzo anno è quello della specializzazione, anno in cui l'allievo, che si sarà ormai fatto la sua base di tecnica fotografica, si dedicherà alla fotomeccanica, alla fotografia artistica ed a quella scientifica.

A sfogliare l'interessante programma si resta piacevolmente sorpresi nel venire a conoscenza che sono ampiamente trattati tutti gli argomenti, sia di grande interesse immediato come quelli di sicuro avvenire. Ad esempio una lunga serie di lezioni teorico-pratiche additerà agli allievi l'importanza della fotografia pubblicitaria in tutti i suoi più pratici aspetti. Di capitale interesse risulteranno poi le lezioni sulla microfotografia, sulla spettrofotografia, sulla fotografia infrarossa, astronomica, medica e giudiziaria. Tutto questo po' po' di tecnica fotografica verrà adeguatamente sviluppato dai più noti specialisti nostrani e non mancherà di creare dei valorosi professionisti *con evidente vantaggio per una più razionale applicazione della fotografia in ogni branca dell'attività nazionale*, come giustamente avverte la introduzione al programma redatta dall'ing. Fano, presidente del Consorzio promotore.

V. Z.

Un bel primo piano di Martha Eggerth in *Casta Diva*

"Tchapaieff"

Riga, 11 notte.

(F.) Si rappresenta, di questi giorni, a Mosca, il nuovissimo film sovietico *Tchapaieff* prodotto a Leningrado. I creatori di questo film sono i due fratelli Vassilieff. Su questo film si era, di proposito, mantenuto il più assoluto riserbo. Il soggetto è estremamente semplice: è la storia della vita, delle vittorie e della morte del famoso Tchapaieff. Si può, quindi, dire che questo film è un poema epico. Con infinita semplicità esso riporta gli incidenti tragici e comici, i sanguinosi avvenimenti dei penosi giorni della guerra civile. Ma i registi hanno saputo, con arte grandissima, evitare l'ormai troppo abusato *cliché* degli episodi della guerra civile che si sono visti in tanti film prima di questo.

Tchapaieff non sapeva leggere nemmeno, ai suoi inizi della carriera militare, ma è così avido di sapere e di imparare, ha così bene inteso che egli deve istruirsi che approfitta di ogni benchè minimo ritaglio di tempo per studiare e per perfezionarsi nelle dottrine militari. Così egli diviene un capo temuto dai «bianchi» i quali gli fanno una caccia spietata e un giorno, infatti, i «bianchi» circondano la *isba* dove egli si riposa con una piccola scorta e lo feriscono. Tuttavia Tchapaieff riesce a salvarsi gettandosi a nuoto nel Volga. Ma una pallottola lo colpisce mentre egli raggiunge la riva opposta.

L'artista Babotchkine, che interpreta il personaggio di Tchapaieff, ha saputo creare un ritratto dell'eroe assai [illegible] altri ruoli sono [illegible] interpretati.

Come si gira. Ecco, durante una prova, l'alto là del regista a Kay Francis. La diva, mentre si girerà l'inquadratura, dovrà avanzarsi verso l'obbiettivo ed arrestarsi esattamente là dove è stato tracciato col gesso un limite insormontabile.

Vienna (B. L.) — [illegible]

[illegible]

GLI SPORT

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI A CORTINA

Menardi e la Wiesinger dominano nelle gare di discesa

Cortina d'Ampezzo, 11 notte.

Quando stamani è stata data la sveglia negli alberghi in cui sono alloggiati gli atleti, il sole non aveva ancora scavalcato il Sorapis, ma il cielo sereno e la fredda mattinata facevano prevedere che non sarebbe mancato all'appuntamento di questa seconda giornata di gare.

Infatti, alle dieci, nell'imminenza della partenza del primo concorrente alla gara di discesa, svoltasi sulla grandiosa pista « Duca d'Aosta » alle Tofane, tutta la magnifica vallata appariva inondata di sole. Spettacolo molto suggestivo, in uno scenario di grande bellezza.

Il percorso per la prova maschile era fissato poco a monte della Capanna Tofana e si svolgeva lungo il classico percorso, sino al Campo Corona, con un dislivello di circa mille metri. Quello femminile, invece, era stato predisposto nella località Pale di Rumerio, ma ieri sera, una commissione delle concorrenti si è presentata al Comitato organizzatore. Il vantaggio loro concesso suonava come una « diminutio capitis » delle loro abilità sciatorie e la tanto bistrattata tesi dell'eguaglianza, fra tutti e due i sessi, è ritornata sul tappeto, fieramente sostenuta dalle gentili sciatrici.

Il Comitato organizzatore, salomonicamente, ha deciso di venire incontro cavallerescamente al desiderio delle intrepide sciatrici, stabilendo di portare il traguardo di partenza della gara femminile più a monte e precisamente a metà del famoso Canalone, che è un po' il ponte dell'asino della precipite pista.

Risolto il piccolo incidente, con la migliore soddisfazione delle sciatrici, alle 10 e un minuto di stamane è stato dato il « via » al primo concorrente sorteggiato: Menardi Severino. Alle 10,6'21"3/10 il campione cortinese tagliava velocissimo il traguardo di arrivo, impiegando esattamente 6'21" e 3/10, tempo che nessun altro concorrente è poi riuscito a battere.

Quasi tutti sono rimasti vittime di cadute, compreso lo stesso Menardi, a causa dell'ottima qualità della neve che, stamani, invitava alle più folli velocità. Degna di nota la prova di Giovanni Paluselli, che ha impiegato circa 16" in più del vincitore; bisogna però tenere nel debito conto che egli è partito circa un'ora dopo del campione cortinese, allorchè le condizioni della neve sotto il tepido sole erano notevolmente mutate e tali da richiedere l'uso dei bastoncini nei tratti meno ripidi.

Anche Sertorelli ha condotto a termine un'ottima gara come il giovanissimo cortinese Lacedelli Andrea e i due Colli. Pariani e Zanni, pur rimanendo ritardati da cadute, hanno segnato degli ottimi tempi, inferiori al 6'. Chierroni, invece, è stato notevolmente ritardato da una caduta; senza questa il giovane toscano avrebbe seriamente minacciato il primato al vincitore.

La prova femminile ha segnato ancora una volta la superiorità di Paola Wiesinger, che è giunta 10 secondi prima della Crivelli, l'eterna sua antagonista. Ottima la prova della Del Rossi, seguita dalla Cristian, dalla Clara e dalla milanese Dreher, che sta riprendendo la sua forma migliore. Le audaci discesiste sono state vivamente applaudite.

Assistevano all'arrivo il cav. Giacomini, segretario generale della F.I.S.I., il podestà di Cortina prof. Sanzio Vacchelli.

Ecco le classifiche:

Discesa maschile: 1. Menardi Severino (Sci Club Cortina) in 5'21"3/10; 2. Paluselli Giovanni (S. C. Veneto) in 5'37"3/10; 3. Sertorelli Giacinto (S. C. Azienda Elettrica di Milano) in 5'42" e 1/10; 4. Lacedelli Andrea (S. C. Cortina) in 5'43"0/10; 5. Chierroni Vittorio (S. C. Abetone) in 5'44"8/10; 6. Pariani Federico (Guf Milano) in 5' e 46"; 7. Zanni Rolando (S. C. Abetone) in 5'48"8/10; 8. Colli Michea (S. C. Cortina) in 6'4"1/10; 9. Colli Giuseppe (S. C. Cortina) in 6'5"7/10; 10. Falter Giuseppe (S. C. Val Zoldana) in 6'23" e 4/10; 11. Zerlanna Leo (S. C. Val Formazza) in 6'24"8/10; 12. Zardini Orazio (S. C. Cortina) in 6'28"3/10; 13. Nicolaucich Edoardo (Fiamme Gialle di Predazzo) in 6'34"1/10; 14. Sertorelli Stefano (S. C. Azienda Elettrica Milano) in 6'36"8/10; 15. Zardini Ivo (S. C. Cortina) in 6'43"8/10; 16. Petrucci Gualtiero (S. C. Abetone) in 6' 47" e 5/10; 17. Dimai Giuseppe (S. C. Cortina) in 6'51"7/10; 18. Da Col Italo (S. C. Cibiana) in 6'58"4/10; 19. Bernardi Annibale (S. C. Cortina) in 6'59" e 3/10; 20. Sabbadini Alessandro (S. C. Abetone) in 7'4"7/10; 21. Bonora A. (S. C. Predazzo); 22. Fastini L. (S. C. Cortina); 23. Passet F. (S. C. Torino); 24. Facchinetti L. (S. C. 18 di Roma); 25. Piccinini F. (S. C. Clavières); 26. Rasi M. (S. C. di Feltre); 27. Winkler G. (S. C. Monguelfo); 28. Pompanin G. (S. C. Cortina); 29. La Porta V. (S. C. 18, Roma); 30. Steinmaier F. (S. C. Monguelfo). I primi trenta classificati della discesa sono ammessi alla gara di slalom per la « combinata ». Seguono altri 12 concorrenti.

Discesa femminile: 1. Paola Wiesinger (S. C. « A » di Milano) in 6'9"1/10; 2. Crivelli Isalina (id.) in 6'19"4/10; 3. Del Rossi Nives (S. C. Cortina) in 6' 25" e 5/10; 4. Cristian Nella (S. C. Tricorno) in 6'41"6/10; 5. Clara Frida (S. C. Marmolada) in 6'42"4/10; 6. Dreher Gabriella (Guf Milano) in 6'44"5/10; 7. Franzelin Ingrid (S. C. Brunico) in 8'3"4/10; 8. Buzzoni Isa (S. C. Valsassina) in 9'40"7/10; 9. Ansbacher Gabriella (Guf Milano) in 9'52"2/10; 10. Castellini Elena (Guf Milano) in 10'18" e 9/10; 11. Piccioni Rina (S. C. Monterosa) in 10'36"2/10; 12. Mucchi Anna (S. C. Milano) in 11'6"5/10.

Domani mattina, alle ore 10, sulla pista « Duca di Aosta », alle Tofane, avrà luogo la gara di *slalom* gigante. Alle ore 15, sul trampolino « Barone Franchetti », avrà luogo la gara di salto per la classifica combinata con il fondo.

Il concorso di Chamonix

Bella affermazione degli Alpini nella gara a pattuglie militari

Chamonix, 11 notte.

Quest'oggi si sono conclusi i Campionati Internazionali di Francia con lo svolgimento della gara per pattuglie militari. La gara, che si svolgeva su un difficile percorso di 25 km., è stata vinta dalla pattuglia francese del capitano Faure in 2 ore 26'40". A 18" la seguiva la pattuglia del capitano Silvestri e, a qualche minuto, quella del tenente De Vida, cioè le due sole pattuglie italiane che concorrevano nella gara.

In realtà, la pattuglia italiana del capitano Silvestri è giunta prima di quella del capitano Faure, ma, siccome la gara di pattuglia importava anche una gara di tiro a segno durante il percorso il cui risultato influiva sull'esito finale, i nostri sono stati classificati al secondo posto. Infatti, su 12 tiri, i francesi hanno colpito 12 volte il bersaglio, ottenendo così un vantaggio di 12 minuti sul tempo segnato, mentre i nostri, che hanno colpito solo 9 volte il bersaglio, hanno ottenuto un vantaggio soltanto di 9 minuti.

E' sembrato a tutti che al tiro fosse data un'importanza esagerata e che lo sconto di un minuto per ogni bersaglio colpito fosse eccessivo. D'altronde gli stessi ufficiali francesi hanno riconosciuto che le nostre pattuglie meritavano di vincere la gara, specialmente quella del tenente De Vida, classificata terza in seguito alla rottura di uno sci del capo pattuglia, che ha così compiuto due terzi della gara con un solo sci.

La classifica della gara è quindi la seguente:

1. pattuglia del cap. Faure (Francia) in ore 2,40'48" (meno 12 minuti per la classifica ottenuta nel tiro: 2,28'48"); 2. pattuglia del cap. Silvestri (Italia) in 2,38'4" (meno 9 minuti del tiro: ore 2,29'4"); 3. pattuglia del ten. De Vida (Italia) in 2,53'45" (meno 6 minuti per il tiro: 2,47'45"); 4. pattuglia del ten. Villers (Francia) in 2,57'47" (meno 8 minuti per il tiro: 2,49'47").

I nostri alpini hanno ricevuto molte congratulazioni dal gen. Dosse, comandante del 14.o Corpo d'Armata di stanza a Lione, che ha manifestato tutta la sua ammirazione per la loro tenuta, il loro contegno in gara e la bella presenza. Particolarmente elogiato è stato il capitano Fino che comandava la nostra rappresentanza.

Sedici nazioni iscritte al Concorso sciistico nei Tatra

Praga, 11 notte.

In occasione della commemorazione del venticinquesimo anniversario della cooperazione internazionale nel campo degli sport invernali, avrà luogo, dal 13 al 18 febbraio prossimo, in Cecoslovacchia, e precisamente sugli Alti Tatra, l'importante Concorso annuale della Federazione Sciistica Internazionale (F.I.S.). Il lavoro di coordinazione delle gare internazionali di sci data da 25 anni or sono, da quando ebbe inizio la «Commissione internazionale dello sky» trasformatasi poi, nel 1924, nell'attuale « Fédération Internationale de Sky », la F.I.S., e poichè le prime vere gare della F.I.S. ebbero luogo nel 1925, anche allora in Cecoslovacchia, colle prossime gare si celebrerà quest'anno anche il decimo anniversario di questa istituzione. Rammenteremo che nel 1927 le gare della F.I.S. ebbero luogo a Cortina d'Ampezzo e che ne è ancora serbato il ricordo per la magnifica organizzazione.

Le gare di quest'anno, se pur non potranno avere per sfondo l'impareggiabile scenario delle nostre Dolomiti, avranno luogo in un posto altrettanto meraviglioso, poco noto agli sportivi mondani, ma assai caro ai veri cultori dello sport che in Cecoslovacchia formano legioni. I Tatra son forse più conosciuti all'estero per le strane leggende dei loro misteriosi abitanti che vi vivono allo stato di una primitiva semplicità, che non per le attrattive sportive che essi offrono. Eppure, nell'Europa centrale, pochi posti si posson trovare che offrano tanto interessanti particolarità per gli appassionati della neve come su questi Tatra, che formano la catena montuosa più imponente della Cecoslovacchia.

Alle gare sono iscritte 16 nazioni, e cioè: Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Jugoslavia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lettonia, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Svezia, Ungheria. Il plotone italiano sarà composto di 6 dei nostri migliori fondisti, reduci da Garmisch per la maggior parte, i quali saranno guidati dal conte Bonacossa.

La conferenza di Emilio Colombo nel Salone de "La Stampa"

Ricordiamo che, come già è stato annunciato, domani sera, alle ore 21, Emilio Colombo, direttore della *Gazzetta dello Sport*, terrà, nel Salone del nostro Giornale, una conferenza che ha per tema *Lo sport fascista*.

I biglietti già ritirati la settimana scorsa sono valevoli e le numerose richieste che anche di questi giorni ci sono pervenute assicurano che la conferenza del valoroso collega sarà tenuta alla presenza di una vera folla di sportivi.

RIPOSO FESTIVO IN RIVIERA: Ecco il gruppo italo-francese di corridori colti ieri in riposo nella ridente Loano. Da destra: Mara M., il massaggiatore Fusti, Castaldi, Marini, Camusso, Rovida, Speicher, Mara E., Le Grevès, Lapebie J., Canavesi, Rimoldi, Lapebie R., Sbarzi; seduti: Tacchini, Bovet A., Moser, Morelli, Vogetti

DOPO LA GIORNATA DEI 13 GOALS

Il calcio è sport e spettacolo ma il campionato tradisce lo spirito del gioco

Il male ha radici profonde. Ha attecchito tanto che adesso riesce difficile trovare un rimedio efficace. La scorsa settimana abbiamo denunciato, a costo di parer pessimisti, i guai che affliggono il calcio italiano in questo momento e che sono la risultanza di una serie di sistemi sbagliati che la maggioranza delle squadre nostre ha adottato come buoni. Oggi dovremmo ripeterci. E scorrendo leggere le cronache delle ultime partite. Non si sente parlare che di tattiche ostruzionistiche, di difese ad oltranza, di brutto gioco, di scorrettezze, di debolezze arbitrali, di malcontento delle folle. Il giuoco del calcio, che è sport e spettacolo, finisce col non essere più, al momento attuale, nè l'una cosa nè l'altra. Non sport perchè non gli si addice il sistema di assoluta prudenza, direi di paura, che porta a distruggere il gioco avversario trascurando di alimentare il proprio; non spettacolo, perchè il pubblico pagante (e per certe partite «di cartello» si è tornati ai prezzi elevati) non gradisce contese nelle quali si bandisce quanto di bello il giuoco può offrire per far posto alla lotta basata sulla forza.

Non si vuol più perdere

Il male è generale e non bisogna mettere all'indice una squadra piuttosto che un'altra o prendere lo spunto da una determinata partita. Il «record minimo» di tredici soli goals in otto partite è proprio l'indice di una tendenza sbagliata e di una incapacità che si fa sempre più evidente. Partite che pongono di fronte squadre di forza nettamente diversa si concludono con punteggi che non rispecchiano il valore delle contendenti. Gli è che chi distrugge ha un compito più facile di chi deve costruire e sovente, poi, chi si difende adotta sistemi che gli arbitri tollerano ma che gli sportivi non possono accettar per buoni.

Vediamo un po' cosa è avvenuto domenica: tre soli goals sono stati ottenuti, in tutte le otto partite, da centro avanti, gli altri li hanno realizzati quasi tutte le estreme, che sono i soli giuocatori ai quali è ancora permesso di arrivare di tanto in tanto sulla palla senza aver la via sbarrata da una muta di avversari. L'idea fissa di non perdere sta diventando l'ossessione per cui si rende sterile il giuoco. Non debbono perdere le squadre che mirano alla conquista del titolo; non vogliono perdere quelle che sperano di arrivare a qualificarsi per la Coppa Europa; non possono perdere le unità minacciate dallo spauracchio della retrocessione. Allora si trova comodo «far muraglia» e, caso mai, imprecare alla sfortuna se, ciò nonostante, non si riesce ugualmente ad evitare la sconfitta.

Ciò che maggiormente ci spiace è che il sistema sia adottato anche dalle compagini che, avendo prime linee efficienti, dovrebbero bandirlo, per fare il loro giuoco regolarmente, badando a vincere e pensando che una eventuale sconfitta può essere compensata da vittorie in altre partite che invece non fruttano che un punto con la tattica difensiva.

Esempio: la Fiorentina. Avevamo visto più volte la squadra all'opera nel corso del girone d'andata e sempre c'era piaciuta perchè manovrava con tutti i suoi reparti. Segnava in casa anche contro difese non use ad incassare goals in serie (Fiorentina-Torino 4-0) (Fiorentina-Lazio 6-3), pensando giustamente che, quando lo si può fare, l'attaccare è il miglior modo di difendersi. Ed attaccare poteva e potrebbe, la Fiorentina, perchè ha due interni che sono magnifici costruttori di avanzate; due ali che allo scatto ed al centro uniscono un tiro in porta quale poche altre estreme posseggono; un uomo di punta che non ha grandi numeri e sprecate doti tecniche, ma che ha il senso del goal, come dimostrò lampantemente durante tutto lo scorso campionato e, qualche volta, anche nelle partite dell'attuale torneo. Inoltre la seconda linea dell'unità «viola» è forgiata più per l'attacco che per la difesa. Bigogno non è e non può essere il terzo terzino che attende al varco i centro avanti avversari; Pizziolo e Neri piacciono quando lavorano per i compagni della prima linea, non quando si limitano a «francobollare» le ali della opposta schiera. Ebbene, la Fiorentina è venuta a Torino, contro una Juventus male in arnese e non è riuscita ad impegnare in una sola parata Valinasso. E' andata nella Capitale, contro una Roma che ha un terzino che è un punto debole evidente, un centro sostegno menomato nella sua efficienza fisica, e che manca del suo miglior attaccante, ed ancora ha badato a difendersi più che a cercare la vittoria. S'è presa un punto e sarà forse soddisfatta del risultato, ma noi non crediamo che abbia agito da grande squadra.

L'esempio della... Juventus ?

Si dice: così ha fatto la Juventus per molti anni e mai le si è mosso rimprovero; perchè la critica salta fuori adesso che il sistema dei bianco-neri è adottato da altri? Non è un'obiezione giusta. La Juventus era squadra che badava a difendersi quando aveva il più forte trio estremo che mai abbia posseduto il calcio italiano e, per contro, non possedeva un attacco altrettanto poderoso. La sua difesa lavorava con ordine, e dava spettacolo anche nel lavoro di distruzione, tanto operava con intelligenza, tempestività, sicurezza. Ma quando la squadra allestì un attacco armonicamente impostato, allora non si può più dire che la Juventus abbia trascurato l'offensiva per la difesa. La squadra ha, anzi, demolito tutti i records esistenti, conquistando, nel succedersi di quattro stagioni, i «massimi» delle partite vinte in campo avversario, dei goals segnati in campo avversario. Ha espugnato tutti i terreni più difficili; è passata ovunque ammirata ed ammirevole, senza «far muraglia», senza incorrere in scorrettezze, se per un intero campionato non ha avuto un sol uomo ammonito. La Juventus giuocava, mentre le squadre che ora dicono di... seguirne l'esempio lavorano per distruggere il giuoco.

Quanto abbiamo detto non deve essere interpretato come uno sfogo ispirato da episodi sporadici. E' un allarme che va dato, proprio nell'interesse del giuoco nostro, mentre si è, forse, ancora in tempo a correre ai ripari. Le folle non debbono essere ulteriormente stancate. Diamo ad esse del sano sport e degli spettacoli che possano piacerle. Non è vero che il pubblico voglia solo, ed a tutti i costi, la vittoria della propria squadra. Non possiamo giudicare così male i nostri appassionati che tante prove di maturità hanno dato. Del resto se si vuole un esempio, lo troviamo in uno pure recente. Quindici giorni or sono l'Ambrosiana è venuta a Torino ed ha vinto. Ha vinto in una partita giuocata da parte granata come da parte nero-azzurra con cavalleria, con impegno, con ardore e proprio «giuoco». Ebbene, alla fine nessuno ha trovato modo di criticare nè i vincitori nè i vinti, anche se il risultato avrebbe potuto essere l'opposto di quello che si è verificato. La folla non poteva che accettare come regolare un incontro disputato secondo le buone regole del giuoco. Ora noi vorremmo che partite del genere non fossero una eccezione, ma la regola costante. Pretendiamo troppo? Rispondano gli stessi interessati, i giuocatori, i quali debbono pur preoccuparsi dei diritti del pubblico pagante, se è proprio quel pubblico che alimenta la vita dello sport che offre loro popolarità ed agiatezza.

Guardiamo la classifica

Come cronisti del campionato, possiamo intanto constatare che è passata un'altra giornata decisiva senza decidere nulla. La Fiorentina è sempre in testa, e meritatamente, a parte quanto si è detto prima. La Juventus resta al secondo posto, ma l'orizzonte le appare sempre più buio. L'Ambrosiana, che continuiamo a credere l'unità più forte, fa la sua strada senza incertezze e quanto prima balzerà addosso ai primi se fatti nuovi non interverranno ad imprimere un inatteso indirizzo alla lotta. La Lazio si è ripresa bene, la Triestina torna a far parlare di sè, il Napoli continua con i suoi alti e bassi, l'Alessandria va ciaplata per la sua spigliatezza che è simpatica in questi momenti di partite sterili. Il Torino non ha potuto salvarsi a Trieste, ma ha delle attenuanti, e gli sportivi le conoscono. Per il Bologna continua, invece, l'annata nera. Alla Sampierdarenese i due punti presi al Littoriale son capitati come una manna caduta dal cielo. Solo alla Pro Vercelli non ne va bene una. Ha tanta forza d'animo, questa squadra, che meriterebbe essa pure qualche soddisfazione. La sorte, invece, l'inchioda ogni volta alla sconfitta. La sconfitta che sovente è beffa, tanto appare crudele.

Luigi Cavallero

Gli imponenti funerali del calciatore Ottavio Fantoni

Roma, 11 notte.

I funerali di Ottavio Fantoni si sono svolti oggi fra il cordoglio generale di una marea imponente di popolo che aveva letteralmente gremito Ponte Cavour ed il piazzale di Ripetta. Folla di tutte le specie e categorie, frammischiata alla quale si vedevano le rappresentanze di tutte le Società sportive della Capitale e dei gruppi dopolavoristici dell'Urbe, con gagliardetti e bandiere.

Nella mattinata, nella chiesa del Sacro Cuore in Prati, presente la salma, ha avuto luogo una funzione religiosa alla quale sono intervenute numerose personalità e tutti i giuocatori della Lazio, della Roma, della Fiorentina, dell'Ambrosiana, del Napoli, del Messina.

La salma è stata trasportata a braccia dalla chiesa al carro dai giuocatori della Roma e della Lazio.

Raggiunta la piazza di Fontanella Borghese, gremitissima, il dr. Antonucci, in rappresentanza della F.I.G.C., ha rivolto alla salma l'ultimo saluto degli sportivi. Seguivano la salma il segretario del CONI e presidente della Federazione gen. Vaccaro, il comm. Pozzo, il vice-presidente dell'Ambrosiana, il presidente della Lazio con tutti i dirigenti, vari giuocatori della Ambrosiana, del Napoli, della Fiorentina; gli atleti delle varie sezioni della Lazio, della Roma, l'olimpionico Nedo Nadi, Giovanni Raicevich, l'on. Ferretti e l'on. Baldassarri.

Dietro il feretro venivano i familiari e le due bambine dello scomparso, il rappresentante dell'Ambasciata del Brasile.

Il rito fascista è stato compiuto in piazza Fontanella Borghese. Terminato il breve saluto del dr. Antonucci, uno sportivo fra la folla ha gridato per tre volte il nome: « Ottavio Fantoni! », a cui ha fatto eco, con una sola voce, il « presente! » del popolo commosso.

Il convoglio funebre si è rimesso quindi in moto, diretto al Verano, accompagnato da centinaia di macchine e da numerosi carri carichi di corone. Fra queste, molto notate quelle del Segretario del Partito e Presidente del CONI on. Starace, del Presidente della F.I.G.C. gen. Vaccaro, del Sottosegretario dell'Aeronautica gen. Valle, della Presidenza della Lazio e della Ambrosiana, dell'Ambasciata del Brasile, ecc.

Giovedì allenamento a Pisa per l'incontro con la Francia

Roma, 11 notte.

Domani verrà diramato l'ordine di convocazione dei giuocatori che verranno chiamati per l'incontro Italia-Francia. I convocati si alleneranno giovedì a Pisa. Il comm. Pozzo, che oggi era a Roma, ha dovuto provvedere alla sostituzione di alcuni calciatori della classe 1911.

GENOVA-LEGNANO: Il portiere del «lilla», Almasio, libera la sua area.

La Pro Patria riprende il campionato a continuare il campionato di Serie B

Busto Arsizio, 11 notte.

Abbiamo notizia che il ritiro dal campionato deliberato dal consiglio direttivo della Pro Patria non è stato ratificato dalla F.I.G.C. e che due membri di essa, e precisamente l'ing. Barassi segretario generale e il signor Zoppini, si sono oggi incontrati a Busto con gli esponenti della Pro Patria e i gerarchi del Fascio locale. Fatti e circostanze, considerati nella riunione con sereno spirito sportivo, hanno consigliato i dirigenti della Pro Patria a ritornare sulla loro decisione e a permettere alla squadra di continuare il campionato. La partita Pro Patria-Derthona, che avrebbe dovuto aver luogo domenica scorsa, sarà giocata domenica prossima 17 corrente.

Le regate reali di Cannes

Nizza Mar., 11 notte.

La seconda giornata delle regate reali di Cannes si è svolta oggi, favorita da bel tempo. La partenza è stata data alle 10,30. Ecco i risultati:

1. Davil (Francia) del signor Piquerez, arrivata alle ore 12,5'; 2. Qu'importe (Francia), della signora Cottereanu, alle ore 12,8'3"; 3. Vichy II (Italia) del signor Rosasco di Genova, alle ore 12,9'31"; 4. Bissbi (Svizzera) del signor Coppet, alle ore 12,0'36"; 5. Freya (Svizzera) alle ore 12,0'40"; 6. Dan II (Danimarca) di S. M. il Re di Danimarca, alle ore 12,9'41"; 7. Elgulea II (Francia) del signor Wagner, alle ore 12,10'20". Twins II, del signor Oberti di Genova, abbandona.

La Coppa Doriana è stata vinta da Davil del sig. Piquerez.

Le partite di pallacanestro per la Coppa Comando Federale

Si sono disputate ieri sera, nella palestra Littoria, le partite del girone finale del torneo di pallacanestro per la Coppa Comando Federale dei Fasci Giovanili. Ecco i risultati:

F. G. Gioda b. F. G. Doglia 14-10; F. G. Corridoni b. F. G. di Carmagnola 14-2; F. G. Delpiano B b. F. G. di Settimo 26-17. Arbitro Morelli.

Il calendario pel girone finale del campionato italiano di rugby

Roma, 11 notte.

Avendo l'Associazione Rugby Torino rinunciato a partecipare al girone finale del campionato italiano, essa verrà sostituita dal Gruppo Rionale Fascista Salario di Roma. La F. I. F. ha così stabilito il calendario delle gare del girone finale:

17 febbraio: Bersaglieri Milano-Amatori Rugby; Guf Napoli-Rugby Roma; Bologna Sportiva-G.R.F. Salario. *24 febbraio:* Rugby Roma-G.R.F. Salario; Amatori Rugby-Guf Napoli; Bologna Sportiva-Bersaglieri Milano. *3 marzo:* Amatori Rugby-Rugby Roma; Guf Napoli-Bologna Sportiva; G.R.F. Salario-Bersaglieri Milano. *10 marzo:* Rugby Roma-Bologna Sportiva; Bersaglieri Milano-Guf Napoli; G.R.F. Salario-Amatori Rugby.

Vita delle Federazioni

Fed. Italiana Nuoto. — Il Direttorio federale della F.I.N. è convocato a Roma per il 17 febbraio, nella sede della Società Sportiva Lazio, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) relazione finanziaria; 2) incarichi federali; 3) comunicazioni del presidente; 4) statuto e regolamento organico; 5) calendario sportivo A. XIII; 6) varie.

Prossime gare

TORINO. — *Campionato piemontese di lotta greco-romana, per juniores* organizzato, per il 16 e 17 febbraio, dal Michelin S. C. nella palestra di via Verolengo 78. Iscriversi (L. 3) presso la sede (via Livorno 65) fino alle ore 24 del 15 corrente.

ACCEGLIO. — *Coppa Città di Saluzzo*, gara sciistica a squadre organizzata dallo S. C. Cai, sezione di Saluzzo, per il 17 febbraio, su un percorso di km. 12. Iscriversi (L. 15 per squadra) presso Mortara, corso C. Alberto a Saluzzo.

— *Il Trofeo nazionale di volata* è stato vinto dalla squadra del Dopolavoro Provinciale di Torino con 4 punti a 2 su quella del Dopolav. dell'Urbe.

— *Il primo turno delle prove torinesi per il conseguimento dei brevetti di sciatore dopolavorista* ha radunato al Sestrières 220 partecipanti. La percentuale dei brevettati è stata di 148.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (38

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

— Ma è per sempre mio figlio!

— Fai bene a non dimenticartelo; chissà che non ti venga un giorno o l'altro rivendicare la tua maternità!

— Non vedo come. Lo sai pure che io ho dovuto rinunziare a lui.

— So che hai rinunziato; che tu abbia dovuto farlo non me lo avevi mai detto. E chi è che ti ha imposto questa rinunzia? si può sapere?

— Me la sono imposta da me; non potevo soffrire di sentirmi legata, attraverso il figlio, a un certo individuo che non potevo più soffrire.

Il Picchi sorride.

— Così va bene. Dunque, fosti tu.

— Non lo sapevi, forse?

— Appunto, io lo sapevo: eri tu, ora, che volevi darmi ad intendere di aver dovuto piegarti alla cosa per ragioni che non conoscevo.

— Be' non parliamone più. Comunque sia andata, sono contenta di sapere la creatura a posto.

— Questo è giusto. Ma la creatura non soffrirà mai della nostra questione.

— Non sarebbe giusto.

— A me basta che i due paghino.

— Quanto?

— Non so ancora. Vedremo. Avrei anche un progetto...

— Dimmelo.

E' in vena di confidenze, il Picchi. Forse, il fatto di essere rimasto parecchi giorni senza poter parlare con nessuno dei fatti suoi lo fa più espansivo con la Gemma.

Le dice dunque:

— Se il Lachi per liberarsi di me definitivamente mi mandasse in America come uno dei suoi sportivi chiedendo per me il passaporto, me ne andrei volentieri.

— Ed io?

— E tu con me.

— Adesso lo dici!

— Sai bene che non me ne andrei senza di te.

— E laggiù?

— Si vivrebbe da signori senza più la paura di vederci piombare addosso le guardie da un momento all'altro.

— E allora chiediglielo!

— Il passaporto e un bel gruzzolo o un meneilo assicurato laggiù.

— E la signora Moreno avrebbe finalmente la pace.

— Guarda un po' cosa vai ancora a pensare!

— Tant'è, mi fa pena. Con me è stata sempre buona.

— Non le immaginavi l'amante però.

— Nè è detto che lui lo sia.

— Già; fratello!

— Fratello o no, è comparso solamente da poco nella sua vita; prima...

— Appunto; prima, le cose erano sempre andate lisce perchè non c'era lui e da quando è apparso sull'orizzonte che si sono guastate.

La discussione continua per un pezzo; fin che il Picchi non si decide di andarsene, a notte inoltrata, per passare all'albergo diurno a prendere il suo bagaglio che poi riporta a casa della Gemma prendendo definitivamente domicilio presso di lei in attesa di far fruttare la nuova vigna che crede di aver scoperto.

X.

Mario Lachi si vide comparire il Picchi solamente due giorni dopo mentre usciva dalla palestra del «Doria» dove si recava ogni giorno ad allenarsi. La sorpresa fu una doccia gelata sulle disposizioni del suo spirito che erano particolarmente liete perchè l'allenamento proseguiva felicissimo ma, soprattutto, perchè da qualche giorno le condizioni di Claudia erano migliorate sensibilmente al fisico e addirittura radicalmente modificate moralmente.

Proprio quel giorno Fausto glielo aveva fatto osservare mentre uscivano insieme da casa dopo la colazione.

— Non ti sei accorto di nulla? — gli aveva detto. — Non ti pare che Claudia sia singolarmente migliorata da qualche giorno? anche le sue fobie sono scomparse. Ieri ha lasciato uscire sola la Dada con Robbi e stamane lo ha portato lei all'Acquasola, cosa che non faceva più da un pezzo. Credo proprio che siamo sulla via di un ristabilimento completo. E una volta di più mi convinco che in quelle forme lì, i modi un po' imperiosi, quasi bruschi, siano i più efficaci. Sai che avevo dovuto trattarla quasi male, Claudia, per indurla riprendersi?

Lachi aveva risposto all'amico confermando le buone impressioni di lui.

— Te lo volevo dire io che mi pareva che tua moglie si fosse ripresa rapidamente. Meno male!

In realtà, il mutamento sopravvenuto nella giovane moglie del professor Moreno subito dopo la partenza che ella riteneva definitiva, del Picchi, aveva sorpreso anche Lachi tanto era stato rapido e totale.

Da un giorno all'altro, sollevata dall'incubo, Claudia aveva ritrovato il gaio temperamento della sua prima giovinezza, quella spontaneità, quella evidente gioia di vivere che avevano affascinato Moreno come uno spiraglio di luce offerto alla sua serietà precoce e all'austerità della sua professione. Persino Robbi se ne era accorto.

— Sei diventata piccina anche tu, mammina mia — egli le aveva detto, con delizia di Moreno al quale l'uscita era subito stata riferita da Claudia — giochi con me e con i miei giochi; dunque, sei diventata piccina anche tu ma io sono molto contento, sai?

Proprio, tutta un'atmosfera nuova si era schiusa nella casa del professor Moreno, ed ecco che il nembo si profilava nuovamente all'orizzonte con la comparsa inopinata del mascalzone che aveva insidiato per tre anni la felicità e la pace della piccola famiglia e, soprattutto, la pace e la tranquillità della povera donna che ne era l'anima.

Così violenta fu la reazione di Lachi che egli affrontò subito il giovane investendolo:

— Cosa fa qui, lei? ha voglia proprio di farsi mettere le manette addosso? se crede che le abbia sciorato, sbaglia sa?

Il Picchi sostenne l'urto con un sorriso.

— Calma, signor Lachi — egli disse — vedrà che ci intenderemo.

— Non ho proprio più nulla da dirle o da intendere da lei.

Erano soli sulla strada bianca che la tramontana spazzava.

— Lei mi aveva dato parola...

Il Picchi lo interruppe.

— ... di non disturbare più la signora per la nota faccenda. Non ho nessuna intenzione di mancarvi.

— Aveva promesso anche di andarsene.

— Me ne sono andato.

— Molto lontano infatti dal momento che è già di ritorno!

— Colpa sua, scusi, signor Lachi; colpa sua; o merito suo, come creda.

— Eh?

— Insomma; ero a Torino e aspettavo il vento propizio per andarmene in Francia quando ho saputo...

— Che cosa?

— Prima di tutto, chi è lei.

— Che c'entra? cosa può importare chi io sia?

— Pure, mi ha fatto un certo effetto.

— Ragione di più per non mancare alla parola che avevo data.

— Le ho già detto che non ho nessuna intenzione di mancarvi. Poi c'era la faccenda del match. Ci tenevo troppo ad assistervi.

— Storie!

Lachi non si sente punto lusingato e il Picchi se ne avvede.

— Un uomo nella sua posizione — egli dice — avrebbe anche però potuto sistemarmi diversamente.

— Cioè?

L'osservazione ha fatto girare il capo a Lachi come annunzio la tempesta. Prima ancora che il Picchi si spieghi, egli domanda:

— Un altro ricatto? vi avverto che non marcierò. Sono già pentito di avere ceduto l'altra volta. Ho avuto il torto di credervi e di cedere per tagliar corto.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

La Madonna di Campagna ed il suo centenario

La laboriosa popolazione ha festeggiato solennemente i cento anni dalla fondazione della parrocchia della Madonna di Campagna, stretta attorno al suo Pastore, padre Egidio Lanzo, del quale ricorrevano le nozze d'argento sacerdotali. Per una ventina di giorni nell'antica chiesa sono state celebrate funzioni che hanno richiamato l'intera popolazione.

I monaci vallombrosani

La chiesa ha una gloriosa storia. Una volta quel vasto piano era coperto di arbusti e di boschi folti e profondi; in mezzo a quella incolta vegetazione un giorno sorse una piccola e rozza cappella e accanto ad essa un povero ospizio; i viandanti si fermavano a dire qualche preghiera ed avevano un luogo in cui prendere un po' di riposo. Dei monaci vallombrosani si misero a dissodare quella terra; uno di loro scolpì su un tronco di noce una figura della Madonna di Loreto; il luogo cominciò a diventare popolare e fu battezzato col nome di Madonna di Campagna. Ciò avveniva nel trecento.

La chiesetta e l'ospizio, nel 1227, passarono sotto il patronato del Conte di Torino di Savoia allora regnante, il quale prese sotto la sua guarentigia l'ospedale e tutto ciò che gli atteneva: nel 1437 essi vennero incorporati dal vescovo Aimone di Romagnano alla Mensa vescovile; nel 1527 furono ceduti alla città di Torino dal vicario dell'arcivescovo, Cardinale Cibo.

Coll'andare del tempo la popolarità della Madonna e del luogo crebbe e si diffuse; il Cardinale Massaia si preparò a quella grande e magnifica missione che, per 35 anni, svolse nell'Africa pagana, fra i Galla; il pellegrinava San Giuseppe Cottolengo che amava confidare a quella Madonna le sue pene; ed anche San Giovanni Bosco vi conduceva i suoi birichini per qualche ora di ritiro spirituale, e fu la Domenica delle Palme del 1846 che egli ebbe la grazia inattesa del nido stabile e sicuro ed un segno specialissimo della protezione della Madonna.

I Cappuccini giunsero colà nel 1538: erano appena stati istituiti. Per Torino e il Piemonte erano anni difficilissimi: il Duca Carlo III, oppresso da tanti mali, era costretto a fuggire a Vercelli per salvare la vita dell'erede, Emanuele Filiberto, che sarebbe stato poi il glorioso restauratore del Ducato.

Il piccolo lebbrosario della Madonna di Campagna aveva visto ritornare i suoi ospiti infelici; ma chi li assisterebbe? Ai Decurioni della città si presenta un gruppo di padri cappuccini; la città accoglie la generosa offerta provvidenziale. I cappuccini ricevono l'investitura di quel feudo e vi innalzano la croce; i Vallombrosani avevano redento la terra: i nuovi monaci da quel giorno del 1538, colla loro evangelica e caritatevole operosità, fanno tutt'uno colla storia di quel borgo.

Il dono di Emanuele Filiberto

E fecero così bene che Emanuele Filiberto ed i Decurioni elevarono, sul territorio di Santa Maria di Loreto, comunemente noto col nome di Madonna di Campagna, un bel convento che, nelle sue linee generali, fu quale oggi ancora si conserva. Verso la metà del 1600, la reggente lo Stato, Maria Cristina, fece ampliare il convento e costruirvi un secondo piano. Quel convento fu centro di irradiazione dell'Ordine cappuccinesco per tutto il Piemonte. Lì si recarono personaggi insigni, quali Emanuele Filiberto e San Lorenzo di Brindisi, ministro generale dei cappuccini.

Nella battaglia gloriosa del 1706 la Madonna di Campagna fu testimone degli ultimi sanguinosi fatti d'arme. Nella navata laterale sinistra della chiesa si trovano due lapidi le quali ricordano il maresciallo De Marsin ed altri ufficiali dell'esercito franco-ispano che vi lasciarono la vita; nella navata destra un'altra lapide ricorda la celebrazione centenaria del 1906; sul bel piazzale il monumento della Patria, opera di Leonardo Bistolfi, racchiude, nella sua cripta, le ossa dei nostri prodi caduti.

E' un secolo che la chiesa venne eretta a parrocchia; la popolazione era andata crescendo; si trattava di ortolani, di contadini, di operai; il numero degli abitanti ammontava ormai a circa 800. La cappella non bastava più. Il 1° luglio 1834, regnando Gregorio XVI e Carlo Alberto, mons. Luigi dei marchesi Franzoni erigeva in parrocchia la vetusta chiesa della Madonna di Campagna affidandola ai padri cappuccini che da tre secoli l'officiavano. Per 50 anni l'antica chiesa servì ai bisogni del culto, ma il crescere della popolazione richiedeva un più vasto tempio e questo si ebbe nel 1884: ne diede il disegno l'ing. G. B. Ferrante, quello stesso che fece il disegno della chiesa di Santa Giulia. Tra gli oblatori della nuova chiesa vi furono Re Umberto e la Regina Margherita, il Cardinale Alimonda, la Principessa Clotilde.

I padri cappuccini insieme alla loro missione religiosa vennero svolgendo un'opera altamente umana e civile; il primo parroco infatti, P. Nicolò Barberis da Villafranca Piemonte, fondò una Piccola Casa di Carità, l'asilo infantile, le scuole elementari, il ricovero. Nel 1865 l'istituto noto sotto il nome di Piccola Casa di Carità, indice dello spirito francescano dei fondatori, veniva eretto in ente morale.

A. C.

L'onorevole Cianetti a Torino

Proveniente da Milano è giunto ieri a Torino l'onorevole Tullio Cianetti, Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

L'onorevole Cianetti che era accompagnato dal Direttore dei Servizi della Presidenza camerata Olo Nunzi, ha visitato il Centro di Studi del Lavoro e l'annesso Gabinetto di Psicotecnica, il servizio di Assistenza Sociale, la palestra del Gruppo Culturale e Sportivo nonchè i vari Uffici sindacali dell'Unione compiacendosi vivamente con il Segretario dell'Unione dottor Venturi della istituzione dei servizi assistenziali sopradetti.

Il Podestà all'Istituto di Coltura

Al telegramma di saluto e di augurio dell'Istituto fascista di Coltura, il Podestà ing. Ugo Sartirana ha risposto telegrafando al presidente prof. C. A. Avenati: «*Sensibilissimo e onorato cortesi espressioni rivoltemi anche a nome Istituto Fascista Coltura ringrazio ricambio fascistico saluto. Particolari vivissime grazie.* — Ugo Sartirana, *Podestà Torino*».

L'anniversario della Conciliazione

In occasione del sesto anniversario della Conciliazione, ieri la città ha assunto l'aspetto consueto delle grandi feste nazionali: bandiere alle finestre e ai balconi e grande illuminazione degli edifici a sera. I negozi e gli uffici pubblici e privati, secondo le disposizioni impartite, hanno rispettato l'orario festivo.

La festa della Madonna di Lourdes

Il Cardinale benedice gli ammalati

La ricorrenza della festività della Madonna di Lourdes assume a Torino un carattere particolare, siccome la benemerita Opera per il trasporto degli infermi organizza la solenne funzione nella Chiesa Metropolitana a favore di quanti nella città sono afflitti da malanni ed intendono ricorrere alla intercessione della Vergine dei Pirinei per ottenerne sollievo.

Funzione doppiamente sacra, in quanto alla pietà spirituale si aggiunge quella che ciascun cuore prova innanzi a spettacolo fatto di dolore cui è sollievo la più fiorita carità. Infatti alle 14,30, ora fissata per l'inizio della cerimonia, sono affluiti i primi gruppi di infermi, trasportati con autobarelle ed automobili. Poco più tardi sono giunti i maggiori contingenti, provenienti dalla Piccola Casa della Divina Provvidenza e dagli altri Ospedali e ricoveri cittadini.

Militi e dame della Croce Rossa della Squadra di pronto soccorso, comandata dal capitano comm. dott. Quartara, e militi della Croce Verde, e un forte nucleo di barellieri dell'Opera, reclutati, per quella che ormai è una tradizione, in gran parte fra il personale dell'Azienda Tranviaria, hanno provveduto al trasporto degli infermi nell'interno della Chiesa. Questi ultimi sono stati disposti in più e più file attorno all'altare e prima della benedizione il domenicano Padre Righini ha pronunciato brevi parole, con le quali, dopo avere spiegato il mistico significato della cerimonia, ha, con elevate frasi, inspirato in tutti i presenti alti sentimenti di pietà, di rassegnazione e di fede.

Accompagnato dal suo segretario e da canonici del Capitolo è giunto intanto il Cardinale Arcivescovo, S. Em. Fossati, il quale passando fra gli infermi, ha loro rivolto parole di conforto e di incoraggiamento.

Malati e folla di popolo si sono poi uniti nel canto delle preci rituali, cui è seguita la benedizione sacramentale.

Pure nella giornata di ieri la solennità della Madonna di Lourdes è stata celebrata nella chiesa omonima di corso Francia 20 e nella parrocchiale di San Domenico.

Istituto fascista di coltura

Celebrazione del ventennio della dichiarazione di guerra

Stasera avrà luogo la prima delle annunciate celebrazioni di artisti ed eroi caduti per la Patria organizzate dall'Istituto Fascista di Coltura. Nel salone, gentilmente concesso, del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso 1, alle ore 21, il dott. Giovanni Moccagatta commemorerà Napoleone Battaglia. Sono invitati ad intervenire tutti i camerati ed in modo particolare gli appartenenti alle organizzazioni giovanili.

L'ULTIMA DOMENICA DI CARNEVALE A SAN REMO E NIZZA

Stamane alle 9 apertura delle iscrizioni presso il Salone de "La Stampa,, in via Roma

Stamane alle ore 9 presso il nostro salone di via Roma si apriranno le iscrizioni alle nostre gite di San Remo e di Nizza. L'entusiasmo dei nostri lettori per questa nostra attraentissima manifestazione, il cui successo già si può arguire dalle incessanti richieste di prenotazioni pervenuteci già in anticipo, è inimmaginabile. Ne parleremo in seguito; diamo ora le semplici modalità per le prenotazioni alle comitive del 2 e del 3 marzo.

Ricordiamo le quote:

COMITIVA POPOLARE PER SAN REMO: Solo viaggio, Lire 27 in terza classe e L. 45 in seconda classe. Viaggio con il cestino-pranzo completo rispettivamente L. 33 per la III classe e L. 51 per la II classe.

COMITIVA POPOLARE PER NIZZA: Prenotazioni comprendente il viaggio, il pranzo e la cena nei migliori ristoranti, nonchè il posto numerato nella tribuna «La Stampa-Cit» al centro della piazza Massena di Nizza per assistere al corso mascherato ed alle battaglie di fiori, rispettivamente L. 75 per la III classe e L. 95 per la II classe. *E' lasciata facoltà al gitante anche di prenotarsi per il solo viaggio con o senza pasti, e con o senza posto numerato in tribuna.*

Per la **comitiva popolare di San Remo**, *è disposto un servizio di pranzi nei migliori ristoranti locali con quote da* **L. 10 a L. 12.**

COMITIVA DI «GRAN LUSSO» PER SAN REMO — *come dall'attraente programma già più volte illustrato nei giorni scorsi* **Lire CENTO.** *Stessa comitiva, viaggio in prima classe,* **L. 125,** *e viaggio in terza classe,* **L. 85.**

Per il gruppo di gitanti di detta comitiva, che intenderanno recarsi a Nizza, la quota suppletiva è di **L. 35,** *tutto compreso.*

Per coloro che intendono partecipare alla gita a San Remo con partenza da Torino al sabato pomeriggio e ritorno alla domenica sera, senza la prenotazione alberghiera e con il solo cestino-pranzo durante il viaggio di ritorno, è stabilita una quota di **L. 60** *per la seconda classe e di* **L. 40** *per la terza classe.*

Le modalità di iscrizione sono semplicissime: ciascun gitante dovrà presentare, sia per la gita diretta a Nizza (passaporto collettivo) come per quella di San Remo (tessera turistica collettiva) un documento di riconoscimento personale, valido per la R. Questura, e riceverà subito la tesserina di viaggio contenente, se richiesti, i buoni per l'albergo. Per accelerare le iscrizioni, saranno a disposizione del pubblico parecchi sportelli nel nostro salone di via Roma.

Per una Mostra dell'industria alimentare

L'*Organizzazione Industriale*, organo settimanale della Confederazione fascista degli industriali, ha lanciato l'idea di aprire a Torino una Mostra dell'industria alimentare. Il successo della Mostra della meccanica e metallurgia ha dato lo spunto alla nuova iniziativa: «La III Mostra della meccanica — scrive il giornale — ha confermato che queste rassegne periodiche svolgono una azione efficace nel quadro dell'economia locale e nazionale, giovando a creare gli opportuni contatti fra gli stessi produttori, promuovendo il senso dell'emulazione, valorizzando il prodotto nostrano, attivando gli scambi, e quindi la circolazione e distribuzione della ricchezza e, infine, stimolando nel pubblico il desiderio dell'acquisto».

Più avanti il giornale, notando che la chiusura della Mostra ha messo a disposizione di altre iniziative, per un lungo spazio di parecchi mesi, il grandioso palazzo che la generosità del senatore Agnelli ha concesso per ospitarvi manifestazioni industriali, afferma che il palazzo sarà sfruttato fra una Mostra e l'altra della Meccanica, con una Mostra dell'industria alimentare, iniziativa che avrebbe raccolto già molte adesioni.

In proposito *L'Organizzazione Industriale* rileva come l'industria alimentare rappresenti uno dei complessi tecnici e commerciali più importanti di Torino e della Provincia. «I capitali investiti, la mano d'opera occupata, il movimento di importazione di materie prime e di riconsegna al mercato di prodotti finiti, formano un complesso di valori che attesta l'importanza di questa industria fra le locali categorie di produzione. Il terreno fertilissimo, l'intensa cultura agricola, la tradizionale laboriosità delle popolazioni piemontesi che forniscono all'industria i prodotti dei campi, atti alle necessarie trasformazioni, completano il quadro e il bilancio attivo di queste attività».

Così Torino, città del lavoro, mentre attende al successo delle altre sue manifestazioni, un'altra ne inizia, con la quale intende fare una periodica presentazione al pubblico di una produzione locale per tanti aspetti tipica e importantissima, dandole il necessario rilievo e la giusta valorizzazione.

Gite sciistiche del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale ha organizzato per domenica 17 corr., due gite sciistiche al Colle del Sestrières (in autobus, L. 22 andata e ritorno, partenza dalla sede del Dopolavoro Provinciale alle 6, ritorno alle 20) e a Bardonecchia (in ferrovia andata e ritorno L. 12,80, partenza da Porta Nuova alle 6, ritorno alle 19,45).

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 18 di sabato prossimo presso la sede del Dopolavoro Provinciale.

Una geniale festa benefica

Neve a larghe falde... (al Circolo degli Artisti)

Il Circolo degli Artisti, seguendo una sua antica benefica consuetudine, divenuta ormai tradizione, organizza per la sera del 20 febbraio una festa che quest'anno sarà intitolata alla neve.

Lucus a non lucendo, dicevano gli antichi, quando si trovavano di fronte ad una cosa che traesse il nome, per ragion di contrasto, da una qualità mancante, come per l'appunto *lucus* — bosco — che si chiamava così perchè vi mancava la luce. E gli artisti torinesi, che quest'anno non hanno potuto dar vita per mancanza di materia prima al nuovo «Salone della neve» da noi auspicato, hanno preso la cosa con spirito e, visto che la neve del cielo è pigra a cadere, hanno deciso di farsela da sè.

La sera del 20 corrente, cadrà la neve a larghe falde, al Circolo degli Artisti! Le splendide sale si stanno già allestendo, sotto la direzione e per opera dei più geniali e noti artisti concittadini.

***

Ieri sera, al Circolo degli Artisti, il pittore Piero Sansalvatore ha tenuto l'annunciata conferenza su «Visioni di Londra e della Scozia», davanti ad un pubblico numeroso e distinto. Il Sansalvatore, che dimora a Londra da alcuni anni, ha tenuto una piacevolissima «conversazione», dimostrando originalità e acutezza di osservazioni, ed ha corredato le sue parole presentando riproduzioni di quadri da lui esposti con vivo successo di pubblico e di stampa a Londra e a Glasgow. Egli è stato cordialmente e lungamente applaudito.

La preparazione per le gare di Tiro a Segno

Si è riunita al Palazzo del Governo, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, la Commissione provinciale per la VIII Gara generale di Tiro a Segno 1935, promossa per ordine di S. E. il Capo del Governo e che avrà luogo in Roma, dal 15 al 29 settembre dell'anno XIII.

La Commissione ha esaminato il lavoro già svolto dalla locale sezione di Tiro a Segno e con compiacimento ha preso atto del rifiorire dell'attività di questa istituzione, anche a seguito delle direttive impartite al riguardo dal Segretario Federale ai Fiduciari dei Gruppi Rionali ed ai Comandanti dei Giovani Fascisti.

Sotto l'azione coordinatrice della Commissione provinciale, si stanno intanto formando nei Comuni della Provincia, per disposizioni impartite da S. E. il Prefetto, delle Commissioni locali, presiedute dai Podestà, allo scopo di svolgere una efficace opera di propaganda, destinata a riaccendere l'interesse di tutti verso questo sport e che provvederanno alla organizzazione e alla preparazione di squadre di tiratori che parteciperanno all'VIII Gara generale.

Più bare che culle

Un triste bilancio

L'*Agenzia di Roma*, continuando la rassegna demografica nazionale, segnala i particolari aspetti della vita della nostra città, e scrive:

«Da due anni questa importantissima città, per molti altri aspetti così degna di considerazione, si rivela fra le più deficienti nella resistenza demografica. Da due anni infatti, il suo bilancio demografico si salda con un'eccedenza di morti sui nati, cosicchè, se non intervenisse il movimento dell'immigrazione, la città sarebbe avviata ad una progressiva decadenza per insufficienza di vita.

Nel 1933 l'eccedenza dei morti sui nati è stata di ben 730 unità (perchè i nati sono stati solo 7281, mentre i morti sono stati 8011). Nel 1934 l'eccedenza dei morti sui nati si è alquanto attenuata, ma ha tuttavia ancora raggiunto le 195 unità (perchè i nati vivi sono stati 7550 e i decessi 7745).

Torino ha dunque, fra le città italiane, uno dei tristi privilegi di contare più bare che culle. Con tutto ciò, conclude l'*Agenzia di Roma*, la sua popolazione continua a crescere per un movimento di immigrazione che supera quello dell'emigrazione. L'eccedenza degli immigrati sugli emigrati a Torino è stata di 8628 nel 1933 e di 13.452 nel 1934. La popolazione di Torino difende così la sua consistenza numerica con elementi estranei tolti alla campagna o alle altre provincie.

Non è che questo mezzo che possa difendere le sue gloriose tradizioni e il suo avvenire».

Di fronte alle cifre — d'altronde già da noi pubblicate ed illustrate in occasione del rendiconto annuale e che il Bollettino demografico mensile, oggi appunto, purtroppo conferma — il commento non potrebbe essere che ripetizione di quanto abbiamo già detto allora: tanto più che il comunicato si commenta da sè. Torino ha gloriose tradizioni da difendere — dice l'«Agenzia di Roma» — ed un avvenire da costruire: due imprese — soggiungiamo noi — che richiedono lo sforzo concorde delle energie vive disciplinate dal Regime. E se la difesa della tradizione può essere considerata sotto un certo aspetto compito di stati maggiori, l'avvenire non si conquista se non lanciando avanti due reclute per ogni veterano che cade; e poi, se la vita non vince la morte, le tradizioni stesse, le glorie e le memorie delle quali giustamente ci inorgogliamo, che cosa sono se non quadri appesi alle pareti in una casa senza trilli di bimbi, o epigrafi tra file di cipressi, epigrafi mute quasi sempre al cuore dei vivi che marciano con gli occhi fissi alla meta e non si curano degli assenti?

Gli «azzurri» di Dalmazia

Nel Palazzo comunale di Pianezza, presenti il Podestà e le rappresentanze fasciste e combattentistiche del luogo, si è costituito ufficialmente un nuovo sotto-gruppo «Azzurri di Dalmazia». Durante la cerimonia è stata pure benedetta la fiamma azzurra, quindi il presidente dott. Comerci ha commemorato il XVII anniversario della «Beffa di Buccari». Dopo la cerimonia è stato reso omaggio ai Caduti in guerra.

Una serata benefica del Regio Consolato di Ungheria

Il R. Consolato d'Ungheria comunica: E' stata organizzata per la serata di martedì 19 febbraio una 2.a Grande Veglia Magiara in un ristorante del Parco del Valentino. I proventi saranno devoluti a scopo benefico. Per biglietti e prenotazioni tavoli rivolgersi al R. Consolato d'Ungheria in corso G. Govone 5, telef. 46-012.

I Filodrammatici del Guf

Il Gruppo filodrammatico del Guf ha interpretato, applauditissimo, la bella commedia di Gotta e Pugliese *Il marito che cerco*, nella vasta ed elegante sala spettacoli del Dopolavoro Monopoli di Stato al Regio Parco.

Le Mostre del Faro

Nel pomeriggio di oggi alle 17, avrà luogo, nelle sale del «Faro», via Pierino Delpiano 14, e Oporto 5 bis, la vernice della mostra delle opere dei pittori Bresciani da Gazoldo, Gianni Cologhese e Mario Lamini.

Contemporaneamente saranno esposte alcune ceramiche dello scultore Ezio Roscitano.

I tiri nel Poligono di Serralunga

Nelle giornate del 13, 19, 23, 26 corrente mese, dalle 9 alle 18, saranno eseguite nel poligono aperto di Serralunga in collina da reparti del 90° Reggimento Fanteria lezioni di tiro a pallottola. Durante le esercitazioni saranno esposte delle bandiere rosse sul Bric del Duca e Bric Sueri. Ai limiti del poligono saranno collocate delle sentinelle essendo la zona pericolosa.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 16 gennaio al 9 febbraio 1935

A. D., ricordando i suoi cari, L. 1000 — D. Brebbia, 200 — Dirigenti, funzionari e signorine della Officina di Villar Perosa in memoria della compianta signora Lina Galling ved. generale Negro, madre del dott. Elio Negro, impiegato della Società, 345 — In memoria della signora Giovanna Salerno nata Filippa, gli amici del figlio Felice, 100 — B. C., 100 — Ai poveri de «La Stampa», in occasione dell'anniversario della morte della signora Elvira Gatta, il marito, 100 — N. N. ai poveri di Sant'Antonio (Mondovì), 100 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati, N. N. (Mondovì), 50 — Pierina Demilletti, 50 — A. C., 50 — In onore a Santa Rita per grazia ricevuta, A. B., 50 — O. S., 20 — Nella triste ricorrenza dell'anniversario d'una persona carissima, D. L., 25 — L. L., 20 — Z. 12-34, L. 17 — Alla mem. di Giuseppina Bertone, 10 — Nel 2.o triste anniver. del mio Riccardino, C. G., ai poveri, 10 — E. D. ved. M., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianotto Dalmazzo, Gino Luigi, 10 — A Santa Rita da Cascia invocando sempre la sua santa protezione, C. D., 5 — Offerta mensile a Santa Rita implorando sua protezione, Tina, 5 — Ezio, 5 — N. N., in memoria del bimbo D'Alessandro Attilio, 5 — N. N., 2,60 — C. G., 1 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, C. C., 10 — E. D. ved. M., 10 — N. N. a un bimbo povero, 10 — Virginia M. come promessa fatta al SS. Cuore di Gesù, 5 — M. M., 125 — Maria Teresa in memoria del caro nonno, 10 — Mimi (febbraio 1935), 15 — In ringraziamento a Sant'Antonio, Santa Rita, S. Giovanni Bosco, invocando protezione, offerta mensile, F. F., 5 — In memoria del compianto Mazzarino Pietro, maresciallo dei CC. RR., i compagni di lavoro del Reparto [illegible], 21,50 — In memoria dello zio Ezio, Laura, Giorgi, Renata, Adolfo, Ezio Rossi, 100 - **Totale L. 2618,30.**

Il movimento demografico di Torino

Il competente Ufficio del Municipio ci comunica i consueti dati statistici del movimento demografico in città nei mesi di Dicembre 1934-XIII e Gennaio 1935-XIII:

	Mese di Dicembre	Mese di Gennaio
Nati morti	22	29
Nati vivi	572	691
Morti	664	844
Differenza dei nati vivi sui morti	— 92	— 153
Matrimoni celebrati con rito civile	10	7
Matrimoni celebrati con rito religioso e trascritti	467	194
Totale matrimoni	477	201

STATO CIVILE DI TORINO
11 FEBBRAIO 1935-XIII
NATI: 19, più 3 nati morti.
MORTI: 33

SU E GIU' PEI MARI COL DOPOLAVORO

La Crociera Nuziale

La crociera del Dopolavoro Provinciale che il giorno 8 del prossimo maggio salperà da Trieste volta ai porti dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale, approdando nel suo itinerario a Zara, a Istambul, a Rodi e a Napoli, annuncia oggi una lieta, significativa nobilissima novità. Piero Gazzotti, che alla organizzazione del vasto periplo marino ha donato tutto il suo entusiasmo e la sua infaticata attività, ha disposto che tutte le coppie torinesi che avranno celebrato il giorno 7 maggio i loro sponsali nella nostra città saranno gratuitamente ospitate sul Roma, la splendida nave che l'«Italia» ha messo a disposizione del Dopolavoro. Tale ospitalità, che viene offerta con gioia dalle gerarchie, sarà completa e signorile. Ad ogni coppia sarà riservata una cabina di prima classe e avranno a bordo trattamento di eccezione. Il significato di questa deliberazione federale è chiaro e la sua nobiltà palese. Gli interessati potranno per maggiori chiarimenti rivolgersi al Dopolavoro Provinciale.

Le adesioni alla bella manifestazione continuano ad affluire numerosissime e per una metà il piroscafo è già prenotato. Rimangono circa ottocento posti liberi sui millecinquecentoquaranta di cui dispone la nave. Il trattamento a bordo sarà eguale per tutti i crocieristi, che avranno libero passaggio in tutti i ponti e in tutte le sale. L'assegnazione delle cabine è fatta dal Dopolavoro in ordine di precedenza dell'arrivo delle adesioni. Per comodità dei lettori pubblichiamo il particolareggiato programma della crociera.

8 maggio: *Partenza da Trieste. Sino a sera navigazione in vista delle Coste dell'Istria.* — 9 maggio: *Visita alla città di Zara. Partenza da Zara: navigazione fra le Isole Dalmate.* — 10 maggio: *Passaggio nel Canale di Otranto, quindi navigazione in vista di Corfù. Pomeriggio: in vista delle Isole di Cefalonia e Zante. Tramonto: in vista dell'Isola di Sapienza.* — 11 maggio: *ore 8: passaggio nel Canale Doro; ore 16: in vista dei Dardanelli; alle ore 18 circa a Chanak.* — 12 maggio: *Sosta a Istambul. Visita alla città.* — 13 maggio: *All'alba, in vista di Tenedos, Lemnos e delle Coste dell'Asia Minore. Verso le 12, passaggio fra Chios e Psara, quindi in vista di Nikaria e delle Isole del Dodecanneso. Verso le 16 in vista di Rodi.* — 14 maggio: *Sosta a Rodi e in navigazione.* — 15 maggio: *All'alba, passaggio fra Capo Malea e l'Isola di Cerigo, indi Capo Matapan. Verso le 5 circa passaggio dell'Isola di Sapienza.* — 16 maggio: *In vista di Stromboli. Circa alle ore 8 in vista di Capri e del Golfo di Napoli. Sosta a Napoli, visita alla città e dintorni.* — 17 maggio: *ore 8 circa, passaggio tra l'Isola d'Elba e la terraferma, quindi navigazione in vista di Capraia e Gorgona. Verso le ore 13 navigazione lungo la Riviera di Levante dalla Punta di Portofino al Porto di Genova.*

Il vitto, unico per tutti i crocieristi, sarà il seguente: Colazione: *Caffè e latte, pane, burro, marmellata.* - Pranzo: *Antipasto di quattro qualità, una minestra oppure un farinaceo, un piatto con contorno, formaggio, frutta, caffè, mezzo litro di vino da pasto.* - Merenda: *Thè oppure caffè, biscotti.* - Cena: *Una minestra, un piatto con contorno, formaggio, frutta, dolce, caffè, mezzo litro di vino da pasto.*

La crociera è riservata ai dopolavoristi e famiglie della Provincia di Torino. Le adesioni si ricevono presso i rispettivi Dopolavoro e Associazioni aderenti o direttamente presso il Dopolavoro Provinciale. Per facilitare i dopolavoristi è consentito che il versamento della corrispondente quota possa avvenire anche in due rate e precisamente pari alla metà esatta dell'importo. La prima metà dovrà essere versata all'atto della iscrizione e l'altra entro il mese di marzo. Le adesioni che perverranno oltre il 31 marzo dovranno essere accompagnate dalla quota intera.

All'atto dell'iscrizione e del relativo versamento sia della metà come della quota intera il Dopolavoro Provinciale rilascierà regolare ricevuta, mentre in tempo utile, e precisamente dal 1° al 30 aprile, sarà rimesso a ciascun partecipante un blocchetto di tagliandi con l'indicazione del numero della cabina assegnata. Per le adesioni non vi è limite di tempo; esse verranno chiuse quando saranno esauriti i 1540 posti a disposizione. Non si accettano mai, nè in qualunque modo si terrà conto di adesioni nemmeno nei riguardi della precedenza, se non accompagnate dal relativo importo e dal nome e cognome dei partecipanti.

L'ultra-centenario Martini colpito da un lieve incidente

L'ultra-centenario della Madonna di Campagna, Giovanni Martini, del quale il nostro giornale si è già occupato diffusamente lo scorso mese, è rimasto vittima ieri mattina di un incidente che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Il vecchietto, vispo ed arzillo, benchè il 12 marzo prossimo compia 102 anni, campa la vita vendendo frutta ai privati, e perciò è sempre in giro recando al braccio l'indivisibile cestello. Se non nevica e non piove a dirotto, egli cammina sempre a piedi. Ieri mattina, mentre si recava nella chiesa di San Domenico, in causa dei ghiaccioli che ricoprivano il marciapiede, scivolava e cadeva malamente al suolo.

Soccorso da astanti e trasportato all'ospedale, i medici constatavano che, fortunatamente, egli non si era prodotto alcun male. Ad ogni buon conto le caritatevoli suore gli offrivano ricovero almeno temporaneo. Il Martini, però, argutamente rifiutava dicendosi troppo soddisfatto di non essere costretto ad accettare l'ospitalità e, rifocillatosi con qualche vivanda calda, pregava di essere accompagnato alla prossima fermata del tranvai per recarsi alla Madonna di Campagna dove lo attendeva un amico.

Cavallo che cade travolgendo uno stalliere

Lo stalliere Sebastiano Castellacci, di 41 anni, abitante a Settimo Torinese, ieri mattina, mentre nella stalla stava ponendo i finimenti al cavallo, restava travolto sotto l'animale che, perso l'equilibrio, era caduto. Nell'incidente il Castellacci riportava la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale San Giovanni, lo stalliere era visitato dal dott. Gallice, il quale, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Percossa dal marito

La casalinga Maddalena Barbasso, di 22 anni, abitante in via Benevento n. 37, ieri mattina, verso le ore 7, per futili motivi veniva a diverbio col marito, ed era da questi percossa con una chiave. La Barbasso riportava contusioni al capo e al torace. All'Ospedale San Giovanni dove si recava poco prima di mezzogiorno, il dott. Gallice che le prestava le cure del caso, la giudicava guaribile in 10 giorni.

Cade nel Po

Il renaiolo Bernardo Franz, di 27 anni, abitante in via Vado 6, ieri mattina mentre era su una barca sul Po, nei pressi della foce del Sangone, a raccogliere della rena, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Soccorso da compagni di lavoro, il disgraziato era tratto a riva e trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia gli riscontrava sintomi di assideramento e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

Investimenti

Ieri, verso le ore 13, certo Cesare Roveretto, di 50 anni, abitante in via Principe Tommaso 14, mentre transitava in via Milano, all'angolo di via Corte d'Appello era investito da una automobile guidata dal signor Cesare Dulio, abitante in corso Vittorio 66. All'Ospedale San Giovanni il Roveretto era medicato dal dott. Gallice, che gli riscontrava contusioni multiple alla gamba destra che giudicava guaribili in 10 giorni.

— Certo Felice Mallarino, di 23 anni, residente a Baldissero, mentre percorreva in bicicletta corso Fiume, nei pressi del monumento della Crimea, era investito da un'automobile guidata da certo Ettore Giacobino, abitante in via Vico 7. Il Mallarino, soccorso e trasportato all'Ospedale San Giovanni, era medicato dal dott. Odasso che gli riscontrava la frattura del femore sinistro, ed era ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppè (turno dispari).
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «La ragazza indiavolata» di R. Benatzki.
VITTORIO (Comp. Ninchi). — Ore 21,15: «Mirabeau» di A. Ninchi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Cuconato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI: Lola Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Viva Villa!» (Wallace Beery, Fay Wray) e Rivista Luce n. 3. Gran successo.
AMBROSIO: «Pura al cento per cento», Jean Harlow, Lionel Barrymore, Franchot Tone.
VITTORIA: «Labbra dipinte» (Thelma Todd) e Grande Spettacolo di Arte varia.
STATUTO: Il mistero del varietà. M. Laglen.
IDEAL: «I piccoli di Podrecca» (ore 17 e ore 21,45) e film «Vecchia guardia».
ALPI: La meravigliosa tragedia di Lourdes.
NAZIONALE: Balmat, il re del Monte Bianco.
BALBO: I comici Crik e Crok in persona. Comp. Riv. W. Bielska; film «Solo una notte». Prezzi unici L. 1,05 - L. 2 - L. 4.
MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Lola Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: «Il mondo va avanti». L. 1,05.
MASSIMO: «Fuggiaschi» e comica Charlot.
BORSA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
PRINCIPE: Varietà: The Popperen. Film: Sparviero in frack e Apollo sconfitto. Keaton.
SAVOIA: «Isola del mezzo» e Cartone colori.
REX: Orchestra Argentina Eduardo Bianco. Sullo schermo Francesca Bertini in Odette. Orario Varietà: 17,30 e 22. Prezzi normali.

I divertimenti

STATO CIVILE

11 Febbraio 1935-XIII

NASCITE 19 - Maschi 14 - Femmine 5.

MORTI 30

Ferrero Luigi di Francesco, d'anni 5, di Torino, via Santhià, 14.
Doglia Ercole fu Carlo, d'anni 76, di Voghera, agiato, via Bezzecca, 12.
Gagliotti Gregorio fu Gio. Batt., d'anni 69, di Castagnole Lanze, manovale, via Sospello 163.
Lanzia Giorgio fu Francesco, d'anni 73, di Torino, lavandaio, str. Settimo, 323.
Lanza Mischina fu Pietro Antonio, d'anni 70, di Biella, agiata, c. Vinzaglio, 26.
Ansinelli Teresa v. Payre, d'anni 85, di Torino, casalinga, via del Carmine, 5.
Dusio Caterina v. Chinea, d'anni 69, di Cuneo, casalinga, corso Altacomba, 127.
Olivetani Orlando di Ignazio, d'anni 46, di Terni, tranviere, corso Lepanto, 44.
Boccaccio Giovanna di Domenico, di mesi 16, di Leyni, corso Novara, 3.
Tiberti Maria m. Pregno, d'anni 42, di Gambolero, casal., c. Moncalieri 246.
Laiolo Giovanni fu Antonio, d'anni 38, di Vinchio d'Asti, negoz., v. Montenero 51.
Truffo Giovanni fu Paolo, d'anni 79, di Montaldo T., fattorino, via Rieti, 4.
Grua Maria m. Cavaglià, d'anni 56, di Racconigi, casalinga, v. Arquata, 16.
Revelli Beaumont Maria, d'anni 73, di Torino, ex dirett. S. Municip., v. Pio V, 10.
Cominetti Maria v. Gagliasso, d'anni 63, di Legnano Ver., casalinga, c. Francia 180.
Alberti Isidoro, d'anni 82, di Canelli, via Goldoni, 5.
Gavigeri Vittoria fu Luigi, d'anni 67, di Torino, casalinga.
Gatto Alfredo fu Felice, d'anni 72, di Mongrando, tessitore.
Andrino Francesca fu Michele, d'anni 78, di Chieri, figlia della Carità.
Rossi Giuseppe di Giovanni, d'anni 27, di Montegrimano, muratore.
Musselli Giov. Batt. fu Lorenzo, d'anni 72, di Campiglione, giardiniere.
Lanzardo Francesco fu Giuseppe, d'anni 71, di Pinerolo, calzolaio.
Damasso Virginia di Antonio, d'anni 2, di Villafranca d'Asti.
Carla Giorgio di Agostino, d'anni 9, di Torino, scolaro.
Perassini Bruno di Eugenio, d'anni 4, di Settimo Torinese.
Bruno Teresina m. Mulasso, d'anni 43, di Canale d'Alba, casalinga.
Falchero Antonio fu Francesco, d'anni 65, di Viù, fattorino.
Boa Amilcare, d'anni 31, di Germagnano, muratore.
Guedelekian Regina di Tiram, d'anni 40, di Adana (America), religiosa.
Cirenni Carmela n. Barbera, d'anni 36, di Gerace Superiore, pastaia.
Pischedda Massimina fu Domenico, d'anni 26, di Isteme, casalinga.
Canavesio Maria v. Perino, d'anni 48, di Pont Canavese, casalinga.
Mazzoni Aldo, di giorni 17, di Torino.

Nati morti 3; a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 5.

Conferenze

Domani, 13 corrente, alle ore 21,15, il prof. Ivo Ranzi, della R. Università di Bologna, terrà nella sala sociale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, piazzetta Madonna degli Angeli 2, una conferenza sul tema «Nei dominii dell'alta stratosfera».

— La conferenza di storia medioevale del prof. Giorgio Falco è rimandata a domani, alle ore 17,30.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. - 4.o Gruppo C. A. — Questa sera, ore 21, tutti gli ufficiali alla Caserma Cascino.

Associazione Pietro Micca. — L'assemblea generale è rimandata ad epoca di cui sarà dato avviso tempestivamente.

Corso di Economia domestica. — La Scuola «La buona massaia» inizierà nel prossimo mese di marzo un corso serale pratico di Economia domestica. Per l'iscrizione e per informazioni rivolgersi alla sede della Scuola, in via Davide Bertolotti 10, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 15 alle 18.

Associazione del Genio. — I soci, famiglie, e simpatizzanti sono invitati intervenire alla serata d'arte varia che avrà luogo domani alle 21 nella sede in via Lagrange 7.

Anno 69 - Num. 37 TORINO - Martedì 12 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Gli accordi di Londra

La Germania risponderebbe in settimana alla comunicazione franco-britannica

Berlino, 11 notte.

A Berlino continua a regnare il più assoluto riserbo così da parte dei circoli ufficiali come da parte della stampa sull'atteggiamento della Germania di fronte ai patti proposti da Londra e sulla risposta che il Governo del Reich prepara alla comunicazione in proposito ricevuta dagli ambasciatori britannico e francese ormai oltre sette giorni or sono. Alla Wilhelmstrasse regna la quiete più completa e soltanto il ministro degli Esteri barone von Neurath è al posto. Il Cancelliere Hitler il quale, come si ricorda, all'indomani della comunicazione franco-britannica fece annunziare un rinvio di 15 giorni di tutte le udienze che aveva precedentemente fissato al fine di potersi dedicare essenzialmente allo studio delle questioni poste dalla conferenza di Londra, ha lasciato — a quanto si apprende — l'altro giorno Berlino per recarsi alla sua villa di Berchtesgaden dove naturalmente continua le sue meditazioni e il suo studio come lasciano imaginare facilmente gli incessanti contatti che egli là mantiene con gli uffici di Berlino e col barone von Neurath. Per altro anche del Sottosegretario di stato agli Esteri von Bulow, che è il direttore del personale degli uffici della Wilhelmstrasse, è stata annunziata la partenza da Berlino avvenuta anche ieri in normale congedo verso gli sport invernali svizzeri. E questa partenza, insieme con quella del Cancelliere stesso, nonchè con quella dei suoi più fidi collaboratori del Governo e del partito come Göring, Göbbels, Hess che tutti hanno anche l'altro ieri lasciato la capitale in giro per discorsi di propaganda per l'assistenza invernale, hanno diffuso l'impressione che se la risposta del Governo del Reich non è ancora redatta e se gli uffici vi stanno ancora attivamente lavorando, quello però che ne è l'essenziale, e cioè la sua fondamentale direttiva, deve già essere stata fissata. Quale essa sia naturalmente non si dice, nè si sa, nè si potrebbe sapere. Dal tono però che si mantiene negli ambienti ufficiosi e che si diffonde nei circoli giornalistici esteri essa si manterrebbe in termini tali che, pur non costituendo affatto un principio o una prima fase di un negoziato bensì rimanendo per così dire ancora a una fase precedente a quella di una trattativa vera e propria, non lascerebbe tuttavia escludere la possibilità che un negoziato sulle proposte di Londra potrebbe essere incominciato sulla via di una serie di obiezioni e di controproposte che la Germania si proporrebbe di fare, sempre tenendo fermi i principi fondamentali dai quali ha dichiarato fin dall'inizio di non poter decampare.

Nel silenzio completo non soltanto per quanto riguarda articoli di commenti ma anche per quanto riguarda notiziario estero, figura quasi isolato questa sera sui giornali il telegramma che riferisce da Londra la voce — per altro non confermata nemmeno a Londra — di una possibile visita a Berlino del ministro degli Esteri britannico Simon, visita la quale dovrebbe segnare il principio delle trattative.

Circa il giorno della risposta, circola la voce, sempre negli ambienti giornalistici esteri, che essa sarebbe da attendersi per la metà della settimana. Giovedì o venerdì, o al massimo sabato, i due ambasciatori a Parigi e a Londra sarebbero messi in grado di comunicarla rispettivamente ai due Governi avanti ai quali sono accreditati.

Da Varsavia si ha invece qualche commento. Il *Kurier Poranny* si occupa del Patto orientale. Il giornale ripete ancora una volta la tesi che la Polonia non può entrare in un'avventura la quale mette in pericolo i reali pegni di sicurezza che le risultano dalla politica di buon vicinato che essa ha seguito negli ultimi tempi. Se si vuole, dice il giornale, che il Patto orientale rafforzi la sicurezza debbono naturalmente appartenervi tutti gli Stati interessati; «se dunque nel caso di un rifiuto della Germania si pensasse a un patto di accerchiamento senza la Germania, e nel caso di un rifiuto della Polonia, a una alleanza franco-sovietica-cecoslovacca, allora il Patto proposto costituirebbe un'avventura le cui conseguenze sarebbero imprevedibili». A Mosca poi un comunicato ufficiale dice oggi semplicemente che l'ambasciatore sovietico a Parigi si è recato al Quai d'Orsay per un lungo colloquio nel quale ha discusso degli accordi di Londra e specialmente del Patto orientale.

Il comunicato *Stefani* relativo alla presa di posizione dell'Italia nei riguardi delle conversazioni di Londra è pubblicato da questa stampa senza speciali commenti redazionali. Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* trova notevole che nel comunicato sia posta in primo piano la speranza che dalle conversazioni di Londra possa derivare una intesa colla Germania.

G. P.

Il punto di vista italiano sulla convenzione aerea

Londra, 11 notte.

Tutti i giornali pubblicano il comunicato ufficiale relativo all'atteggiamento dell'Italia rispetto alle conversazioni anglo-francesi e in particolare alla proposta di un patto aereo di mutua assistenza. I corrispondenti dei giornali da Roma, basandosi sui commenti da fonte autorevole, pongono in rilievo che nel comunicato italiano il riferimento alla convenzione aerea doveva necessariamente essere generico in assenza di un progetto concreto di convenzione.

Il corrispondente del *Daily Telegraf* svolge le considerazioni per le quali l'Italia preferisce una convenzione aerea unica basata strettamente su Locarno a due convenzioni separate.

I giornali da Berlino rilevano che gli ambienti ufficiali tedeschi continuano a mantenere il massimo riserbo circa le decisioni che il governo prenderà di fronte alla proposta derivata dagli incontri di Roma e di Londra. In autorevoli ambienti tedeschi si afferma che sarebbe preferibile fare precedere a più generali negoziati uno scambio di vedute tra Inghilterra e Germania. In favore di uno scambio diretto di vedute si pronuncia l'*Observer*.

L'OMAGGIO DEI MUTILATI AL MILITE IGNOTO

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il regime doganale della Saar

Accordo franco-tedesco firmato a Roma

Roma, 11 notte.

Un accordo franco-tedesco relativo al cambiamento del regime doganale nel territorio della Saar è stato firmato oggi in presenza del Comitato dei Tre dagli ambasciatori di Francia e di Germania a Roma. L'accordo in questione riprende i termini del testo redatto a Basilea in collaborazione colla commissione di governo della Saar. Il Comitato dei Tre sulla base dell'accordo suddetto che ha approvato in virtù dei poteri conferitigli dal Consiglio della S. d. N. ha autorizzato la commissione di governo della Saar ad emanare le disposizioni necessarie per l'esecuzione dell'accordo. Il cambiamento del regime di cui sopra avrà luogo il 18 febbraio a zero ore.

Severa condanna di un industriale che insultò Flandin per la strada

Parigi, 11 notte.

All'udienza della sedicesima sezione del Tribunale correzionale è comparso oggi l'industriale Alaine de la Rochefordière, arrestato il 6 febbraio, poco prima della funzione che si svolgeva nella cattedrale di Nôtre Dame per l'anniversario di quella tragica giornata.

Quando il presidente del consiglio, Flandin, scendeva di vettura, il De la Rochefordière, che si trovava in prima fila gli gridò: «Il tuo posto non è qui, è con gli assassini». I poliziotti di servizio gli impedirono immediatamente di continuare. Arrestato, l'industriale fu incolpato di oltraggio a magistrato. Davanti al commissario egli riconobbe per sue le parole pronunciate, e oggi in udienza ha mantenuto tale atteggiamento. Prima di procedere all'interrogatorio dell'incolpato, il Presidente ha raccolto le deposizioni di due poliziotti che hanno proceduto al suo arresto.

«Egli ha detto — spiegano i due testimoni — che Flandin era un ignobile individuo, aggiungendo: «Il tuo posto non è qui; torna con gli assassini, tu vieni per insultare la memoria dei nostri morti».

La risposta del signor De la Rochefordière è chiarissima: «Ho voluto fare udire la protesta di un ex-combattente che si trovava in mezzo a dei parlamentari, e dire che il posto di Flandin non era in quel giorno alla Cattedrale di Nostra Signora!».

Egli ha aggiunto di aver voluto unicamente colpire il presidente del Consiglio dei Ministri, e quando il presidente gli ha domandato se egli esprimesse il suo rincrescimento, l'accusato ha ripetuto vivacemente: «Come mai potrei deplorare un atto liberamente compiuto, per rendere omaggio a quelli che aspettano riparazione e giustizia?».

Dopo venti minuti di deliberazione, il Tribunale è tornato nell'aula, ed il presidente ha letto la sentenza che condanna il De la Rochefordière ad un anno di prigione senza il beneficio della condanna condizionale.

La verità sulle Galapagos

Campo di azione per squilibrati

Parigi, 11 notte.

Nell'ultima puntata della sua inchiesta sul dramma misterioso delle isole Galapagos, Giorgio Simenon narra come morì il dottor Ritter. Siccome questo decesso avvenne lungo prima che una inchiesta ufficiale venisse condotta sulla scomparsa della baronessa von Wagner e sulla morte del tedesco Lorentz, non si è avuta che la testimonianza della signora Dora Koerwin (giunta ad Anversa venerdì scorso), la quale ha dichiarato testualmente:

«Sino al 20 novembre il dottore era in eccellenti condizioni di salute e non si lagnava di nessun malessere. Il 20 novembre, bruscamente, si svegliò malato e da quel momento il male fece rapidi progressi. Ritter perdette dapprima l'uso della parola, poi, poco dopo, l'uso della vista, infine ebbe delle convulsioni. Essendo medico, egli ebbe sino in fondo conoscenza del suo stato; e fu lui che mi annunziò che la sua malattia era mortale, poichè si trattava di apoplessia. Egli morì il venerdì 22, alle 10 di sera, non avendo nemmeno più la forza di rigettare a causa della paralisi progressiva dei muscoli e dei nervi della gola».

Il Simenon aggiunge che Dora Koerwin gli ha fatto l'impressione di essere sincera e molto addolorata di quella morte, che per essa costituiva una catastrofe.

Giunto alla fine del suo lavoro, Giorgio Simenon esamina le ipotesi formulate sulla scomparsa della baronessa von Wagner e del Philippson, poi quella sulla fine del Lorentz. L'ipotesi più logica è quella del doppio suicidio, della baronessa e del suo amante, quando ebbero viste tutte le loro speranze svanite, l'avventura stando per affogare nel ridicolo. Era la stagione della siccità; l'acqua ed i viveri mancavano. Lorentz, di fronte a questa tragica realtà, aveva abbandonato la coppia che, per salvare le apparenze — sola anche essa di fronte alla realtà — avrebbe annunziato di partire l'indomani a bordo di uno «yacht» inglese. Ma in realtà i due si sarebbero annegati nelle onde del Pacifico.

La signora Wittmer invece crede che la baronessa e Philippson siano davvero partiti e si tengano nascosti in qualche posto per provocare poi, al momento opportuno, una grande pubblicità sul loro nome. La baronessa aveva, infatti, parecchie volte confessato che il suo sogno era di diventare un astro del cinematografo. Psicologicamente, questa ipotesi è accettabile, ed in tal caso lo «yacht» inglese potrebbe essere in realtà lo «yacht» di Allan Handcock. Ma è difficile ad un battello di navigare fra le isole Galapagos senza essere scorto da alcuno, e ogni nave inoltre è formalmente obbligata a far vistare i documenti di bordo a Chatam. E' difficile, del resto, che il proprietario dello «yacht» sia passato oltre pei begli occhi della baronessa, e che per parecchi mesi abbia assunto la responsabilità di tacere.

La verità è, forse, più semplice e si potrebbe dire, concludendo, che le famose isole Galapagos, dove non rimangono più che i coniugi Wittmer col loro figliuolo diventato mezzo pazzo, sono semplicemente servite di campo di azione a degli squilibrati.

Un primato mondiale di velocità matrimoniale

New York, 11 notte.

L'attrice cinematografica Lois Moran ha battuto in America il record mondiale di velocità matrimoniale.

Era salita in automobile a Baltimora, col giovane Clarence Young, per recarsi in gita nei dintorni della città. Nulla si sa di ciò che è successo nella mezz'ora di corsa fra l'attrice e l'avvenente compagno, salvo che a mezza strada quest'ultimo si volse verso la stella cinematografica e le disse: «E perchè non ci sposeremmo?». Lois Moran ci pensò su esattamente 60 secondi e poi consentì a fare il salto nel buio. Young fermò l'automobile dinanzi al municipio di Baltimora per chiedere la licenza matrimoniale. L'ufficio era chiuso perchè di domenica, come in tutti i paesi, anche i funzionari di Baltimora riposano. Ma non vi è riposo che tenga quando si presenta una diva di Hollywood. Un funzionario venne ritrovato, la licenza fu rilasciata e un quarto d'ora dopo Lois Moran e Clarence Young erano al cospetto di un pastore protestante che li univa in matrimonio.

Ora i due sono in viaggio di nozze automobilistico verso San Francisco; agli amici essi hanno annunciato di aver intrapreso un viaggio di nozze «assolutamente fuori programma».

Freddo siberiano in Svizzera

Ginevra, 11 notte.

Il maltempo continua ad infierire in Svizzera. Ieri e oggi si è avuta una improvvisa ondata di freddo e la temperatura è bassissima nelle regioni più alte. Il termometro è sceso a 22 gradi sotto zero a Davos e a 20 gradi sotto zero alle Diablerets ed a St. Moritz. Quest'oggi, a Ginevra, si è avuta una temperatura minima di 7 gradi sotto zero.

Ad Arth Goldau, su una panchina della passeggiata pubblica è stato trovato morto assiderato un vecchio pensionato. A Neuville due sciatori hanno trovato in una baita il cadavere di una ragazza. Il corpo era letteralmente gelato, di modo che i medici chiamati ad esaminarlo non hanno ancora potuto stabilire se si tratta di un delitto, di un suicidio o di morte per assideramento.

Le valanghe, negli scorsi giorni, hanno causato danni considerevoli nelle vallate. Nei Grigioni, ad Ausser Saffen, enormi valanghe sono pure cadute; una di esse ha distrutto il ponte della ferrovia dell'Egschitobel. E' la quinta volta dal 1905 che questo ponte viene distrutto dalle valanghe.

Tremendo ciclone sulle Isole Cook

Londra, 11 notte.

Un dispaccio dalla Nuova Zelanda informa stasera che un tremendo ciclone ha investito le Isole Cook, in Polinesia.

Le onde, che hanno raggiunto un'altezza e una violenza spaventose, hanno causato danni gravissimi in tutti i porti dell'isola Rarotonga. I cui edifici governativi sono sul punto di crollare. Le notizie aggiungono che l'acqua ha indebolito le fondamenta della stazione dell'isola, le quali minacciano di cedere da un momento all'altro.

Il Nunzio Borgoncini-Duca distribuisce i premi di frequenza alle operaie della Snia-Viscosa

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Dall'alcova al ballatoio (lungo il tubo della grondaia)

La sorpresa del marito e la movimentata fuga dello amico Carletto

Cuneo, 11 notte.

Lui: l'ex-impiegato statale Luigi Poletta. - *Lei*: la legittima consorte del suddetto, oriunda della Riviera di ponente, quarantenne, ma — dicono — ancora piacente e ardente. - *L'altro*: Carlo Bruni, un ometto magro, non molto affascinante, di quarantadue anni, di professione non definita (abitualmente non definita).

La storia ha avuto gli ordinari e classici inizi. Disattenzione della moglie verso il marito, insolite eleganze e civetterie della donna, dileguarsi troppo rapido dei fondi a lei affidati, sospetti, scenate. Due anni fa il Poletta già affrontava e percuoteva sulla pubblica via lo strumenito ma tenace insidiatore della sua pace coniugale. Ma Carlo Bruni, abbiamo detto, era tenace; e che la sua tenacia fosse giunta ad ottenere l'agognato premio il Poletta ormai non aveva più dubbio.

Occorreva però la certezza materiale, la flagranza; e questa l'ex statale Poletta se l'è procurata applicando il classicissimo stratagemma della falsa partenza (per... il caffè), dell'appostamento e dell'improvviso inopinato ritorno al focolare domestico profanato. Ai suoi ripetuti squilli di campanello, ai suoi pugni e calci sull'uscio, ai suoi rabbiosi appelli si tarda a rispondere, ma infine la porta si apre. Luigi Poletta scarta la moglie: per il momento non la interessa: vuole il rivale. E alfine lo trova... chiuso in un baule, bianco e tremebondo come una ricotta. Giù un diluvio di cazzotti e di ceffoni! Poi, ridotto lo amico Carletto come un cencio, lo lascia per tornare dalla fedifraga e intimarle l'immediato esodo dal tetto coniugale.

Ma mentre fervono nell'anticamera le trattative per l'espulsione (la donna non ne vuol sapere), Carlo Bruni si rianima, riprende colore, cerca uno scampo. Esce sul ballatoio — siamo al secondo piano — si attacca al tubo della grondaia, e si cala nel balcone sottostante. L'alloggio corrispondente è vuoto (Carlo Bruni tira il fiato): ma la porta che dà sul pianerottolo non si apre, perchè chiusa da una complicata serratura (Carlo Bruni ricomincia a tremare). Pochi minuti d'attesa, poi si ode una chiave entrare nella toppa: è l'ignara padrona del primo piano che rincasa. E con un poco cavalleresco spintone alla malcapitata — che dà in disumani strilli di terrore — Carlo Bruni riesce finalmente a guadagnare la strada.

Il marito tradito è rimasto doppiamente male, perchè sperava almeno nella soddisfazione di consegnare con le proprie mani il mascalzoncello ai carabinieri... E non potendo fare altro si è recato da un avvocato, incaricandolo di fare a suo nome le più rigorose e legali vendette.

Le truffe ed i falsi di una dama di compagnia

Firenze, 11 notte.

Nel 1927 decedeva a Firenze il conte Kennedy lasciando un ingente patrimonio che si faceva ascendere ad oltre un milione di lire, alla signorina Alice Albugaste, che adesso conta 45 anni, dimorante in via Roma 4, e che fu per molti anni al servizio del conte in qualità di dama di compagnia. L'usufrutto dell'eredità calcolato in L. 11.000 annue doveva essere corrisposto alla vedova del Kennedy signora Anna Foraboschi, residente nella nostra città.

Entrata in possesso dell'eredità la Albugaste cambiò letteralmente tenore di vita conducendo un'esistenza quanto mai lussuosa e tale che nel giro di pochi anni l'intera eredità fu consumata. Senonchè l'Albugaste si guardò bene dal manifestare il proprio stato di dissesto ed anzi vantando ancora il possesso di ingenti sostanze riusciva a carpire a più riprese a due suoi conoscenti, il dott. Francesco Belli ed il sig. Gastone Tassinari, denari titoli e firme di favore, causando ad entrambi un danno complessivo di 675.000 lire. Scoperto lo stato d'insolvenza dell'Albugaste veniva sporta denuncia all'autorità giudiziaria che procedette negli scorsi giorni al suo arresto.

La donna è stata rinviata a giudizio per truffa continuata e per falso in cambiali.

Tragica fine di un arrotino

Bologna, 11 notte.

Verso le 14 di oggi l'arrotino Corazza Giuseppe, di 60 anni, lavorava nel proprio negozio in piazza De Marchi quando d'improvviso la vertiginosa velocità della grande ruota ricurva sulla quale il Corazza stava affilando un grosso coltello, determinava la frattura della ruota stessa evidentemente insidiata da qualche vecchia incrinatura. Il disgraziato colpito in piena fronte da un grosso frammento della ruota veniva proiettato contro il muro per ricadere sulla cinghia di trasmissione. Al tragico episodio assisteva allibito un lavorante.

Al rumore prodotto dall'infrangersi della ruota accorsero alcuni vicini; questi chiamavano immediatamente i pompieri, ma al loro giungere il disgraziato era già spirato.

Le «Littorine» adottate sulle ferrovie della Tripolitania

Roma, 11 notte.

Fra qualche mese faranno la loro apparizione sulle linee ferroviarie della Tripolitania le prime «Littorine», che sono attualmente in costruzione in Italia.

Dato lo scartamento ridotto delle ferrovie libiche non si sono potute senz'altro adottare macchine uguali a quelle che, da qualche tempo, disimpegnano su alcune linee della rete nazionale il servizio, ma si sono dovute costruire delle «Littorine» speciali per la rete coloniale.

Come è noto le ferrovie della Tripolitania comprendono la linea Tripoli-Zuara, Tripoli-Garian e Tripoli-Tauura, per un complessivo sviluppo di circa 280 chilometri.

In un primo tempo le «Littorine» percorreranno una delle due linee maggiori, probabilmente Tripoli-Garian.

La popolazione dell'Urbe 1.141.500 abitanti a fine gennaio

Roma, 11 notte.

La popolazione presente nell'Urbe, calcolata in via provvisoria, ammonta a fine gennaio 1935 a 1.141.500 abitanti.

Un concerto a Moncalieri pro erigenda Casa Littoria

Moncalieri, 11 notte.

La sera di mercoledì 13 febbraio, nel salone della sezione artistico-culturale dell'O. N. D., si svolgerà, promosso dal Segretario del Fascio, un concerto di musica da camera pro Casa Littoria, col concorso della pianista Fanzier, dell'artista Zenone e del prof. De Angelis. Sarà svolto un interessante programma.

SPORT

Campbell parla del record ma rinvia il tentativo di un giorno

New York, 11 notte.

I treni hanno già recato a Daytona centinaia di persone desiderose di assistere alla corsa di Malcolm Campbell per la conquista di un nuovo record mondiale di velocità. L'*Uccello Azzurro* attendeva oggi in rimessa l'ora della prova suprema; ma una ispezione accuratissima alla spiaggia, compiuta dal guidatore e dai suoi assistenti, li ha convinti che essa non si prestava a una corsa del genere. Campbell è ritornato all'albergo piuttosto deluso ed ha detto che si sentiva talmente sicuro dei suoi nervi e della sua macchina che avrebbe voluto lanciarla senz'altro alla velocità di 480 chilometri all'ora senza bisogno di corse preliminari di collaudo. Oggi si è persuaso che questo sarebbe un suicidio. Se le condizioni della spiaggia saranno migliorate nel corso della giornata di domani Campbell a guisa di allenamento lancerà l'*Uccello Azzurro* alla velocità di 320 chilometri, e in questa corsa controllerà specialmente i nuovi freni, per la prima volta applicati alla sua macchina, consistenti in due ali le quali possono essere alzate verticalmente dal guidatore per aumentare la resistenza dell'aria e rallentare la corsa dell'*Uccello Azzurro* dopo che esso avrà varcato il miglio misurato. Durante la prossima notte squadre di operai lavoreranno alla luce di riflettori lungo la spiaggia per rimuovere pietre e conchiglie e useranno mille litri di olio per tracciare una linea sulla spiaggia lungo la quale l'*Uccello Azzurro* dovrà lanciarsi alla conquista del record. Campbell dichiara che, se egli riuscirà a raggiungere la velocità di 480 chilometri, si ritirerà definitivamente dalle piste automobilistiche, convinto che nessuno gli strapperà la vittoria sinchè rimarrà in vita.

300 squadre di sciatori dopolavoristi disputeranno la «Coppa del Duce»

Roma, 11 notte.

Tra pochi giorni, migliaia di dopolavoristi si raduneranno ai confini della Patria a Dobbiaco per la disputa della «Coppa del Duce», in palio nel VI.o campionato di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi.

Al campionato parteciperanno circa 300 pattuglie rappresentanti tutte le provincie d'Italia. Nella stessa giornata avrà luogo il raduno escursionistico, a cui parteciperanno oltre 3 mila dopolavoristi.

Milano batte Roma e vince la Coppa Italia di tennis

Milano, 11 notte.

La finale della «Coppa Italia» di tennis si è conclusa col successo della squadra di Milano su quella di Roma dopo la vittoria riportata questa sera da Mangold su Levi della Vida, vittoria che ha portato a tre gli incontri vinti dai milanesi contro uno per i romani.

Mangold ha sconfitto Levi della Vida in 5 partite per 6-3, 12-10, 7-9, 3-6, 8-6. L'ultima singolare fra Rado e Palmieri è stata sospesa data l'ora tarda e nella considerazione della vittoria ormai acquisita a Milano.

La crisi dell'U. S. Livorno

Livorno, 11 notte.

La crisi della U. S. Livorno, già delineatasi nelle ultime partite, ha culminato ieri con la nota sconfitta subita allo Stadio per opera della Lazio. Nella giornata d'oggi il Consiglio del sodalizio amaranto ha rimesso nelle mani del Segretario Federale l'incarico a suo tempo affidatogli e il Segretario Federale ha proposto al Presidente del CONI la nomina di un commissario straordinario nella persona del comm. Tron.

Un comunicato diramato stasera annunzia poi che l'allenatore degli amaranto signor Hanzel è stato sostituito da Carlo Sturmer, già allenatore del Torino, dell'Alessandria e della Lazio.

Omicida condannato all'ergastolo

Messina, 11 notte.

Alla nostra Corte d'Assise si è discussa e conclusa una causa in cui era giudicato il trentenne Paolo Merlino. Costui nell'ottobre 1933 uccideva a colpi di fucile certi Rosario Germano e Barbara Musarra. Il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di morte, ma la Corte ha condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — (Chiusura)

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 —	87 —
Id. id. 1937	97 1/8	99 —
Pr. Milano 6,5% 1952	84 ½	88 —
Id. Roma id. id.	85 7/8	86 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	93 1/8	97 ½
Sip 6,50%	70 —	73 ½

AZIONI	9	11
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	114 ½	114 —
American Rad. Stand. S.	14 1/8	14 1/8
American Tel. Tel.	104 —	104 ½
Consolidated Gas	18 ¾	18 3/8
Eastern Kodak of N. Y.	113 —	114 —
General Electric	23 ¾	23 5/8
General Motors	31 ⅜	31 —
North American Co.	11 ⅜	11 7/8
Radio Corporation	5 1/8	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	40 ⅜	40 ⅜
United Corporation	2 ½	2 ½
United States Steel	38 ⅜	38 ½

CAMBI

Roma	8 4725	Vienna	18 80
Londra	4 8837	Praga	4 17
Berlino	40 05	Budapest	29 80
Madrid	13 63	Bucarest	100 75
Amsterdam	67 38	Belgrado	227 25
Parigi	6 5775	Atene	93 25
Bruxelles	23 38	B. Aires c.	33 56
Berna	32 29	Rio Janeiro	8 23
Stoccolma	25 30	Londra b. bill	4 8737
Oslo	24 55	Id. comm. bill	4 8760
Copenaghen	21 8250	Montreal	4 9862

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

MASERA MARGHERITA
n. ROMANO

Addoloratissimi ne danno l'annunzio il marito **Francesco**; i figli **Michele, Gioachino, Giovanni, Carlo, Lucia** e rispettive Famiglie, **Francesca, Umberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 13 corr., alle ore 9.15, partendo da Via Livorno, 30. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Il giorno 11 Febbraio, alle ore 20, improvvisamente mancava in Cuneo all'affetto dei suoi cari il

Comm. Ing. Salvatore Segre
Cavaliere dell'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro

A quanti lo amarono e apprezzarono danno il doloroso annunzio della scomparsa la moglie **[illegible] Ottolenghi**; le figlie: **Gina**, col marito **Raul Lopez Nunez** con i figli: **Bianca**, col marito Professore **[illegible] Belli** e figli: **Franca**, col marito Dott. **Bruno Pellegrini** e figlio; **Lelia**, col marito Dott. **Attilio Beltramelli** e figlio; i fratelli: **Annetta Ved. De Benedetti; Moise; Cesare; Sionne**; i cognati; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali, senza fiori e modesti per espresso desiderio dell'Estinto, si svolgeranno in Cuneo, Mercoledì, alle ore 11, donde la cara Salma proseguirà per Saluzzo per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

Cuneo, 11 Febbraio 1935 - XIII.

Ieri alle ore 23.25 rendeva la sua Anima a Dio, munito dei Conforti Religiosi

OTTAVIO ASINARI
dei Marchesi di S. Marzano
Console Generale della M. V. S. N.
Colonnello d'Artiglieria

Ne danno il triste annunzio la moglie Contessa **Gina**, i fratelli, le sorelle, i nipoti, **Renato** e **Stanislao**, e parenti tutti.

ROMA, 11 Febbraio 1935 - XIII — Via Bruxelles, 5.

Si prega di non inviare fiori. La presente serva di partecipazione personale.

(Primario Stab. Pompe Funebri Baveggi via Palermo 47 - Telefoni 40-443; 865195).

Domenica 10, alle ore 20, concludeva la sua virtuosa missione in terra di mamma saggia e buona

Cristina Savio ved. Maggi

Colpiti e doloranti:
il figlio Dott. Ing. **Carlo** con la consorte **Ester Ponzano**;
la figlia **Pierina**;
la sorella **Teresa** Ved. **Pozzi** e figlio **Dino** con la consorte e bimbo;
la cognata, i nipoti **Savio, Dardano, Chiarvetto, Maggi**, congiunti e la fedele **Annetta**;
annunziano che Martedì, 12 corrente, alle ore 15,30, il convoglio funebre muoverà da Via Mazzini 1, alla volta della Cattedrale. Seguirà la tumulazione nel Cimitero di Pavone.

Alessandria, 11 Febbraio 1935 - XIII.

(Impr. Fun. F.lli Avalle, via Fal di Bruno 38 ang. via Tripoli, Alessandria - Telef. 1200)

Domenica 10 corr. serenamente spirava in Rocca Canavese la Signora

LUIGIA GRIVETTO
ved. DETTONI in AGHEMO

Addoloratissimi ne danno l'annunzio: la mamma **Piccati Maddalena**, il marito **Giuseppe Aghemo**, la figlia **Luigina Dettoni** col consorte Ing. **Luigi Baggese** e bimbi, la nuora **Rosina Dettoni Gazzera** e bimbo, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rocca Canavese, martedì 12 corr., alle ore 10, quindi la cara salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Improvvisamente è mancata nel fiore degli anni

JOLANDA BASSANI SEGRE

Il marito Dott. **Cesare** col bimbo **Italo**;
il papà Prof. **Dott. Salvatore Segre**;
la sorella **Elena** col marito Ing. **Corrado Baraivo**;
le nonne, i suoceri e parenti tutti ne danno l'annuncio con dolore che non ha conforto.

I funerali avranno luogo oggi, Martedì, alle ore 15,30, in Via Pietro Micca, 20.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-019

Ai molti che Lo amarono vivo, e piansero ed onorarono morto il

Dott. Cav. Pietro Moretto

l'angosciata Famiglia dice il suo commosso, riconoscente ringraziamento e ne imprime il ricordo in fondo al cuore.

Torino, 12 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

MEMENTO

Giovedì 14 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Santa Zita, via S. Donato 35, sarà celebrata una Messa in suffragio del fu **Cav. LEOPOLDO BELTRAMO**. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 11673

In suffragio dell'anima cara di **AMALIA CARENA** il 13 febbraio, ore 10, verranno celebrate Messe nella Chiesa S. Francesco da Paola. Mamma, Zii e Parenti riconoscenti ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e preghiera. 11750

Giovedì 14 febbraio, primo doloroso anniversario della scomparsa della compianta **CLOTILDE RUSIGLA**, saranno celebrate Messe nella Chiesa di N. S. del Carmine. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

Stamane, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la Messa d'anniversario in suffragio della compianta Marchesa **DAISY SPINOLA**.